



Settembre 2013

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione concernente il primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050 (Strategia energetica 2050)



Sommario

1. Introduzione	4
1.1 Situazione iniziale	4
1.2 Svolgimento e destinatari	4
1.3 Panoramica delle prese di posizione pervenute.....	5
2. Risultati della consultazione	5
2.1 Compendio	5
2.2 Osservazioni sulla Strategia energetica 2050 e sulla procedura suddivisa in fasi.....	8
2.3 Modifica della legge sull'energia nucleare: divieto di rilascio di autorizzazioni di massima.....	16
2.4 Scopo, obiettivi e principi.....	18
2.4.1 Obiettivi di sviluppo	18
2.5 Misure nell'ambito dell'efficienza energetica	20
2.5.1 Edifici	20
2.5.2 Industria e servizi.....	23
2.5.3 Mobilità.....	25
2.5.4 Apparecchi.....	29
2.5.5 Aziende di approvvigionamento energetico	29
2.6 Misure nell'ambito delle energie rinnovabili.....	32
2.6.1 Abolizione dei tetti di spesa della RIC	32
2.6.2 Contingentamento e obiettivi indicativi per gli impianti fotovoltaici.....	33
2.6.3 Rimunerazione unica per gli impianti fotovoltaici	35
2.6.4 Esclusione di diverse tecnologie dalla RIC.....	38
2.6.5 Regola del consumo proprio.....	40
2.6.6 Esecuzione della RIC	41
2.6.7 Ulteriori osservazioni sul sistema di remunerazione per l'immissione di elettricità	42
2.6.8 Aste.....	43
2.6.9 Pianificazione comune per lo sviluppo delle energie rinnovabili	43
2.6.10 Definizione nel piano direttore delle regioni per l'impiego	45
2.6.11 Riconoscimento dell'interesse nazionale per gli impianti che utilizzano energie rinnovabili.....	46
2.6.12 Ulteriori osservazioni sulla procedura di autorizzazione	48
2.7 Promozione della cogenerazione	49
2.8 Altri temi.....	55
2.8.1 Procedure di ricorso.....	55
2.8.2 Promozione di sistemi di misurazione intelligenti	57
2.8.3 Aiuti finanziari	60



2.8.4	La funzione di modello della Confederazione	60
3.	Elenco delle abbreviazioni	61
4.	Allegato: lista dei partecipanti	66



1. Introduzione

1.1 Situazione iniziale

Nel 2011 il Consiglio federale e il Parlamento hanno deciso l'abbandono graduale dell'energia nucleare. Le cinque centrali nucleari esistenti devono essere chiuse al termine del loro ciclo di vita e non essere sostituite da nuove centrali nucleari. Questa decisione comporta la necessità di trasformare progressivamente entro il 2050 il sistema energetico svizzero. Le misure necessarie in tal senso vengono inserite nella Strategia energetica 2050 elaborata dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) su mandato del Consiglio federale.

Il pacchetto di misure per l'attuazione della Strategia energetica attualmente disponibile è il primo di una serie di pacchetti che saranno necessari per la trasformazione graduale e nel lungo periodo, entro il 2050, del sistema energetico. Le misure proposte riguardano principalmente le potenzialità che la Svizzera può sfruttare con le tecnologie già oggi disponibili, o che lo saranno nel prossimo futuro, e per le quali non occorre partecipare a complessi progetti di collaborazione internazionale con i Paesi UE o con Stati terzi. Il potenziale delle energie rinnovabili sfruttabile in modo sostenibile sarà utilizzato appieno.

1.2 Svolgimento e destinatari

Il 28 settembre 2012 il Consiglio federale ha incaricato il DATEC di avviare una procedura di consultazione concernente il primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050 (Strategia energetica 2050). Il progetto contiene il primo di diversi pacchetti di misure per l'attuazione della Strategia energetica. La consultazione si è conclusa il 31 gennaio 2013. Data la complessità dell'argomento, al progetto è allegato un questionario con 31 domande il cui obiettivo è mettere in risalto i punti principali e fungere da guida per la valutazione del progetto da parte dei destinatari. Complessivamente sono pervenute 459 prese di posizione che sono state valutate in modo sistematico indipendentemente dall'utilizzo del questionario. Il presente rapporto riassume le prese di posizione senza alcuna pretesa di esaustività.¹

In totale sono stati invitati a partecipare alla consultazione 223 protagonisti del settore dell'energia. La cerchia dei destinatari comprendeva tra gli altri i Cantoni, i partiti rappresentati in Parlamento, le associazioni mantello dell'economia e l'economia elettrica, organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio, nonché organizzazioni di consumatori.

¹ Ai sensi dell'art. 8 della legge federale sulla procedura di consultazione (LCo; RS 172.061) ai fini dell'elaborazione della procedura di consultazione si è preso atto di tutte le prese di posizione che sono state successivamente ponderate e valutate.



1.3 Panoramica delle prese di posizione pervenute

Entro il termine delle consultazioni sono pervenute complessivamente 459 prese di posizione. Dei 223 soggetti invitati a partecipare 78 non hanno trasmesso la propria presa di posizione. 314 persone hanno partecipato alla consultazione senza essere state direttamente interpellate.

Partecipanti suddivisi in categorie	Prese di posizione pervenute
Cantoni	25
Partiti politici	16
Commissioni e conferenze	11
Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3
Economia elettrica	63
Associazioni mantello dell'economia	63
Organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica	111
Associazioni dei consumatori	3
Organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio	32
Altri partecipanti alla consultazione	132
Totale	459

2. Risultati della consultazione

2.1 Compendio

La *Strategia energetica nel suo complesso* viene accolta favorevolmente dalla maggioranza dei partecipanti alla consultazione. La Strategia energetica ha ottenuto l'appoggio, tra gli altri, di una maggioranza rilevante dei partiti politici rappresentati nel Parlamento federale, una nutrita maggioranza dei Cantoni, delle conferenze cantonali, dell'Associazione dei Comuni Svizzeri e dell'Unione delle città svizzere, del Gruppo svizzero per le regioni di montagna, di una netta maggioranza delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica, delle organizzazioni ambientaliste e delle aziende municipalizzate riunite in Swisspower. Favorevoli alla Strategia energetica 2050 sono inoltre le associazioni degli ingegneri e degli artigiani insieme a BauenSchweiz, Swiss Engineering, l'Unione svizzera delle arti e mestieri, SIA e Suissetec nonché istituti scientifici quali il Politecnico federale di Zurigo, lo PSI e le Accademie svizzere delle scienze. La Strategia energetica 2050 non ha trovato il consenso, tra gli altri, del PLR e dell'UDC, nonché di una maggioranza delle associazioni economiche e delle aziende dell'economia elettrica, tra cui Economiesuisse, Swissmem, associazioni automobilistiche, Associazione svizzera dei proprietari immobiliari, AES, swisselectric e Electrosuisse. Un quadro simile emerge per quanto concerne l'*attuazione progressiva* e l'abbinamento del graduale abbandono dell'energia nucleare con il primo pacchetto di misure.

Modifica della legge sull'energia nucleare e divieto di concedere autorizzazioni di massima: la maggioranza dei partecipanti alla consultazione concorda con il divieto proposto di presentare domande volte a ottenere autorizzazioni di massima per la costruzione di nuove centrali nucleari. Alcuni partecipanti, tuttavia, vedono in tale proposta un divieto tecnologico e pertanto la respingono, mentre altri chiedono la fissazione di termini legali per la chiusura delle centrali nucleari.

Obiettivi di sviluppo nella legge sull'energia: gli obiettivi di sviluppo proposti nella legge sull'energia sono stati accolti molto favorevolmente oppure sono stati tendenzialmente respinti. In merito, la rilevanza degli obiettivi come valori indicativi di politica energetica è perlopiù incontestata. Tuttavia in alcuni casi il livello degli obiettivi viene giudicato troppo elevato oppure troppo limitato. Le opinioni in merito alla forma (valori assoluti vs. relativi) e al posizionamento degli obiettivi sono divergenti. Il potenziamento auspicato delle (grandi) centrali idroelettriche viene accolto con favore da alcuni, mentre



è considerato critico da altri. In linea di massima la maggioranza dei Cantoni, nonché la CGC e la CGCA appoggiano la formulazione di obiettivi di politica energetica.

Efficienza energetica nel settore degli edifici: in linea di principio tutti i partecipanti alla consultazione attribuiscono ampie potenzialità al settore degli edifici per quanto concerne il miglioramento dell'efficienza energetica. Il previsto *rafforzamento del Programma di risanamento degli edifici (Programma Edifici)* ha registrato un'accoglienza indubbiamente positiva (con un sostegno nettamente maggiore alla variante di finanziamento 2 attraverso l'aumento della tassa sul CO₂ e un corrispondente aumento delle risorse derivanti dalla destinazione parzialmente vincolata). Sono approvate dalla maggioranza le *modifiche alla legittimazione alle deduzioni fiscali* dei costi per investimenti negli edifici finalizzati al risparmio energetico e alla tutela ambientale. Dai Cantoni direttamente colpiti questa misura viene vista come un'ingerenza nella sovranità fiscale e pertanto nettamente rifiutata. La misura è altresì criticata in quanto violerebbe il principio della deducibilità; inoltre il CECE come base di misurazione risulterebbe insufficiente.

Efficienza energetica nell'industria e nei servizi: l'auspicato potenziamento dei *bandi di gara* volto allo sfruttamento dei potenziali di efficienza elettrica viene sostenuto dalla maggioranza dei partecipanti alla consultazione. Sono giudicati in modo ambivalente gli *obiettivi di efficienza per i grandi consumatori di energia elettrica* con la possibilità di ottenere l'esenzione dalla tassa sul CO₂ e dal supplemento rete a fronte dell'impegno di aumentare l'efficienza energetica e diminuire le emissioni di CO₂. I timori in questo caso riguardano l'onere, le distorsioni della concorrenza, le ripercussioni collaterali, l'aggravamento del principio di sussidiarietà, il maggior onere per le piccole imprese e le economie domestiche nonché le difficoltà di delimitazione con l'articolo sui grandi consumatori.

Efficienza energetica nella mobilità: la maggioranza dei partecipanti alla consultazione appoggia la riduzione del valore obiettivo di emissioni di CO₂ per le *automobili* di nuova immatricolazione a mediamente 95 g di CO₂/km entro la fine del 2020. La maggioranza dei partecipanti alla consultazione è inoltre favorevole all'introduzione di un valore obiettivo di CO₂ per gli *autofurgoni e i trattori a sella leggeri* di nuova immatricolazione.

Obiettivi di efficienza per le aziende di approvvigionamento energetico: la maggioranza rifiuta l'intenzione di prescrivere ai fornitori di energia elettrica, attraverso l'introduzione dei cosiddetti certificati bianchi, obiettivi vincolanti per il costante aumento dell'efficienza nel consumo di energia elettrica. Nettamente favorevoli a questa misura sono le organizzazioni ambientaliste, mentre decisamente contrarie sono le aziende colpite e la maggioranza dei Cantoni. I partiti sono divisi su questo punto: in linea di massima è indiscussa la necessità di un mercato per i servizi energetici. Innumerevoli partecipanti alla consultazione in linea di principio accolgono favorevolmente anche un ulteriore strumento di promozione dell'efficienza energetica, richiedendo tuttavia strumenti alternativi (tra cui una tassa d'incentivazione e l'ampliamento degli obiettivi di efficienza nel consumo complessivo di energia).

Prescrizioni per una maggiore trasparenza per le aziende di approvvigionamento energetico: le prescrizioni previste volte a creare maggiore trasparenza per le aziende di approvvigionamento energetico sono state perlopiù accettate e considerate importanti. Sono state respinte dal PLR, dall'UDC, da alcune associazioni economiche e in particolar modo dalle aziende dell'economia elettrica direttamente colpite, per timore di un eccessivo onere supplementare.

Abolizione dei tetti di spesa RIC: l'abolizione dei tetti di spesa RIC è stata approvata dalla maggioranza, ma da alcuni è stata rifiutata con fermezza. La misura viene giudicata particolarmente negativa dall'economia elettrica. Si sottolinea inoltre come uno sviluppo durevole del sistema dipenda dall'ammontare dei tassi di remunerazione e dal loro regolare adeguamento.

Contingentamento e obiettivi indicativi per gli impianti fotovoltaici: le opinioni sulla limitazione dei mezzi finanziari annui per la promozione degli impianti fotovoltaici attraverso il contingentamento anziché i tetti di spesa (tetto massimo complessivo e tetti parziali) sono divergenti. Chiaramente contrarie a questa misura si dichiarano le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio, mentre l'economia elettrica è perlopiù a favore. Entrambe le parti criticano il valore indicativo di sviluppo: per



le prime sarebbe troppo elevato, mentre per la seconda troppo contenuto. In alternativa vengono proposti la creazione di un tetto massimo per i prezzi di costo, un rapido aggiornamento dei tassi di remunerazione o la definizione di contingenti relativi alle possibilità di accumulazione dell'energia. Ugualmente controversi sono risultati la forma e la strutturazione degli eventuali valori obiettivo.

Aiuti una tantum agli investimenti per gli impianti fotovoltaici: la promozione attraverso aiuti una tantum agli investimenti anziché attraverso la remunerazione per l'immissione di elettricità per i piccoli impianti fotovoltaici viene accolta con favore da circa due terzi dei partecipanti, a patto che siano poste condizioni semplici e chiare. La variante che prevede aiuti una tantum agli investimenti è stata nettamente preferita rispetto alla variante del cosiddetto «net metering». Da più parti sono stati chiesti limiti più elevati (fino a 30 kW) oppure (per determinati settori di prestazioni) una possibilità di scelta. Accolta favorevolmente dalla maggioranza anche l'abolizione delle liste d'attesa attraverso gli aiuti una tantum agli investimenti.

Esclusione di diverse tecnologie dalla RIC: una netta maggioranza dei partecipanti, tra cui la maggior parte dei Cantoni, è a favore del mantenimento degli impianti infrastrutturali nella RIC, con particolare riferimento agli impianti di incenerimento dei rifiuti e agli impianti di depurazione delle acque.

Regola del consumo proprio: la prevista regola esplicita del consumo proprio è stata perlopiù accettata, a condizione che i costi di rete continuino a essere coperti.

Esecuzione RIC: la maggioranza dei partecipanti alla consultazione è scettica quanto all'intenzione di affidare i nuovi compiti a una società indipendente, ma affiliata alla società di rete nazionale. Le principali preoccupazioni riguardano la competenza decisionale che la società di rete nazionale assumerebbe in caso di delega dei compiti esecutivi a una società affiliata. Tendenzialmente si auspica la creazione di un organo totalmente indipendente dalla società di rete nazionale e un'esecuzione efficiente ed economicamente vantaggiosa.

RIC in generale: da più parti è stato suggerito di sviluppare la RIC in direzione del mercato e di tenere conto nella remunerazione della valenza dell'energia elettrica. In tal senso andrebbero creati degli incentivi, tuttavia in modo obbligatorio e non solo opzionale. Altrettanto divergenti le opinioni sulla definizione dei tassi di remunerazione (mantenimento del sistema attuale; passaggio alla remunerazione unica e a modelli di commercializzazione diretta o basati su aste).

Pianificazione comune per lo sviluppo delle energie rinnovabili: la maggioranza dei partecipanti è favorevole all'introduzione di una pianificazione comune da parte di Confederazione e Cantoni, nonché di un piano nazionale del potenziale di sviluppo delle energie rinnovabili. La maggior parte dei Cantoni è contraria a questa misura. Innumerevoli partecipanti alla consultazione hanno inoltre auspicato che la pianificazione tenga conto non soltanto degli interessi inerenti all'impiego ma anche e obbligatoriamente degli interessi di protezione.

Definizione delle regioni d'impiego nel piano direttore: la maggioranza dei partecipanti alla consultazione sostiene l'obbligo per i Cantoni di stabilire nel piano direttore regioni e corsi d'acqua appropriati e di concretizzarli nel piano di utilizzazione. L'economia elettrica, le associazioni economiche e le organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica sono chiaramente a favore di questa misura. Discordanti le opinioni tra i Cantoni i quali in più casi affermano come gli strumenti esistenti della LPT siano sufficienti ed eventuali disposizioni aggiuntive debbano rientrare nella LPT. Le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio rifiutano nettamente questa misura.

Introduzione dell'interesse nazionale per le energie rinnovabili: l'introduzione di un interesse nazionale per gli impianti, a partire da determinate dimensioni, in cui si utilizzano energie rinnovabili complessivamente viene accolta favorevolmente, ma viene nettamente respinta dalle organizzazioni ambientaliste e di pesca e dalle organizzazioni di protezione del paesaggio. Molti partecipanti condividono la proposta di introdurre un interesse nazionale ma esclusivamente per gli impianti di grandi dimensioni e rispettando ugualmente gli interessi di protezione della natura e del paesaggio. Le associazioni eco-



nomiche e l'economia elettrica auspicano l'introduzione di un interesse nazionale anche per i rinnovi e gli ampliamenti.

Accelerazione delle procedure di autorizzazione: le misure volte a velocizzare le procedure di autorizzazione e i relativi termini ordinatori vengono accolte favorevolmente dalle associazioni economiche e dalle aziende di approvvigionamento energetico. La CGC e la CGCA sono piuttosto critiche e chiedono una generale eliminazione dei doppi e, in linea di massima, maggiori competenze ai Cantoni.

Promozione della cogenerazione: l'introduzione proposta di un sistema di remunerazione per gli impianti di cogenerazione forza-calore (impianti di cogenerazione) alimentati con combustibili fossili ha registrato un rifiuto netto e ampiamente condiviso; lo stesso dicasi per la possibilità originariamente avanzata in questo contesto di esenzione dalla tassa sul CO₂ qualora per l'impianto nel modello di promozione si scelga l'obbligo di compensazione di tutte le emissioni generate.

Accelerazione delle procedure di ricorso: un'ampia maggioranza dei partecipanti sostiene la regola avanzata per la velocizzazione delle procedure nell'ambito del diritto dell'energia e una limitazione dell'accesso al Tribunale federale alle questioni di diritto di importanza fondamentale.

Promozione di sistemi di misurazione intelligenti: la maggioranza dei partecipanti alla consultazione appoggia la regola proposta per l'introduzione di sistemi di misurazione intelligenti e l'assunzione dei relativi costi.

2.2 Osservazioni sulla Strategia energetica 2050 e sulla procedura suddivisa in fasi

La Strategia energetica 2050 nel suo complesso, la procedura suddivisa in fasi o l'abbinamento tra abbandono graduale dell'energia nucleare e primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050 vengono giudicate in modo diverso a seconda del partecipante alla consultazione.

Secondo la CGC, la Strategia energetica viene condivisa globalmente dai Cantoni e coincide con le linee guida della CdEN del 4 maggio 2012 sostenute dall'insieme dei Cantoni. Si auspica uno sforzo verso una gestione basata sugli strumenti dell'economia di mercato. Si richiede inoltre che già nella prima fase vengano compiuti passi chiari verso una politica energetica orientata alla strategia, tenendo conto altresì nella valutazione della sicurezza dell'approvvigionamento degli sviluppi in materia di politica energetica nell'UE. Anche i Cantoni di montagna rappresentati nella CGCA appoggiano in linea di massima la Strategia energetica 2050 e sono disposti, per principio, a collaborare attivamente per un riorientamento della politica energetica e ad assumersi le responsabilità nel proprio ambito di competenza. Tuttavia, per fare ciò, devono essere messi in condizione di valutare il nuovo orientamento in modo appropriato ed è proprio su questo punto che il progetto in consultazione viene giudicato carente. Numerose prese di posizione sottolineano che una politica energetica svizzera autonoma, non adeguatamente inserita dal punto di vista giuridico e tecnico nel contesto europeo, non sia realistica. Ai fini di un'analisi globale è necessaria anche una valutazione delle future condizioni quadro per il commercio dell'energia elettrica e l'integrazione nel mercato interno dell'elettricità dell'UE (con o senza accordo). In alcuni casi (Swissmem, Stahl Gerlafingen) si auspica un accesso non ostacolato al mercato del gas e un collegamento con il sistema di scambio di emissioni dell'UE. Analizzando le singole prese di posizione, emerge che la maggior parte dei Cantoni giudica positivamente gli aspetti succitati. AG ritiene necessaria una riformulazione della Strategia energetica e sostiene una procedura rapida e suddivisa in fasi. Il Cantone richiede tuttavia obiettivi maggiormente vincolanti e una strategia orientata al 2035, nonché una maggiore armonizzazione tra strumenti, obiettivi parziali e misure. Chiede pertanto che vengano evidenziate l'integrazione delle misure e l'influenza reciproca della loro efficacia con tutte le possibili conseguenze. Al considera la Strategia energetica 2050 come un cambiamento di paradigma poiché la domanda futura dovrà essere soddisfatta attraverso il rispar-



mio e non un'offerta supplementare. Ritiene che la strategia nel suo complesso costituisca un passo nella giusta direzione, nonostante giudichi alcune misure con un certo scetticismo o in alcuni casi le rifiuti. Il Cantone sostiene la procedura suddivisa in fasi anche perché permette di apportare eventuali correzioni alle misure. BE appoggia la Strategia energetica 2050 e rimanda agli obiettivi comuni della strategia di Berna e di quella nazionale. Se da un lato ritiene maggiormente efficace uno sviluppo e un'adozione in contemporanea di entrambi i pacchetti di misure, dall'altro il Cantone appoggia la procedura suddivisa in fasi giudicata più realistica. BE giudica irrinunciabile il collegamento tra il primo pacchetto di misure e l'abbandono dell'energia nucleare. L'orientamento della Strategia energetica 2050 viene appoggiato anche da BL. La procedura suddivisa in fasi viene giudicata adeguata alla situazione dal Cantone che appoggia anche la sostituzione del sistema di promozione con un sistema d'incentivazione. Per BL è evidente che l'abbandono dell'energia nucleare sia possibile soltanto con un nuovo orientamento della politica energetica e una nuova strategia. Anche BS ritiene che la Strategia energetica sia un passo nella giusta direzione, ma ritiene che non possa risolvere il problema energetico. Espressamente ben accolta è la sostituzione, in una seconda fase a partire dal 2020, di gran parte del sistema di promozione con un sistema d'incentivazione. Viene giudicata positivamente anche la procedura suddivisa in fasi con l'attuazione immediata delle misure possibili a livello giuridico. Lo stesso dicasi per il collegamento tra il primo pacchetto di misure e l'abbandono dell'energia nucleare. Il Cantone FR sostiene la Strategia energetica 2050, in quanto da un punto di vista globale è compatibile con la sua strategia cantonale. L'abbandono graduale dell'energia nucleare viene accolto in modo chiaramente positivo. Il Cantone vede nella procedura suddivisa in fasi anche determinati rischi e suggerisce quindi che già nell'ambito del primo pacchetto di misure vengano adottate determinate misure per il cambiamento di sistema. GE accoglie favorevolmente l'orientamento di fondo della Strategia energetica 2050, ma sottolinea nel contempo l'importanza di un coordinamento con la strategia sulla biodiversità. In generale le misure proposte vengono sostenute tanto più che risultano compatibili con la strategia cantonale. È accolta con soddisfazione anche la procedura suddivisa in fasi. Il Cantone respinge invece il collegamento tra il pacchetto di misure e l'abbandono dell'energia nucleare, non perché sia contrario all'abbandono, ma perché auspica la fissazione di una data precisa per tale passo. GL, come pure la CGCA, sostiene in linea generale il nuovo orientamento della politica energetica. Tuttavia il Cantone evidenzia come su certi aspetti vi sia una forte necessità di miglioramento e motivazione. Il Cantone manifesta una certa difficoltà nei confronti della valutazione del Consiglio federale per la mancata presentazione dei vantaggi e degli svantaggi di una procedura suddivisa in fasi rispetto a un'attuazione in un'unica fase. GL e altri Cantoni di montagna chiedono pertanto una rielaborazione globale del progetto che permetta una valutazione più affidabile del nuovo orientamento. JU sostiene l'orientamento della Strategia energetica 2050 e sottolinea i parallelismi con la strategia cantonale. In particolare vengono accolti con favore la procedura suddivisa in fasi e la relativa rapida attuazione delle misure. L'abbandono dell'energia nucleare è giudicato dal Cantone come inevitabile. Nei confronti della Strategia energetica 2050 proposta, LU assume una posizione chiaramente favorevole: gli obiettivi e gli orientamenti coincidono con il percorso avviato dal Cantone verso la «Società 2000 Watt». LU suggerisce di creare il più rapidamente possibile condizioni quadro orientate al mercato. Per quanto concerne la procedura suddivisa in fasi il Cantone menziona i rischi connessi, ossia l'eccessivo ritardo nell'attuazione delle necessarie misure e decisioni. Il cambiamento di sistema va portato avanti il più celermente possibile. Per quanto riguarda il collegamento tra il pacchetto di misure e l'abbandono dell'energia nucleare LU, come già GE, propone una data certa per la fine dell'esercizio. NE sottolinea come i principi della Strategia energetica 2050 coincidano fundamentalmente con quelli della CdEN e, pertanto, vengano sostenuti dal Cantone. Anche la procedura suddivisa in fasi in linea generale viene accolta con favore; NE chiede tuttavia che già nella prima fase vengano poste le condizioni per il cambiamento di sistema. OW approva la formulazione della Strategia energetica e si dichiara disponibile ad assumere il ruolo previsto. Il Cantone tuttavia respinge la procedura suddivisa in fasi e chiede che già nella prima tappa sia prescritta per legge una via verso un sistema d'incentivazione orientato al mercato. SG appoggia l'orientamento politico della Strategia



energetica 2050, la procedura suddivisa in fasi e il collegamento con l'abbandono dell'energia nucleare. Il Cantone auspica tuttavia alcuni miglioramenti e l'eliminazione dei doppioni. SO ritiene che il progetto vada nella giusta direzione e pertanto lo sostiene, ma chiede che le imprese ad alto consumo energetico non vengano eccessivamente oberate da aumenti dei prezzi dell'energia o da tasse. La suddivisione in una fase di promozione e una fase d'incentivazione viene giudicata opportuna. SO chiede tuttavia che le condizioni per il cambiamento di sistema vengano create già nella prima fase. TG giudica la Strategia energetica e il graduale abbandono dell'energia nucleare la giusta risposta alle future sfide in materia di politica energetica. Il pacchetto di misure è considerato un importante traguardo. L'attuazione a tappe è considerata corretta e vengono accolti con favore anche gli obiettivi intermedi vincolanti. Per TI la Strategia energetica 2050 costituisce un grande cambiamento che deve essere sostenuto dall'intera società. Il Cantone sostiene l'orientamento della Confederazione, sottolinea come anche la propria strategia cantonale vada nella stessa direzione e sostiene anche la procedura suddivisa in fasi, in particolare perché la Strategia energetica è estremamente ambiziosa. UR ritiene che la Strategia energetica 2050 sia la risposta giusta alle future sfide in materia di politica energetica. Il Cantone si esprime a favore del previsto collegamento con l'abbandono dell'energia nucleare, ma chiede che il pacchetto di misure venga rielaborato e si basi maggiormente su principi orientati al mercato. UR sostiene la procedura suddivisa in fasi, ma lamenta la mancanza di una visione d'insieme, di un'analisi più dettagliata delle diverse fasi e di una presentazione delle conseguenze. VD accoglie sostanzialmente con favore l'orientamento della Strategia energetica in quanto coincide con quello della revisione della legge cantonale attualmente in corso. Trattandosi di una strategia sviluppata sul lungo termine, il Cantone ritiene necessario poter apportare degli adeguamenti periodici e sostiene quindi anche la procedura suddivisa in fasi. VS sottolinea la necessità di ritoccare e motivare globalmente il progetto per la consultazione, ma appoggia l'orientamento di fondo della Strategia energetica 2050. Il Cantone, come pure altri Cantoni di montagna, chiede una generale rielaborazione del progetto che permetta una valutazione più affidabile del nuovo orientamento. Anche ZG auspica alcuni interventi di miglioramento del progetto per la consultazione, ma in linea generale si esprime a favore della Strategia energetica. Per tale motivo il Cantone condivide anche la procedura suddivisa in fasi. Secondo ZH l'orientamento della Strategia energetica della Confederazione collima con quello del Cantone e quindi in linea generale viene accolto favorevolmente. Ai fini di una valutazione della strategia nel suo complesso, per il Cantone è importante che si decida in merito all'esecuzione della seconda fase di apertura del mercato dell'energia elettrica. ZH esprime dei dubbi sull'efficacia dell'attuazione della fase della Strategia energetica, poiché con il primo pacchetto di misure vengono ampliati i fondi per le sovvenzioni. Il Cantone chiede pertanto che la decisione di principio su una tassa d'incentivazione venga presa unitamente alla decisione sul primo pacchetto di misure della Strategia energetica 2050. AR condivide la formulazione di una nuova Strategia energetica, ma respinge il progetto per la consultazione. Il Cantone auspica una rielaborazione generale delle misure in esso contenute e sottolinea la mancanza di soluzioni orientate al mercato, il che risulta controproducente. Inoltre la Confederazione si concentrerebbe in modo eccessivo su quanto già esistente, senza puntare su qualcosa di nuovo. Come esempio di questo atteggiamento viene citata la mobilità nell'ambito della quale non sono praticamente previste misure. Vengono inoltre respinte eventuali ingerenze della Confederazione nell'ambito di competenza dei Cantoni. Inoltre AR ritiene che la procedura suddivisa in fasi non sia sensata e auspica invece una pianificazione a lungo termine. Per questo motivo viene chiesta una decisione di principio relativa al sistema determinante per l'attività in materia di politica energetica (apparato di sovvenzionamento vs. sistema d'incentivazione). Di conseguenza non viene nemmeno accettato il collegamento del progetto per la consultazione con il graduale abbandono dell'energia nucleare. SZ fondamentalmente sostiene un nuovo orientamento della politica energetica, maggiormente incentrata sull'efficienza energetica e sulla riduzione delle emissioni di CO₂. Tuttavia il Cantone respinge il presente progetto per la consultazione così come il divieto di singole tecnologie per la produzione di energia. Ritiene che la procedura suddivisa in fasi non soddisfi le aspettative verso uno sviluppo strategico coerente. Poiché il nuovo orientamento è previsto solamente nella seconda



fase, per anni regnerebbe una situazione di grande incertezza. Si chiede pertanto che già nella prima fase vengano create le condizioni per il cambiamento di sistema.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri condivide l'orientamento di fondo della Strategia energetica, ma ritiene che in merito a obiettivi, ipotesi e stime vi siano grandi incertezze. Inoltre auspica un chiaro riconoscimento giuridico dell'importanza dei Comuni con i quali bisognerebbe prevedere una più stretta collaborazione negli ambiti per loro rilevanti. La procedura in fasi non viene condivisa; in merito si chiede una formulazione più chiara del passaggio al nuovo sistema. L'UCS ribadisce come nell'ambito di un sondaggio i propri membri abbiano chiaramente appoggiato il graduale abbandono dell'energia nucleare. Nonostante diverse riserve, l'UCS condivide quindi l'orientamento e approva sia la procedura suddivisa in fasi sia il collegamento con l'abbandono dell'energia nucleare, non da ultimo perché diverse città si sono espresse a favore dell'abbandono in occasione delle votazioni popolari. L'UCS lamenta in particolare lo scarso coinvolgimento a livello comunale.

La Strategia energetica 2050 suscita l'approvazione di massima della maggioranza dei partiti e viene appoggiata da PBD, PPD, PPD Lucerna, Donne PPD, Grüne Uri, Giovani Verdi, I Verdi, PEV, pvl, PS Zurigo, PS svizzero, Forum Meiringen e Umweltfreisinnige St. Gallen. Viene giudicata visionaria e coraggiosa e un primo importante passo nella giusta direzione. In questo contesto si chiede che la Strategia energetica venga sviluppata sulla base della Società 2000 Watt. A seconda dell'orientamento politico, vengono criticati diversi aspetti o misure del progetto per la consultazione. PLR e UDC respingono il progetto. Il PLR appoggia un nuovo orientamento della politica energetica, ma non condivide i mezzi proposti poiché produrrebbero degli effetti dannosi sia dal punto di vista politico-economico sia per le singole persone. Si auspica una politica energetica liberale, realistica e previdente basata su condizioni quadro chiare e di lunga durata e non su nuove tasse e sovvenzioni. L'UDC fa presente che le condizioni quadro create dovrebbero migliorare la situazione per l'economia e la popolazione, il che non emerge dal progetto presentato. Pianificabilità, sicurezza giuridica e degli investimenti nonché sostenibilità finanziaria sono aspetti importanti di cui il progetto per la consultazione non tiene conto. Per quanto riguarda la procedura suddivisa in fasi si registra fra i partiti una scarsa condivisione. Il PLR auspica un pacchetto globale con tutte le misure e quindi le respinge. Anche l'UDC dà un parere negativo e vuole che fin dall'inizio la popolazione possa ottenere un quadro delle sfide e dei problemi. Per il PBD attualmente manca un'esposizione concreta della struttura della seconda fase e per questo motivo non condivide la procedura suddivisa in fasi che viene invece caldeggiata da PPD, PPD Lucerna, Donne PPD, PEV, pvl, Giovani Verdi, PS Zurigo e PS svizzero. In merito si citano diversi punti: la procedura sarebbe troppo poco ambiziosa e gli orizzonti temporali previsti troppo lunghi. Viene inoltre chiesto che già nella prima fase confluiscano misure concrete per una riforma fiscale ecologica. Si sottolineano inoltre i pericoli della procedura suddivisa in fasi, ossia la possibilità che vengano prorogate delle misure sgradite. PLR e UDC si dichiarano contrari al collegamento tra il primo pacchetto di misure con l'abbandono dell'energia nucleare.

La CDPNP approva in linea di massima la definizione di una Strategia energetica 2050 e, nonostante alcune carenze del progetto, appoggia l'orientamento previsto. Approva in linea di principio anche la procedura suddivisa in fasi, ma su alcuni punti si aspetta una diversa assegnazione delle priorità. Nella propria presa di posizione, la CSSM sottolinea come gli interessi del futuro approvvigionamento energetico non debbano prevalere in modo incondizionato su altri interessi legittimi. Al mandato costituzionale della protezione della natura e del paesaggio deve essere riconosciuto un identico valore. Una richiesta identica proviene dalla CSAC. La CCA condivide gli obiettivi superiori della svolta energetica e chiede che l'efficienza energetica e il risparmio energetico (autosufficienza) trovino un posto di spicco nella strategia. Secondo la CCA, il progetto risulta poco equilibrato per quanto concerne gli interessi di protezione e di impiego.



Le imprese del settore elettrico non sono per principio contrarie al nuovo orientamento della politica energetica e sostengono ad es. gli sforzi nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, così come previsti dal 2007 nell'ambito della politica dei quattro pilastri. Oltre la metà dei partecipanti di questo gruppo respinge tuttavia la struttura del progetto per la consultazione, criticando in molti casi le ipotesi di base e le condizioni non realistiche (ad es. Arbon Energie). Ripetutamente è stata chiesta una decisione in merito da parte della popolazione, vista l'ampia portata del nuovo orientamento della politica energetica (tra gli altri da AEW Energie). Diversi partecipanti alla consultazione (tra cui Axpo, CKW) riconoscono la svolta auspicata e intendono partecipare in modo costruttivo al nuovo orientamento. Come contropartita si chiede un progetto realistico e attuabile: la versione attuale non può essere appoggiata da questi partecipanti. Gli aspetti criticati sono, tra gli altri, le ipotesi di base, la mancanza di una procedura dettagliata suddivisa in fasi per il 2020 con obiettivi realistici, le dannose distorsioni della concorrenza legate alle misure, le tendenze verso un'economia pianificata, i costi supplementari attesi, l'esclusione di singole tecnologie e la suddivisione in diverse fasi. La DSV accoglie favorevolmente l'orientamento di fondo, ma auspica una totale rielaborazione delle misure e sostiene la necessità di un quadro regolatorio coerente e integrale per tutti i vettori energetici. Il progetto presenterebbe lacune, carenze ed elementi di pianificazione economica. Inoltre la DSV chiede che il settore sia coinvolto nella strutturazione del progetto. Questi e altri argomenti affini vengono avanzati anche da altri partecipanti alla consultazione, tra cui Elektrizitätswerke des Bezirks Schwyz, Energie Seeland, Energie Uetikon, Energieversorgung Büren, Energieversorgung Blumenstein, EVK, EWJ, EWK Herzogenbuchsee, EWN, IB Wohlen, IBI, IB Murten, ibk, NetZulg, SAK, Sierre-Energie e AEG. Secondo la Genossenschaft Elektra Birseck il progetto posto in consultazione è incompleto, eccessivamente incentrato sull'energia elettrica e lascerebbe troppe questioni in sospeso per poter parlare di una procedura suddivisa in fasi. A causa delle questioni in sospeso, anche EKT non condivide il progetto e lamenta ad es. la scarsa chiarezza in merito al finanziamento delle misure. Per Regio Energie Solothurn il progetto per la consultazione costituisce una base di discussione, ma le misure in sé non sono considerate adeguate per adempiere il mandato costituzionale. A seconda della posizione di fondo verso la Strategia energetica 2050 la procedura suddivisa in fasi viene rifiutata o considerata sensata; quest'ultima valutazione si registra perlopiù quando la sequenza è logica e coerente e le questioni in sospeso sono state chiarite. L'energia nucleare non dovrebbe essere abbandonata finché non verranno decise ed entreranno in vigore misure realistiche e attuabili. In alcuni casi la procedura suddivisa in fasi viene considerata una manovra tattica e in questo senso viene respinta (ad es. da Regio Energie Solothurn). L'AES in quanto principale associazione del settore sostiene in linea di principio l'intenzione del Consiglio federale, ma auspica una rielaborazione generale che preveda ad es. un quadro regolatorio coerente e integrale e obiettivi di sviluppo realistici. La procedura suddivisa in fasi non viene condivisa e si ritiene che tutte le misure andrebbero illustrate già nell'ambito del primo pacchetto di misure. Swisselectric non individua nel progetto una vera e propria strategia. Poiché il fulcro della questione è il settore elettrico si chiede che nel sistema energetico globale l'energia elettrica sia considerata una soluzione e non una parte del problema. Swissgrid accoglie favorevolmente l'orientamento, ma giudica comunque insufficienti le misure proposte e sostiene la necessità di un quadro globale e integrale per la politica energetica. Swissgrid condivide la procedura suddivisa in fasi che probabilmente potrà agevolare l'attuazione della Strategia energetica. Anche RegioGrid sostiene gli sforzi di fondo per dare un nuovo volto alla politica energetica svizzera. Ma come altre, anche questa associazione auspica una rielaborazione globale. RegioGrid fa notare che parti dell'associazione respingono in linea di principio il progetto. La procedura suddivisa in fasi potrebbe essere in linea di massima sostenuta, ma non il collegamento con l'abbandono dell'energia nucleare. Come numerosi altri partecipanti alla consultazione, anche RegioGrid chiede che si svolga una votazione popolare su questo tema.

L'elaborazione della Strategia energetica è accolta favorevolmente dalla EWZ che tuttavia evidenzia la necessità di adeguare talune misure. Accolti favorevolmente sia il passaggio a un sistema d'incentivazione sia il collegamento con l'abbandono dell'energia nucleare; su quest'ultimo punto



l'azienda ricorda la decisione dei cittadini di Zurigo del 2008 a favore dell'abbandono. Argomenti simili vengono avanzati dalla sgs: anche in questo caso era già stata deciso l'abbandono e pertanto il suo collegamento con il pacchetto di misure è giudicata positivamente. Swisspower intende sostenere attivamente la Strategia energetica del Consiglio federale, nonostante non concordi su tutti i punti della proposta. L'azienda esprime delle riserve ad es. in merito alle ipotesi contenute nel progetto. L'orientamento viene sostenuto tra gli altri da Groupe E, Renergia Zentralschweiz, EnAlpin, Energiegenossenschaft Elgg, Genossenschaft Elektra Jegenstorf e BKW che però lamenta la mancanza di una rappresentazione concreta della seconda fase e respinge pertanto la procedura suddivisa in fasi. Elektrizitätswerke ZH è fondamentalmente d'accordo, ma su alcuni punti esprime un'opinione diversa. Condivide la procedura suddivisa in fasi ed esprime la necessità di fissare obiettivi intermedi. In merito alla procedura suddivisa in fasi vengono presentati anche altri argomenti, ad es. la sicurezza degli investimenti e della pianificazione (Energiegenossenschaft Elgg) o il fatto che l'attuazione della Strategia energetica dovrebbe rimanere possibilmente snella (Genossenschaft Elektra Jegenstorf). Per IB Aarau e IWB, il progetto va nella giusta direzione e pertanto in linea di massima viene sostenuto. Tuttavia alcune ipotesi andrebbero meglio indagate o corrette e le misure proposte ottimizzate. La procedura suddivisa in fasi viene giudicata positivamente, ma andrebbe avviata con estrema rapidità per permetterne l'attuazione a partire dal 2020. Accettazione della procedura suddivisa in fasi viene espressa anche da Service Industrielle de Genève, secondo cui in tal modo si minimizzerebbero i rischi connessi alla svolta energetica. La maggior parte delle grandi aziende di approvvigionamento e i grandi consumatori sono concordi riguardo all'importanza dello scambio di energia esistente con l'UE per la sicurezza dell'approvvigionamento e di conseguenza ritengono urgente un accordo in merito.

Argomenti simili a sostegno di una valutazione prudente o addirittura del rifiuto del progetto vengono addotti dalle associazioni economiche. Tuttavia questo atteggiamento non riguarda gli obiettivi dell'aumento dell'efficienza o la diversificazione della produzione di energia (e quindi anche lo sviluppo delle energie rinnovabili). Addirittura viene sottolineata la necessità di una base strategica per la pianificazione a lungo termine dell'approvvigionamento energetico (tra gli altri da cemsuisse e Organizzazione mantello dell'economia dei Grigioni). Lo scetticismo e il rifiuto sono rivolti piuttosto al progetto presentato per la procedura di consultazione; ad es. si sostiene che poggi eccessivamente sul «principio della speranza» (tra gli altri AIHK, CVCI-VS) e che gli obiettivi fissati non possano essere raggiunti attraverso le misure proposte. Viene criticato anche il principio del progetto; vengono quindi respinti in particolare i previsti interventi statali (ad es. da ASTAG, CVCI-VD). Il progetto viene inoltre criticato in quanto diverge dalla politica energetica liberale e orientata all'economia di mercato (strada-svizzera). Le ipotesi contenute nel progetto vengono criticate o addirittura giudicate erronee (ad es. da auto-schweiz). La Strategia energetica 2050 viene considerata mirata soltanto in parte. Inoltre si chiede di dare maggiore priorità alle prese di posizione delle associazioni industriali ed economiche dato che la Strategia energetica comporta notevoli costi politico-economici (cemsuisse). Taluni osservano che la decisione di abbandonare l'energia nucleare sia stata presa in modo troppo frettoloso. Per le aziende le misure previste porterebbero a un'incertezza ancora maggiore. La strategia inoltre lascia aperte troppe questioni (tra gli altri CVCI-VD). Per Economiesuisse il progetto è eccessivamente incentrato su gestione statale, influenze e rieducazione. Il mix tra regolamentazione, sovvenzioni, interventi di pianificazione e burocrazia non sarebbe abbastanza efficace e pertanto la Strategia energetica 2050, così come è stata formulata, non può essere sostenuta. Si chiede una rielaborazione generale in cui non venga indebolita la capacità competitiva e non siano lesi i principi della sussidiarietà e della cooperazione. Il nuovo progetto dovrebbe includere entrambe le fasi il che consentirebbe una maggiore trasparenza della procedura suddivisa in fasi delle misure incl. il monitoring. Questa posizione viene sostenuta anche da altre associazioni (tra cui Swissbanking, FER, SGCI, ASP). Alcune unioni cantonali delle arti e mestieri si allineano a questa posizione negativa. L'Unione svizzera delle arti e mestieri del Cantone di Lucerna ad es. sottolinea che nel progetto per la consultazione non vengono considerate le conseguenze negative della svolta energetica. Inoltre il progetto viene considera-



to come un elenco di “desiderata” e il frutto della campagna elettorale 2011. L’Unione svizzera delle arti e mestieri del Cantone di Zurigo non sostiene l’orientamento della Strategia energetica 2050: si tratterebbe di uno strumento di pianificazione economica che include un insieme di sovvenzioni estranee al mercato. L’Unione auspica quindi il ritiro del progetto e un ripensamento radicale. L’HEV ritiene che il progetto non proponga nulla di nuovo o innovativo, lamentando inoltre il fatto che non tiene sufficientemente conto degli aspetti economici. Questa opinione è condivisa anche da Swico: l’associazione ritiene che vengano messi inutilmente in discussione dei pilastri fondamentali dell’approvvigionamento energetico. Il progetto viene rifiutato anche da Swissmem, in particolare perché i rischi connessi sono maggiori per l’industria MEM. Il progetto, sostiene Swissmem, ha un orientamento dirigistico e interventistico, ammette la possibilità di aumenti di prezzo motivati politicamente, prevede incentivi errati per lo sviluppo e consente divieti tecnologici. L’atteggiamento negativo è rivolto di conseguenza anche verso la procedura suddivisa in fasi: le informazioni disponibili sulla seconda fase sarebbero insufficienti (ad es. AIHK). Da più parti si auspica una Strategia energetica formulata come pacchetto globale; data la sua portata, inoltre, essa deve essere sottoposta a votazione popolare (ad es. auto-schweiz, CNCI, Swissmem). La procedura suddivisa in fasi viene giudicata da alcuni poco opportuna e una «politica dei piccoli passi» (IHZ). Si respinge un generale divieto tecnologico, per cui innumerevoli partecipanti alla consultazione sono contrari a un collegamento tra il presente pacchetto di misure e il graduale abbandono dell’energia nucleare (ad es. CCIG).

Un certo numero di associazioni mantello, tuttavia, riconosce la necessità della Strategia energetica 2050. Ad es. l’Unione svizzera delle arti e mestieri condivide il progetto per la consultazione, ma a tre condizioni: non vanno previsti divieti tecnologici, il finanziamento non deve limitare la competitività delle imprese e va mantenuto un approvvigionamento adeguato e conveniente come fattore logistico. Anche l’Unione delle arti e mestieri di Basilea-Città è a favore del progetto in cui vede grandi opportunità e nel contempo chiede che, per quanto possibile, vengano attuate misure di economia di mercato e volontarie. L’Unione lamenta le notevoli incertezze in merito ai costi. L’IG DHS condivide in linea di massima la Strategia energetica 2050, ma esprime alcune riserve: ad es. gli orizzonti temporali non sono adeguati, il progetto è legato a grandi incertezze e la seconda fase andrebbe lasciata maggiormente aperta. La VSGU considera la Strategia energetica un importante passo nella giusta direzione, ma nel contempo ricorda la necessità di attuare la liberalizzazione del mercato dell’energia elettrica il più rapidamente possibile e di stipulare un accordo sull’energia. Inoltre il rispetto degli obiettivi climatici e l’abbandono dell’energia nucleare non devono essere contrapposti (opinione questa condivisa anche, tra gli altri, da Swisscleantech). L’associazione individua nel pacchetto di misure alcuni rischi; ritiene inoltre che manchino indicazioni generali relative ai costi e che non si rispettino i principi dell’economia di mercato e gli sforzi volontari dell’economia. Swisscleantech si esprime in linea di massima a favore del progetto per la consultazione, ma auspica misure più efficaci e liberali. Nella sua posizione fondamentalmente positiva l’USS fa notare che manca un’analisi dell’interazione tra efficienza energetica e minori introiti. Travail.Suisse vi associa la possibilità di creare nuovi posti di lavoro. In questo contesto si chiede lo svolgimento di uno studio che evidenzi gli effetti complessivi sull’occupazione della Strategia energetica 2050. Bauenschweiz giudica la Strategia energetica 2050 una sfida particolare per il settore edile, motivo per cui sono necessarie adeguate condizioni quadro. In questo contesto si rimanda all’importante ruolo dei Cantoni. Secondo Bauenschweiz la svolta energetica è tecnicamente fattibile, ma per alcuni settori l’orientamento previsto sarebbe troppo dirigistico e caratterizzato da un’economia pianificata. Holzbau Schweiz, USM, Suissetec e altre condividono in linea di principio la Strategia energetica e ritengono che la svolta energetica sia raggiungibile soltanto con una serie di misure diverse. Secondo alcuni partecipanti la procedura suddivisa in fasi presenta dei vantaggi. Ad es. le misure di promozione possono essere sostituite con quelle d’incentivazione. In quest’ambito è particolarmente importante evitare una cumolazione delle misure (ad es. VSGU). La procedura suddivisa in fasi permetterà di avviare rapidamente il progetto (Unione sindacale svizzera),



ma contiene nel contempo il rischio che alcune misure necessarie vengano prorogate. Si auspica che i possibili valori di riferimento della seconda fase siano definiti quanto prima (ad es. Bauenschweiz).

La valutazione della Strategia energetica 2050 nel suo complesso da parte delle organizzazioni tecniche, attive nell'ambito della politica energetica, ambientaliste e di protezione del paesaggio è perlopiù positiva. Questo atteggiamento fondamentalmente favorevole non deve tuttavia mettere in secondo piano le critiche e le riserve espresse sulle diverse misure, legate essenzialmente all'orientamento delle organizzazioni partecipanti. Ad es. si chiede una decisa accelerazione dell'attuazione della Strategia energetica 2050 (tra gli altri AG 21 Wohlen, ContrAtom), un orientamento più chiaro verso altri settori, ad es. il traffico (Biofuels tra gli altri) o la biomassa (ad es. Biomassa Svizzera) o una maggiore integrazione nella strategia di sviluppo sostenibile (tra gli altri Eco-Net). Per l'AEE la Strategia energetica 2050 va nella giusta direzione, ma le sue ipotesi di base devono essere riesaminate. Si lamenta la mancanza di un'analisi dei processi dalla produzione alla messa a disposizione fino al consumo. Nonostante la procedura suddivisa in fasi sia giudicata sensata dall'AEE e dai partecipanti alla consultazione che poggiano su tale presa di posizione (tra gli altri Gebäudeklima, ISKB), si auspica la rapida creazione di condizioni per la seconda fase. Sarebbero necessari adeguati obiettivi intermedi e se possibile addirittura una limitazione graduale del sistema di promozione a favore del sistema d'incentivazione. Anche le associazioni riunite in Energia legno Svizzera ritengono necessarie alcune modifiche, ma accolgono favorevolmente la Strategia energetica 2050 nel suo complesso, giudicando sensata la procedura suddivisa in fasi. In proposito si ricorda tuttavia la necessità di non farsi sfuggire le opportunità di sviluppi più rapidi e misure correttive. Diversi sostenitori della Strategia energetica 2050 (ad es. Biomassa Svizzera, ContrAtom, SES ecc.) auspicano che la durata d'esercizio delle centrali nucleari venga limitata.

Diverse organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio in linea di massima accolgono con favore la Strategia energetica 2050, respingendo tuttavia interventi troppo incisivi sulla natura. Da più parti (ad es. NIKE, FP, CAS, Pro Natura ecc.) si chiede che gli interessi del futuro approvvigionamento energetico non prevalgano su altri interessi legittimi. Inoltre in futuro dovrà essere riconosciuta pari dignità al mandato costituzionale della protezione della natura e del paesaggio. Secondo Myclimate il progetto si concentra unilateralmente sul settore dell'energia elettrica, trascurando ampiamente il consumo delle risorse fossili. Il progetto viene accolto favorevolmente in quanto costituisce un primo passo, ma presenta delle possibilità di miglioramento; ad es. dovrebbe essere più incisivo e liberale. Le organizzazioni dell'Umweltallianz salutano con favore l'orientamento della Strategia energetica 2050, ma sostengono la necessità di condizioni quadro politiche più chiare e di misure inequivocabili ed efficaci da attuare rapidamente. Oltre al divieto di concedere autorizzazioni di massima per nuove centrali nucleari, si chiede la fissazione di un limite massimo di esercizio per quelle esistenti. L'orizzonte previsto e la procedura suddivisa in fasi vengono valutati eccessivamente dilatati nel tempo. Le diverse organizzazioni ritengono necessario concentrarsi sul 2035. Inoltre le organizzazioni ambientaliste respingono una concentrazione unilaterale sullo sviluppo delle centrali idroelettriche e sostengono la necessità di sviluppare il settore fotovoltaico.

Gli argomenti delle organizzazioni tecniche e attive nell'ambito della politica energetica che respingono la Strategia energetica 2050 collimano con quelli delle associazioni mantello dell'economia e del settore energetico. Al progetto viene rimproverato ad es. di aprire la strada a un'economia pianificata, di essere un esempio di dirigismo statale (ad es. Kettenreaktion) e di non dare alcuna risposta alla questione della sostituzione dell'energia nucleare (GL Christen und Energie). ASPER Svizzera e i suoi gruppi locali rifiutano la Strategia energetica considerata non una strategia globale, bensì la conseguenza degli eventi del 2011: un progetto che prevede troppi divieti, obblighi, sovvenzioni e tasse, inutile, oltre che dannoso, dal punto di vista economico e per la società. Electrosuisse critica il fatto che il progetto non costituisca una strategia energetica globale e che venga dato eccessivo spazio al settore dell'energia elettrica. Le previsioni sui consumi vengono giudicate assolutamente irrealistiche. Il Forum svizzero dell'energia rifiuta la sovvenzione di alcune tecnologie e promuove anche per il futu-



ro un'apertura alle tecnologie. Per l'Unione petrolifera gli sviluppi tecnologici e il mercato rappresentano delle forze trainanti nel settore dell'efficienza energetica. Inoltre lo sviluppo del sistema di approvvigionamento energetico dovrebbe essere sostenibile dal punto di vista economico. Secondo l'Unione petrolifera questi requisiti non vengono soddisfatti dal progetto per la consultazione.

Si chiede inoltre, ad es. FEA, che vengano determinati dei potenziali realistici di risparmio e di efficienza in base ai quali orientare successivamente la produzione di energia elettrica. FRE giudica il progetto per la consultazione un documento che consente di intavolare una discussione di base. Le misure volte ad aumentare l'efficienza vengono in linea di principio sostenute, ma il progetto come soluzione non è considerato accettabile. FME non condivide i cosiddetti esperimenti politici così come sono previsti dal progetto per la consultazione; le applicazioni mediche devono poter contare su un approvvigionamento di energia elettrica sicuro e redditizio. Il GGS condivide un'analisi della situazione nella politica energetica svizzera e accoglie con favore gli aspetti che puntano su un utilizzo più efficiente dell'energia, un maggiore impiego delle energie rinnovabili e sulla protezione del clima. Tuttavia il progetto posto in consultazione viene accolto con qualche riserva. Secondo l'IGEB la Strategia energetica 2050 va nella direzione sbagliata. A causa della prevista azione individuale provocherebbe una diminuzione del benessere economico.

Non stupisce che queste organizzazioni rifiutino sia la procedura suddivisa in fasi come pure il collegamento del primo pacchetto di misure con il graduale abbandono dell'energia nucleare. Da più parti si auspica la presentazione dell'intero pacchetto e la necessità, per la sua accettazione, di un'analisi complessiva. Data la sua portata, da più parti si propone che la Strategia energetica 2050 sia sottoposta al voto popolare (ad es. da GL Christen und Energie, ASPER Svizzera, Electrosuisse, GGS, Foro nucleare svizzero Schweiz, Aqua Nostra ecc.).

2.3 Modifica della legge sull'energia nucleare: divieto di rilascio di autorizzazioni di massima

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione condivide la decisione di non rilasciare più autorizzazioni di massima per la costruzione di nuove centrali nucleari. Tuttavia molti temono che questa misura comporti un divieto tecnologico. Altri chiedono che vengano fissati dei termini legali per la disattivazione delle centrali nucleari.

Ad eccezione di AR e SZ, in linea di principio tutti i Cantoni (AG, AI, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, SG, SH, SO, TG, TI, UR, VD, VS, ZG) come pure la CGC, la CGCA, il SAB e l'UCS, sostengono il blocco delle autorizzazioni di massima. AR ritiene che non vadano più concesse autorizzazioni di massima alle centrali nucleari esistenti, ma non condivide la regola proposta considerandola un divieto tecnologico. SZ e l'Associazione dei Comuni Svizzeri si astengono. Tra i sostenitori tre Cantoni (GE, JU, VD) chiedono che sia fissato un termine legale per la chiusura delle centrali nucleari. LU chiede che sia disciplinata la procedura per la messa fuori servizio e venga elaborato uno scenario per l'abbandono del nucleare. SG e TG fanno notare che attualmente le centrali nucleari sostitutive non possono contare su una maggioranza. TI approva questo punto, ma richiede che il blocco delle autorizzazioni di massima non venga equiparato a un divieto tecnologico.

Cinque degli otto partiti rappresentati in Parlamento appoggiano il blocco delle autorizzazioni di massima per le centrali nucleari (PBD, PPD, PEV, pvl, PES, PS). Il PLR e l'UDC respingono la misura. Il PLR considera la regola proposta un divieto tecnologico e non ne riconosce la necessità, poiché in ogni caso non sussiste alcun diritto al rilascio di un'autorizzazione di massima. L'UDC considera la misura sproporzionata e la respinge. PEV, PES, pvl e PS non solo sono favorevoli alla misura, ma auspicano un limite massimo fissato dalla legge per l'esercizio delle centrali nucleari. Gli altri partiti approvano la modifica proposta della LENu (Donne PPD, Grünen Uri, Forum Meiringen, Giovani Verdi, PS del Cantone di Zurigo, Umweltfreisinnige St. Gallen).

Il blocco proposto delle autorizzazioni di massima per le centrali nucleari viene respinto da gran parte delle cerchie economiche (tra cui AIHK, Cemsuisse, CNCI, CVCI-VD, Economiesuisse, FER, Gastro-



Suisse, Camera di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna, IHZ, KGV, ASP, ASETA, Science Industries, stradasvizzer, Swico, Task Force Wald+Holz+Energie, ZHK, ZPK) che vedono nella misura anche un divieto tecnologico. Circa un quarto delle associazioni economiche approva la misura (tra cui FKR, Unione delle arti e mestieri di Basilea-Città, l'organizzazione di categoria Infra, ISOLSUISSE, ProKlima, USS, Suissetec, Swisscleantech, Travail.Suisse). L'USC approva il blocco delle autorizzazioni, ma non accetta alcun divieto tecnologico. Alcune associazioni, quali ASIPG, USM, Suissetec, Swisscleantech o le associazioni dei rami accessori dell'edilizia chiedono termini di disattivazione vincolanti. L'Unione svizzera delle arti e mestieri e l'ASA non prendono posizione in merito.

La maggioranza dei rappresentanti dell'economia elettrica (tra cui AEW Energie, Alpiq, Arbon, Axpo, BKW, CKW, DSV, EKT, Energie Seeland, Energie Uetikon, EVB, Energieversorgung Büren, EVK, EW JAUN ENERGIE, Genossenschaft Elektra Birseck, IBI, KKG, KKBV, NetZulg, regioGrid, SAK, Sierre-Energie, VAS, AES, WWZ) respinge un blocco delle autorizzazioni di massima per le centrali nucleari poiché, tra le altre cose, considera la misura un divieto tecnologico e giudica sufficiente il diritto vigente, non sussistendo un diritto al rilascio dell'autorizzazione. Circa un quarto dell'economia elettrica (tra cui Energiegenossenschaft Elgg, EWZ, Genossenschaft Elektra Jegenstorf, Ingenieur Büro für solare Entwicklung, IWB, Groupe E, Swisspower) approva la regolamentazione proposta.

Tra le organizzazioni tecniche e quelle attive nell'ambito della politica energetica non emerge una maggioranza netta: circa la metà delle organizzazioni è d'accordo con la misura (tra cui AEE, ADEV, ContrAtom, Ecologie libérale, Forum svizzero dell'energia, energo, gruppo regionale dell'Argovia della SSES, SAS, SIA, SSES, Suisse Eole, ASEP, Swissolar, usic). Alcuni partecipanti chiedono una limitazione della durata di esercizio delle centrali nucleari (tra cui Biomassa Svizzera, Fondation Sécurité Energétique, FWA, KLAR! Schweiz, PSR/IPPNW, S.A.F.E., SES, associazione NWA, VSSM). Metà delle organizzazioni partecipanti rifiuta tuttavia un blocco delle autorizzazioni di massima (tra cui ASPER e tutti i suoi gruppi aderenti, Cogito Foundation, Kettenreaktion, Electrosuisse SEV, Energieforum Nordwestschweiz, FRE, FME, GebäudeKlima, Genève-Energie, Energia legno Svizzera, ideeholzfeuer, IGEB, Lignum, Foro nucleare svizzero, SFIH, SGK, VSERG, ASIFP, USIE, VSMR, VSZ, WiN). Gli oppositori considerano la regola proposta come un divieto tecnologico e rimandano alla legislazione vigente che non prevede alcun diritto al rilascio di un'autorizzazione di massima.

La stragrande maggioranza delle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio accoglie favorevolmente il blocco delle autorizzazioni di massima per le centrali nucleari. La maggior parte di queste tuttavia (tra cui MpA, Iniziativa delle Alpi, SVS, ffu, Greenpeace, Grimselverein, HSUB, Myclimate, Noé 21, NWA Aargau, oeku, Pro Natura, Stiftung Pusch, ATA, WWF) considera questa misura insufficiente e auspica una limitazione temporale per le centrali nucleari. Eco Swiss respinge la misura in quanto la ritiene un divieto tecnologico.

Tutte e tre le associazioni dei consumatori partecipanti (ACSI, FRC, SKS) appoggiano la regola proposta.

La maggioranza degli altri partecipanti alla consultazione è a favore del blocco delle autorizzazioni di massima (tra cui distretto di Küsnacht am Rigi, LPMR, studenti del corso del PF «Entwicklung nationaler Umweltpolitik», Comuni di Wiler e Villigen, Hexis AG, HSLU, HTCeramix SA, FFS, sek). Tra i privati invece non si registra una maggioranza chiara: alcuni non solo approvano la misura, ma chiedono durate prestabilite per le centrali nucleari (tra cui Istituto per la tecnologia solare HSR, Mahnwache vor dem ENSI in Brugg-Windisch, Öbu, ProVelo, Città di Zurigo). Il Comune di Losanna condivide la misura, ma chiede che continui a essere consentita la ricerca nell'ambito della fusione nucleare. Gli oppositori alla misura (tra cui CP, Comuni di Pieterlen e Teufenthal, Lonza, PSI, Regione Mesolcina, Stahl Gerlafingen) ritengono perlopiù che lo stop alle autorizzazioni sia un divieto tecnologico e risulti inutile poiché non sussiste alcun diritto al rilascio di un'autorizzazione. Il gruppo indipendente di esperti considera il blocco delle autorizzazioni proposto come «un'evidente sciocchezza».

Le Accademie svizzere delle scienze, Alpiq, Axpo, BKW, CKW, Energieforum Nordwestschweiz, EWN, Groupe E, KKG, ASP, Foro nucleare svizzero, Science Industries, Swisselectric, AES e WWZ



sostengono che gli elementi combustibili esausti siano sostanze riutilizzabili e pertanto sono contrari al divieto di ritrattamento. Secondo il GGS e Lonza questa disposizione non tiene conto del fatto che con il ritrattamento si può ridurre in modo significativo il volume dei rifiuti per lo stoccaggio finale e la relativa longevità. Secondo Swissmen per il ritrattamento è sensato prevedere disposizioni severe, ma non un divieto di massima.

Alcuni partecipanti (tra cui Alpiq, CKW, EWN) auspicano l'elaborazione, da parte del Consiglio federale, di un rapporto destinato all'Assemblea federale sullo sviluppo della tecnologia nucleare. ASPER Zugo chiede lo svolgimento di un esame di fattibilità per le centrali nucleari in caverne rocciose sotterranee nonché di un'indagine per appurare il possibile utilizzo della tecnologia basata sui reattori ai sali fusi di torio (MSR). Il gruppo indipendente di esperti si esprime a favore della tecnologia MSR e dei relativi vantaggi.

2.4 Scopo, obiettivi e principi

2.4.1 Obiettivi di sviluppo

In linea di massima la maggioranza dei Cantoni, nonché la CGC e la CGCA, condivide la formulazione di obiettivi per la politica energetica. In alcuni casi tuttavia (AG, AR, BS) viene rifiutata una loro integrazione nella legge sull'energia poiché, essendo considerati come delle istantanee e delle stime (GL, BL), tali obiettivi possono essere considerati solamente come grandezze indicative (AG, BL, CGC, CGCA). Nonostante queste riserve la maggioranza dei Cantoni (AI, BE, BL, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, SG, SH, SO, SZ, TG, TI, UR, VD, VS, ZG, CGC, CGCA) è a favore dell'integrazione degli obiettivi e ribadisce l'importanza di un monitoraggio costante e dell'adeguamento degli obiettivi d'intesa con i Cantoni. AG sostiene che nella legge sull'energia debbano essere fissati obiettivi solamente fino al 2035. Alcuni rifiutano gli obiettivi settoriali (FR, GE, JU) e gli obiettivi di sviluppo per gli impianti di cogenerazione (LU). Viceversa in alcuni casi si auspicano degli obiettivi per il settore del calore (GE, FR). Per quanto riguarda gli obiettivi in materia di consumo si propone di definire un obiettivo pro capite anziché un obiettivo generale (AG, AI, CGC, CGCA). I Cantoni di montagna e la CGCA ritengono che gli obiettivi formulati per le centrali idroelettriche non siano raggiungibili alle attuali condizioni quadro giuridiche e pertanto debbano essere riformulati.

Contrari, per motivi diversi, all'integrazione degli obiettivi nella legge sull'energia sono PBD, PLR e UDC. Il PLR non condivide la preferenza verso alcune tecnologie, motivata da ragioni politiche, e auspica condizioni quadro adeguate per il mercato dell'energia elettrica. L'UDC chiede la redazione di una lista concreta dei progetti previsti dalla Strategia energetica 2050 anziché obiettivi vaghi. A favore degli obiettivi si dichiarano – anche se in taluni casi con qualche riserva – Donne PPD, PEV, pvl, PS e i (giovani) Verdi nonché due partiti cantonali (PPD Lucerna e PS Zurigo). Anche il PPD non è contrario in linea generale agli obiettivi, ma mette in dubbio il senso della loro integrazione nella legge sull'energia. L'obiettivo del potenziamento delle centrali idroelettriche viene criticato (PBD, PPD, PS). Una parte dei partiti che appoggia in linea di massima gli obiettivi, è contrario all'obiettivo di potenziamento degli impianti di cogenerazione (PPD, PEV, pvl). PS e pvl auspicano obiettivi superiori per lo sviluppo delle nuove energie rinnovabili.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri ritiene che definire per legge degli obiettivi assoluti di sviluppo non sia un approccio mirato e propone in alternativa obiettivi minimi (stabiliti a livello di ordinanza) per l'intera categoria delle energie rinnovabili al fine di poter comunque misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi della Strategia energetica 2050. L'UCS è d'accordo con l'integrazione di obiettivi minimi a livello di legge, ma mette in dubbio la precisione degli obiettivi per un periodo di 40 anni. Inoltre propone di integrare il percorso di riduzione energetica «Società 2000 Watt» come strumento di orientamento. Il SAB è fondamentalmente d'accordo con la definizione di obiettivi quantitativi.



Le imprese dell'economia elettrica sono perlopiù sfavorevoli all'integrazione proposta degli obiettivi nella legge sull'energia, definita non opportuna, non chiara, irrealistica e non affermabile e criticano la definizione numerica degli obiettivi. Esse chiedono obiettivi più aperti e ampi, in quanto gli sviluppi tecnico-economici non sono prevedibili in un periodo di tempo così lungo. In alcuni casi si propone la definizione di obiettivi a livello di esempio (AEW Energie) o nell'ordinanza (tra gli altri Groupe E, Genossenschaft Elektra Jegenstorf). L'abolizione dell'art. 2 viene chiesta ad es. da Alpiq e Swisselectric che ritengono tale articolo non compatibile con un ordinamento economico liberale. Oltre allo stralcio integrale dell'articolo vengono chieste anche diverse modifiche dell'art. 2. Ad es. Axpo chiede di prevedere per il 2020 un obiettivo intermedio e la possibilità di conteggiare anche l'energia elettrica rinnovabile proveniente dall'estero. Repower chiede che l'articolo venga riformulato in maniera più generica. Anche l'AES auspica diverse modifiche degli obiettivi, ad es. la loro definizione soltanto dopo aver consultato il settore. Inoltre critica il fatto che gli obiettivi per lo sviluppo delle centrali idroelettriche (art. 2 cpv. 2) non siano realistici alle attuali condizioni. Anche per l'art. 4 si chiedono modifiche e cancellazioni. Axpo, Repower, Alpiq e altri propongono ad es. la cancellazione del cpv. 2 in quanto una società moderna è anche una società elettrica. In generale si ha l'impressione che gli obiettivi in materia di consumo siano maggiormente criticati rispetto agli obiettivi di sviluppo. L'ASEA è scettica verso l'integrazione degli obiettivi nella legge, ma riconosce comunque a questa procedura un effetto di richiamo. L'associazione chiede che gli obiettivi intermedi vengano fissati previa consultazione con il settore (art. 2 cpv. 3) e che la promozione della capacità di accumulazione sia integrata nella legge.

Anche la maggioranza delle associazioni mantello dell'economia respinge gli obiettivi di sviluppo e in materia di consumo, giudicati non realistici e utopici. Ad es. Economiesuisse chiede la cancellazione degli artt. 2 e 4. Swissmem sottolinea come in linea di principio la politica dovrebbe definire condizioni quadro e non singoli obiettivi. L'associazione chiede lo stralcio degli art. 2, art. 4 cpv. 1 e art. 4 cpv. 3. Per l'art. 4. cpv. 2 propone una riformulazione al fine di limitare il consumo di energia elettrica attraverso misure di efficienza. Anche le Camere di commercio di alcuni Cantoni e regioni non condividono l'integrazione degli obiettivi nella legge in quanto si oppongono alla preferenza accordata ad alcune tecnologie (IHZ) oppure non vogliono limitare lo sviluppo del mercato (CNCl). L'Unione svizzera delle arti e mestieri, suissetec, GastroSuisse, HEV, bauenschweiz e altre associazioni di categoria riconoscono agli obiettivi una certa legittimità, a patto che siano intesi come linee guida, strumenti strategici di orientamento e componenti della Strategia e non come un'integrazione della legge. Per questi partecipanti alla consultazione è importante una verifica regolare del raggiungimento degli obiettivi (monitoring). Alcune associazioni sostengono l'integrazione degli obiettivi nella LEne, come ProKlima che oltre a obiettivi relativi all'energia elettrica auspica anche degli obiettivi per altri fonti energetiche (ad es. il calore). Gli obiettivi trovano il sostegno anche dell'USC che chiede una loro definizione anche per il 2020 e obiettivi più ambiziosi per il 2035, aggiungendo che il potenziale della forza idrica è già esaurito. Anche Swisscleantech auspica obiettivi intermedi per il 2020 e un monitoring periodico per poter adottare misure tempestive nel caso non siano raggiunti.

Tra le associazioni di categoria e le organizzazioni nell'ambito della politica energetica emerge un quadro tutt'altro che unitario. A seconda del settore e dell'orientamento politico i partecipanti alla consultazione sono pro o contro l'integrazione degli obiettivi nella legge. In linea di massima gli obiettivi vengono appoggiati ad es. dall'AEE che tuttavia nella formulazione proposta li giudica troppo modesti. A favore dell'integrazione degli obiettivi vi sono anche SES, S.A.F.E., Biomassa Svizzera, InfraWatt, ISKB, schweizerischer Fachverband für Wärmekraftkopplung, Suisse Eole, Swissolar e diverse associazioni del settore del legno (tra cui SFIH e Lignum). Le associazioni del settore elettrico, tra le altre FEA e FVB, approvano l'integrazione, ma criticano in particolare la mancanza di tracciabilità del percorso di riduzione evidenziato. Contro l'integrazione degli obiettivi si esprimono anche ASPER Svizzera e diversi gruppi regionali e cantonali di ASPER. Biofuel definisce l'integrazione controproducente. L'Unione petrolifera si oppone in particolare alla fissazione di obiettivi in materia di consumo e suggerisce una definizione più precisa del concetto di «settore». La posizione delle associazioni dei consu-



matori rispetto all'integrazione degli obiettivi è abbastanza positiva. Anche le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio hanno dato in linea di massima parere favorevole. L'approvazione è rivolta perlopiù all'integrazione prevista, ma non alla definizione concreta degli obiettivi che in molti casi viene criticata. Ad es. si chiede che gli obiettivi per le energie rinnovabili vengano definiti in modo globale, ossia includendo la forza idrica (organizzazioni dell'Umweltallianz). Alcune organizzazioni tuttavia esprimono il proprio dissenso verso la proposta. Aqua Nostra Bern ad es. ritiene che gli obiettivi per un periodo di tempo così lungo non siano realistici e costituiscano un passo verso l'economia pianificata. Pur non essendo di principio sfavorevole agli obiettivi, SVS intravede il rischio di possibili abusi e quindi respinge la proposta. È contrario agli obiettivi anche FP, che ritiene tale delimitazione non corretta per la produzione interna.

Tra i partecipanti alla consultazione vi sono anche le Accademie svizzere delle scienze e il Consiglio dei PF. Mentre le prime sono a favore degli obiettivi pur proponendo alcune modifiche, il secondo respinge la proposta. A sostegno dell'integrazione degli obiettivi vi sono tra gli altri Swisscom Energy Solutions, Suncontract GmbH e le FFS; mentre viene respinta da Lonza, Stahl Gerlafingen e Gaznat SA. Dai pareri dei privati non emerge un quadro unitario: una parte non approva l'integrazione degli obiettivi e un'altra la condivide.

2.5 Misure nell'ambito dell'efficienza energetica

2.5.1 Edifici

Fondamentalmente tutti i partecipanti alla consultazione attribuiscono al settore degli edifici un ampio potenziale per il miglioramento dell'efficienza energetica. Non stupisce pertanto il fatto che gran parte di loro è a favore del rafforzamento del Programma Edifici e di conseguenza dell'aumento della dotazione complessiva della Confederazione e dei Cantoni.

La maggioranza dei Cantoni appoggia l'idea dell'incremento secondo la variante 2 (aumento dei mezzi derivanti dalla destinazione parzialmente vincolata della tassa sul CO₂ con un contributo dei Cantoni di un ulteriore terzo). Ciò viene considerato necessario al fine di poter perseguire gli obiettivi (GE, JU) e rafforzare le misure nel settore degli edifici (VD). Al Programma Edifici viene inoltre riconosciuto un influsso positivo sulla quota di risanamenti (BE). La CGCA e alcuni Cantoni (ad es. UR) sottolineano come l'impegno finanziario dei Cantoni debba essere articolato in maniera adeguata. VS afferma che le competenze dei Cantoni devono essere mantenute tali anche nel caso di un rafforzamento del Programma Edifici. LU propone una rapida introduzione di una tassa d'incentivazione e pone inoltre la questione di un eventuale obbligo di risanamento. Contrari a un rafforzamento del Programma Edifici sono i Cantoni AI, AR e SO. Essi sostengono che tale rafforzamento non sarebbe possibile data la situazione finanziaria: un programma di promozione necessita di un limite sia temporale sia finanziario che non sarebbe compatibile con la prevista seconda fase; inoltre il Programma Edifici provocherebbe troppe ripercussioni collaterali. Sulla questione la CGC non si esprime e ricorda che il settore degli edifici rientra nella competenza dei Cantoni; pertanto in merito la Confederazione può soltanto stabilire dei principi. La CGC ritiene che prescrivere ampi requisiti per la promozione non sia ammissibile in quanto anticostituzionale. Per diversi motivi si sono astenuti anche BS, SH, ZG e ZH.

Il rafforzamento del Programma Edifici attraverso una maggiore dotazione derivante dalla destinazione parzialmente vincolata della tassa sul CO₂ a fronte di un contributo dei Cantoni di un ulteriore terzo viene accolto con favore anche dalla maggioranza dei partiti. Gli unici ad essere contrari sono il PLR e l'UDC. Il PLR considera l'aumento della tassa sul CO₂ come una nuova imposta e pertanto lo rifiuta. Il partito chiede, anziché nuove sovvenzioni, incentivi fiscali per i risanamenti. Secondo il PPD la misura è corretta, poiché nel settore degli edifici vi è un grande potenziale. Per il PEV la misura costituisce un importante fattore di successo per il raggiungimento degli obiettivi fissati. Gli Umweltfreisinnigen SG si esprimono a favore dell'aumento in quanto lo considerano una delle principali misure per la riduzione



delle emissioni di CO₂. Il contributo finanziario viene giudicato insufficiente dal PEV e dalle Donne PPD. Nonostante appoggi l'aumento, il pvl propende per una tassa d'incentivazione anziché per i contributi d'incentivazione e chiede pertanto l'integrazione di questa misura nel primo pacchetto di misure. Il PS ritiene che la misura sia mirata, ma chiede che la Confederazione assuma la sua funzione di modello.

Le associazioni mantello SAB, Associazione dei Comuni Svizzeri e UCS sono tutte favorevoli al rafforzamento, giudicato auspicabile; un'eventuale rinuncia al Programma risulterebbe rischiosa. L'UCS auspica tuttavia un abbandono graduale attraverso misure prevalentemente d'incentivazione e avanza proposte di modifica concrete dell'art. 34 della legge sul CO₂. Il Programma Edifici deve sostenere anche l'introduzione di ulteriori standard energetici minimi per gli edifici sostitutivi. Inoltre i contributi d'incentivazione devono essere vincolati a determinate condizioni (ad es. l'esistenza di un piano di risanamento generale).

Gran parte delle imprese dell'economia elettrica condivide il rafforzamento del Programma Edifici; in particolare vengono accolti favorevolmente ad es. i relativi sforzi compiuti verso un orientamento di mercato (DSV). Da più parti (ad es. Energiegenossenschaft Elgg, Energieversorgung Büren) viene inoltre sottolineata la centralità di un impiego efficiente ed efficace delle misure. Inoltre si chiede (ad es. IB Aarau, Swisspower) che i mezzi supplementari possano essere utilizzati anche come finanziamento iniziale per le reti di calore e gli impianti di cogenerazione. Alla domanda sulla variante preferita spesso non viene data risposta o non viene scelta una delle opzioni, ma viene proposto un finanziamento derivante dai mezzi fiscali oppure dagli incentivi fiscali.

Anche le associazioni mantello dell'economia perlopiù non prendono posizione sulle varianti di finanziamento proposte, soprattutto per ragioni di ordine politico. Esse chiedono incentivi fiscali anziché sovvenzioni. La misura in sé tuttavia viene appoggiata da oltre la metà dei partecipanti, per diversi motivi. Ad es. viene considerata un pilastro centrale della Strategia energetica 2050 (Unione delle arti e mestieri BS). Consente inoltre di proseguire con il programma e sgombra il campo da incertezze (ad es. ASIPG, USM, suissetec). Inoltre viene riconosciuta una forte necessità d'intervento in questo ambito (IG DHS). Anche Travail.Suisse considera la misura un fondamentale tassello della Strategia energetica, ma nel contempo chiede anche un'offensiva nel settore della formazione e del perfezionamento continuo. Il rafforzamento del Programma Edifici viene respinto per ragioni di ordine politico (ad es. da cemsuisse) oppure in quanto considerato alla stregua di una nuova imposta e pertanto anticostituzionale (tra gli altri Unione delle arti e mestieri ZH) e non più neutrale dal punto di vista delle quote statali (ad es. SGCI, TVS, ZPK). Viene altresì criticata un'estensione verso misure concernenti l'energia elettrica (tra gli altri economiesuisse).

Un rafforzamento del Programma Edifici viene salutato con favore dalla maggioranza delle associazioni di categoria e delle organizzazioni nell'ambito della politica energetica. Per quanto riguarda la variante, oltre la metà di questi partecipanti non ha preso posizione, mentre l'altra metà predilige la variante 2 (aumento dei mezzi derivanti dai proventi della tassa sul CO₂). Il rafforzamento del Programma Edifici viene accolto positivamente anche perché il settore degli edifici rappresenta la principale grandezza di riferimento (ad es. Lignum, SFIH, Energia legno Svizzera); viene inoltre riconosciuta la necessità di intervenire in questo settore (ad es. GGS). Tuttavia in molti casi (tra gli altri Biomassa Svizzera, Biofuels, SES) si chiede che, nonostante l'aumento, venga mantenuto il limite temporale. Infine si auspica una maggiore collaborazione e interazione tra gli attori (ad es. da Swissolar) e una più stretta concatenazione con gli incentivi fiscali (AEE). L'aumento viene respinto per i seguenti motivi: trasformazione della tassa sul CO₂ in un'imposta (ASPER), ulteriore aumento della tassa sul CO₂ sui combustibili (UP) o annacquamento della tassa d'incentivazione (IGEB).

Le organizzazioni ambientaliste appoggiano il rafforzamento del Programma Edifici attraverso l'aumento della destinazione parzialmente vincolata della tassa sul CO₂. Anch'esse tuttavia chiedono il



mantenimento del termine (tra gli altri dai membri dell'Umweltallianz). Infine si auspica una prioritizzazione delle misure (Myclimate).

Le misure di natura fiscale nel settore degli edifici vengono respinte in particolare dai Cantoni. Dalla presa di posizione della CGC, a cui fanno riferimento i Cantoni, si evince che questa misura viola il principio della deducibilità nelle imposte sul reddito. Inoltre vengono criticate le relative ripercussioni collaterali e la possibile doppia promozione. Infine si fa notare che con tale misura non si deve legittimare la Confederazione a un'ingerenza nella sovranità fiscale cantonale. Dello stesso tenore è anche la presa di posizione della CGCA. Entrambe le conferenze chiedono pertanto la cancellazione delle modifiche proposte. BE, GE, JU, LU e NE condividono l'orientamento della misura, ma auspicano diverse modifiche (ad es. estensione a cinque anni).

Un diverso quadro emerge in merito tra i partiti. PPD, Donne PPD, PEV, PLR, PES, pvl, Giovani Verdi, PS ZH, PS e Umweltfreisinnige SG sono a favore di questa misura, ma chiedono diverse modifiche per la variante proposta. Ad es. il PPD propone che i risanamenti più rilevanti possano essere dedotti su cinque anziché tre anni. Il PLR auspica che in questo modo venga ridotta anche la burocrazia relativa alle ristrutturazioni. Il PES chiede ulteriori misure, ad es. l'introduzione di incentivi fiscali per la gestione parsimoniosa delle superfici abitative.

La CSSM accoglie con favore la misura, ma chiede che non provochi svantaggi finanziari per i proprietari di monumenti. Il SAB sostiene la misura a patto che si tenga conto delle particolari condizioni nelle regioni di montagna, in particolare dell'impossibilità di rispettare in ogni caso gli standard minimi. L'Associazione dei Comuni Svizzeri appoggia l'estensione della deducibilità fiscale, ma chiede una stima più precisa da parte di Confederazione, Cantoni e Comuni degli effetti sulle economie domestiche. L'associazione rifiuta standard energetici minimi in quanto pongono tutta una serie di questioni. L'UCS sostiene che gli standard minimi debbano essere orientati al Certificato energetico cantonale degli edifici e condivide inoltre la prevista estensione della deducibilità fiscale, proponendone addirittura l'estensione a cinque anni.

La maggior parte delle imprese dell'economia elettrica condivide le misure fiscali proposte. Grazie a questa misura vengono creati degli incentivi per i risanamenti generali (BKW). Viene considerata ragionevole anche la concessione di una deduzione fiscale se viene raggiunto uno standard minimo che tuttavia deve essere definito in modo neutrale dal punto di vista della tecnologia (IB Aarau, Swisspower, Regio Energie Solothurn, sgsw). Viene inoltre chiesta un'estensione della deducibilità fiscale a cinque anni (EWN).

Le associazioni mantello appoggiano perlopiù la possibilità di deduzione proposta. Da più parti (ad es. Unione svizzera delle arti e mestieri, Unione delle arti e mestieri di Basilea, ASIPG, USM, suissetec, associazioni dei rami accessori dell'edilizia, VSGU) si chiede l'estensione della deducibilità fiscale a cinque anni. L'introduzione di uno standard minimo viene sostenuta da alcuni, ma criticata da altri. Mentre ad es. IG DHS condivide l'abbinamento al CECE, altri partecipanti (tra cui HEV, bauenschweiz, Holzbau Schweiz, ISOLSUISSE) ritengono che lo standard minimo non debba essere vincolato a un'etichetta. Il collegamento dello standard minimo a un determinato label viene criticato anche dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni nell'ambito della politica energetica (tra cui AEE, Gebäudeklima Schweiz, energo, Verein Green Building, ideeholzfeuer). Inoltre anche in questo caso si chiede (tra gli altri SES, Biomassa Svizzera) l'estensione della deducibilità fiscale a cinque anni. Lo stesso viene auspicato dalle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio che sostengono perlopiù l'orientamento delle modifiche proposte, ma non la loro articolazione concreta (MpA, ffu, membri dell'Umweltallianz). HECH e NIKE esprimono prudenza e chiedono che si possano fissare diversi standard minimi per i diversi tipi di immobili e monumenti. L'ASI chiede che questa possibilità di deduzione venga eliminata.

Oltre a questi riscontri e alle risposte alle domande poste sono pervenute altre prese di posizione sul tema degli edifici. In particolare i Cantoni pongono diversi quesiti in merito all'art. 42. In primo luogo si



tratta di non intervenire sulla suddivisione delle competenze tra Confederazione e Cantoni, così come è prevista nella Costituzione. Anche l'UCS chiede un'integrazione ed esattamente l'inserimento delle città e dei Comuni nell'art. 42. Infine sono pervenute singole richieste da parte dell'economia elettrica, delle associazioni di categoria e dalle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio e da altri partecipanti alla consultazione (imprese, Comuni e università).

2.5.2 Industria e servizi

Grazie al potenziamento dei bandi di gara si può sfruttare maggiormente il potenziale di efficienza energetica, una misura questa condivisa dalla maggioranza dei partecipanti alla consultazione. A favore di questo potenziamento si schierano tutti i Cantoni, ad eccezione dei Cantoni AR, FR, NE e UR. BS sottolinea in questo contesto come in determinati ambiti le misure non debbano essere autorizzate senza aver prima consultato i Cantoni. LU approva la misura, ma non condivide lo strumento dell'utilizzo del calore residuo industriale per la produzione di energia elettrica che dovrebbe essere promossa attraverso un modello di RIC e non con i bandi di gara. La CGCA chiede dettagli più concreti sul potenziamento dei bandi di gara: diversamente non è possibile effettuare una valutazione. Il potenziamento viene respinto dalla CGC. La misura viene condivisa da UCS, SAB e Associazione dei Comuni Svizzeri; quest'ultima tuttavia afferma che lo strumento può essere ulteriormente migliorato per le piccole organizzazioni.

Anche la maggioranza dei partiti accoglie favorevolmente un potenziamento dei bandi di gara. Il PBD sostiene la misura, ma ritiene vada abbinata ad altri strumenti d'incentivazione. Il PEV propone che almeno due terzi dei mezzi a disposizione continuino a essere destinati a progetti d'efficienza. Il PES auspica che questo strumento venga ampliato al punto che ogni chilowattora non prodotto sia sostenuto nella stessa misura di ogni chilowattora prodotto. Anche il pvl chiede delle modifiche e dei miglioramenti costanti. Unico partito a schierarsi contro il potenziamento dei bandi di gara è l'UDC.

La maggioranza delle imprese dell'economia elettrica si esprime a favore del potenziamento dei bandi di gara, chiedendo tuttavia di prestare attenzione alla compatibilità dei diversi strumenti di promozione (BKW). Chi rifiuta il potenziamento adduce, tra le altre, le seguenti motivazioni: l'utilizzo razionale e parsimonioso non deve limitarsi all'energia elettrica (CKW, EWN, WWZ), il potenziamento accresce la «quadratura del cerchio» tra economia pianificata e liberalizzazione e non si tengono in considerazione alcuni impianti (ebs). Swisspower raccomanda che in futuro per i bandi di gara siano considerati solamente i progetti (di efficienza) che soddisfano criteri qualitativi elevati.

Le associazioni mantello dell'economia e le Camere di commercio sono spaccate in due tra sostenitori e oppositori del potenziamento dei bandi di gara. Contro il potenziamento si schiera ad es. economiesuisse la quale non accetta un aumento del supplemento rete. Per lo stesso motivo la misura viene respinta dalle camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna. La CNCI sottolinea gli effetti incerti sui prezzi e respinge pertanto la misura. L'Unione svizzera delle arti e mestieri, ASIPG, USM e altri esprimono scetticismo verso questo strumento e lo rifiutano. Dall'esperienza emerge come spesso i progetti siano troppo ambiziosi e che la loro attuazione non si svolga secondo i piani. A favore del potenziamento si schierano IG DHS, USC e USS. La misura viene appoggiata anche da Swisscleantech. Tuttavia si chiede, tra le altre cose, che il potenziamento prenda avvio non prima del 2020.

Tra le associazioni di categoria e le organizzazioni nell'ambito della politica energetica le reazioni verso i bandi di gara sono abbastanza positive. A favore vi sono ad es. AEE, ADEV, alcuni gruppi cantonali di ASPER, Biomassa Svizzera, CSEM, Ecologie libérale, GGS, S.A.F.E., V3E e VSA. SES e Swisscleantech chiedono un immediato aumento dei mezzi. L'Associazione Città dell'energia auspica un ulteriore sviluppo dello strumento che viene invece respinto tra gli altri da Kettenreaktion, gruppi cantonali di ASPER e ASPER Svizzera, ContrAtom, FRE, Fondation Sécurité Énergétique, IGEB, SAS



e Sortir du Nucléaire. Perlopiù favorevoli le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio. Alcune – ad es. MpA, ffu, Myclimate, Öbu, SVS, Stiftung Pusch e Umweltallianz – chiedono un aumento immediato dei mezzi. A favore di un aumento anche le Accademie svizzere delle scienze che nel contempo chiedono si tenga conto di tutti i vettori energetici. Anche Lonza approva la misura prevista che permette di incentivare l’iniziativa personale e sfruttare i potenziali con effetti sui costi.

Giudizi ambivalenti vengono registrati in merito ai processi relativi agli accordi sugli obiettivi proposti con la contemporanea esenzione dalla tassa sul CO₂ e il rimborso del supplemento rete. La CGC e una serie di Cantoni (AG, AI, SH, TI, ZG, ZH) non approvano la proposta che prevede l’esenzione per tutti i consumatori finali con un consumo annuo di energia elettrica superiore a 0,5 GWh. L’esenzione va riservata alle imprese con elevati costi energetici (misurati rispetto alla creazione di valore lordo). GL esprime dei dubbi verso l’attuale sistema delle sovvenzioni attraverso il supplemento rete. Secondo SG questo tipo di esenzioni è ammissibile solamente nel caso in cui le prestazioni fornite esulino dai requisiti legali. FR, LU, JU, GE, NE e TG condividono la misura. In questo contesto vengono chieste misure per le piccole e medie imprese, in particolare dai Cantoni della Svizzera occidentale. AR auspica una precisazione della misura. VD sostiene fondamentalmente la misura, ma chiede maggiore chiarezza rispetto al finanziamento. Nelle loro prese di posizione SO, BS e BL fanno riferimento alle loro risposte alla consultazione relativa all’iniziativa parlamentare 12.400 (Iv.pa. 12.400) e chiedono che la misura venga attuata in questo senso. Il SAB considera la possibilità di esenzione estremamente importante per le regioni di montagna e sostiene la misura. L’UCS non disapprova il senso della misura, tuttavia sottolinea come con essa aumenterà la pressione sulle economie domestiche. L’UCS respinge la misura così come è articolata al momento e ritiene che non si debba prevedere alcun rimborso totale dei supplementi.

Tra i partiti politici sono favorevoli alle misure proposte PPD, PLR, Giovani Verdi e Umweltfreisinnige SG. Il PPD considera questa misura estremamente importante poiché le imprese ad alta intensità energetica costituiscono un’importante parte dell’economia svizzera e non bisogna mettere a rischio la loro competitività. La misura viene respinta da PEV, PES, pvl, PS ZH e PS Schweiz. Il pvl propone, al posto della misura prevista, di vincolare il rimborso del supplemento rete ad accordi sugli obiettivi obbligatori e all’attuazione di tutte le misure economiche di efficienza energetica. PES chiede che non venga presa in considerazione un’esenzione totale. Infine il PEV chiede che le esenzioni siano concesse in modo parsimonioso.

La maggior parte delle imprese dell’economia elettrica respinge la misura, adducendo diversi motivi. Ad es. si sostiene che in tal modo viene indebolito il modello di prelievo con effetti negativi per il sistema (AEW Energie) e si genera una desolidarizzazione (Elektrizitätswerk Bezirk Schwyz). Inoltre questa misura peserebbe sui privati in modo massiccio, se non addirittura inaccettabile (Arbon Energie, Axpo, CKW). Energiegenossenschaft Elgg è dell’avviso che anche i grandi consumatori non debbano ricevere il rimborso; per la trasformazione dell’approvvigionamento energetico è necessaria la partecipazione di tutti. EVB, Energie Seeland, Energieversorgung Büren, EVK, EWJ, EWK Herzogenbuchsee, IB Wohlen, IBI, NetZulg, regioGrid e altri condividono la presa di posizione dell’AES la quale chiede che i costi della RIC vengano “sostenuti senza distorsioni” e che non si adottino soluzioni speciali. Inoltre l’associazione propone di coinvolgere anche altri consumatori. Contrari a questa misura sono anche IB Murten e SIG.

L’esenzione per i grandi consumatori viene respinta anche dal Forum PMI che sottolinea come questa misura discrimini le piccole e medie imprese. Nelle proprie argomentazioni la COMCO ribadisce che l’esenzione provoca un onere supplementare per gli altri consumatori, nonché distorsioni della concorrenza e vantaggi concorrenziali per i grandi consumatori. Tra le associazioni mantello dell’economia si registrano posizioni ambivalenti. Sfavorevoli si dicono anche le associazioni dei consumatori secondo cui la misura provocherebbe disparità di trattamento. L’AIHK approva il rimborso previsto ma a determinate condizioni. Il valore soglia viene giudicato in modi diversi: ad es. bauenschweiz e GastroSuisse



criticano il fatto che i vantaggi sarebbero solamente per i grandi consumatori. Secondo cemsuisse, IHZ e ZPK il valore soglia sarebbe troppo basso. Economiesuisse, SGCI, CVCI e altri condividono la misura, ma ritengono che questo incentivo debba essere offerto a tutte le imprese. Anche la VSGU chiede che il rimborso debba dipendere non dalle dimensioni dell'azienda e dal consumo di energia elettrica, bensì dall'attuazione degli obiettivi di efficienza. L'esenzione per i grandi consumatori di energia elettrica viene accolta con favore da IG DHS che tuttavia mette in discussione il limite minimo fissato e auspica inoltre un abbinamento il più possibile semplice e non burocratico con lo strumento dell'esenzione dalla tassa sul CO₂.

Anche le organizzazioni nell'ambito della politica energetica e le associazioni di categoria partecipanti sono piuttosto scettiche. La misura viene rifiutata ad es. dall'AEE che ritiene non adeguato l'orientamento verso valori assoluti e considera maggiormente efficace la formulazione dell'Iv.pa.12.400. Stesse argomentazioni vengono avanzate anche da altri partecipanti alla consultazione, ad es. ADEV. ASPER Svizzera e alcuni gruppi regionali ASPER appoggiano la misura, ma nel contempo rifiutano di principio il supplemento rete in quanto lo considerano un'imposta indiretta anti-costituzionale. Il GGS ritiene che siano le imprese a dover decidere se valga la pena sostenere l'onere per ottenere l'esenzione. InfraWatt considera il rimborso una misura sensata, ma ritiene che debbano usufruirne anche i grandi consumatori che attuano le relative misure nel settore del calore/calore residuo rinnovabili. Diverse organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio rifiutano un ulteriore incentivo per l'attuazione degli accordi sugli obiettivi con i grandi consumatori attraverso l'esenzione dalla RIC. Tali organizzazioni chiedono alla Confederazione l'introduzione obbligatoria degli accordi sugli obiettivi cantonali per l'aumento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di CO₂ (MpA, ffu, Umweltallianz). HSUB sostiene che un approvvigionamento di energia elettrica efficiente e conveniente con una quota elevata di nuove energie rinnovabili debba essere finanziato solamente dai piccoli consumatori.

2.5.3 Mobilità

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione appoggia un inasprimento del valore obiettivo di emissioni di CO₂ per le automobili di nuova immatricolazione a mediamente 95 g CO₂/km entro fine 2020. Alcuni partecipanti lamentano l'assenza di una tassa sul CO₂ sui carburanti. Alcuni dei sostenitori chiedono un valore obiettivo più severo rispetto a quello dell'UE (ad es. 80 g CO₂/km). Innumerevoli partecipanti che hanno dato una risposta negativa alla domande del questionario, sono fundamentalmente d'accordo con l'inasprimento, a patto che venga deciso d'intesa con l'UE. Diverse richieste riguardano le basi giuridiche già esistenti (modifica della sanzione del franco forte, trasferimento all'anno successivo dei superamenti, prolungamento delle considerazioni plurime per i veicoli particolarmente efficienti).

Fondamentalmente tutti i Cantoni partecipanti e la CGCA approvano l'inasprimento del valore obiettivo per le automobili. Alcuni Cantoni (AR, BE, GR, UR) e la CGCA auspicano tuttavia valori obiettivo più severi. LU sostiene la necessità di valori obiettivo più bassi con riserva degli sviluppi tecnologici. TI sottolinea come l'efficienza energetica nel settore della mobilità sia una questione che riguarda anche la pianificazione del territorio. FR condivide l'inasprimento a patto che si rispettino le regole dell'UE. BS e BL sostengono che una tassa sul CO₂ sui carburanti costituirebbe una misura più efficiente per ridurre le emissioni di CO₂ nella mobilità. Secondo l'UCS la misura non è sufficientemente ampia.

A favore di valori obiettivo più severi si esprimono i partiti rappresentati in Parlamento PBD, PPD, pvl, PES e PS. L'UDC respinge l'inasprimento: senza una compensazione con l'estero questa misura provocherebbe elevati costi aggiuntivi per la popolazione. PBD, PLR e PPD concordano in linea di principio con la misura di inasprimento, ma chiedono che vi sia un allineamento con l'UE. Il PPD del Cantone di Lucerna condivide l'inasprimento e auspica che vi sia una considerazione integrale nel settore della mobilità. Le Donne PPD accolgono senza riserve l'inasprimento. Il PEV si chiede se il valore



obiettivo di 95 g CO₂/km non sia troppo modesto e appoggia i modelli di bonus e malus che nell'ambito delle prescrizioni sul consumo dovrebbero portare a un trasferimento verso modelli con consumi più ridotti. PES e PS chiedono una riduzione a 80 g CO₂/km entro il 2020. Anche il pvl auspica valori obiettivo più severi e chiede inoltre l'introduzione di incentivi per l'aumento dell'efficienza e il risparmio energetico nel settore della mobilità.

La maggior parte delle associazioni economiche (tra cui ASA, USS, Travail.Suisse, Economia forestale Svizzera) condivide fundamentalmente l'inasprimento del valore obiettivo per le automobili, mentre una minoranza (tra cui ASTAG, Auto-Schweiz, Economiesuisse, IG-DHS, USC, ScienceIndustries) rifiuta questa misura. Cionondimeno molti partecipanti che hanno dato risposta negativa alla domanda non sono di per sé contrari all'inasprimento del valore obiettivo. Questa nuova misura tuttavia deve essere introdotta d'intesa con l'UE e non deve costituire una soluzione isolata (CCIG, CNCI, Gastro-Suisse, Unione delle arti e mestieri di Basilea-Città, Fachverband Infra, ASIPG, USM, stradasvizzera). Per le associazioni del settore petrolifero è importante che la mobilità elettrica non venga promossa unilateralmente.

Tra le aziende dell'economia elettrica l'inasprimento del valore obiettivo di emissioni viene chiaramente respinto soltanto da Arbon Energie AG e dalla Kernkraftwerkbetriebspersonal-Vereinigung. Tuttavia numerosi partecipanti non prendono alcuna posizione sulla misura proposta (tra cui Axpo, EKZ, AES, ASGS). Tra i sostenitori vi sono DSV, IWB, StWZ e Swisspower. Alcuni partecipanti appoggiano la misura solamente se in linea con sviluppi nell'UE (tra cui ESI, EWZ).

Fondamentalmente la maggior parte delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica appoggia l'inasprimento del valore obiettivo (tra cui UP, GebäudeKlima Schweiz, GNI, S.A.F.E., SIA, Suisse Eole, SSIGA, Swissolar, ASIG). In molti casi (ad es. UPSA, UP, Energia legno Svizzera, ideeholzfeuer, InfraWatt, Kettenreaktion, SVUT, usic, ASIFP, VSS) la misura viene accolta a condizione che vi sia un coordinamento in tal senso con l'UE. Tra i contrari vi sono ASPER, che auspica per la Svizzera valori obiettivo superiori a quelli dell'UE, e Cogito Foundation, che considera arbitrario il valore obiettivo proposto. WiN avrebbe preferito valori limite singoli piuttosto che relativi alle flotte. Electro-suisse vincola la propria accettazione a una massiccia promozione della mobilità elettrica.

Le associazioni dei consumatori delle tre grandi regioni linguistiche (ACSI, FRC, SKS) condividono il valore obiettivo ma, insieme alla COMCO, chiedono di eliminare la distinzione tra piccoli e grandi importatori.

Quasi tutte le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio (ad es. MpA, ffu, SVS, Greenpeace, Pro Natura, WWF) sono favorevoli all'inasprimento del valore obiettivo di emissioni: tuttavia molti ritengono non sia sufficientemente severo. Aqua Nostra chiede che la misura sia attuata nel rispetto degli sviluppi nell'UE. Aqua Viva rifiuta la misura senza dare ulteriori motivazioni. Numerose organizzazioni ambientaliste ritengono che una tassa d'incentivazione sul CO₂ sui carburanti sarebbe uno strumento più efficace dei valori obiettivo. Noé 21 chiede che la misura venga integrata con altri incentivi volti a promuovere l'utilizzo dei trasporti pubblici.

Gli altri partecipanti alla consultazione accolgono perlopiù la misura proposta (tra cui HSLU, REAL, FFS, Città di Zurigo). Alcuni partecipanti, tra cui il Comune di Losanna, auspicano dei valori obiettivo più severi. Viceversa alcune organizzazioni come ACS o TCS non vogliono che la Svizzera "proceda da sola" e appoggiano un coordinamento con l'UE. VFAS chiede una riduzione di 110 g CO₂/km entro fine 2020. La maggioranza dei privati sostiene il valore obiettivo di emissioni di 95 g CO₂/km. L'HSLU ritiene vada promossa la mobilità elettrica. Öbu chiede un valore obiettivo più basso. L'ASI auspica che il settore della mobilità contribuisca al risparmio di energia e alla riduzione delle emissioni di CO₂ nella stessa misura del settore degli edifici.

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione condivide l'introduzione di un valore obiettivo di CO₂ per gli autoveicoli e i trattori a sella leggeri di nuova immatricolazione che dovrebbe essere fissato in mediamente 175 g di CO₂/km entro fine 2017 e mediamente 147 g di CO₂/km entro fine 2020.



Mentre una parte dei partecipanti chiede un maggior coordinamento con la politica dell'UE, alcune organizzazioni ambientaliste e alcuni Cantoni auspicano prescrizioni più rigide (135 g anziché 147 g di CO₂/km).

Tutti i Cantoni sostengono l'introduzione del valore obiettivo. UR e AR, come pure la CGCA, appoggiano un valore obiettivo più severo. BL e BS ritengono che una tassa sul CO₂ sui carburanti costituisca una misura più efficiente. AG e AI chiedono si faccia maggiore attenzione alla terminologia. GE e JU propongono di includere nella misura anche le motociclette e gli autocarri. A dipendenza dello sviluppo tecnologico, LU auspica addirittura valori obiettivo più severi. VD ritiene vadano comprese anche le macchine edili. Secondo l'UCS la misura non è sufficiente. Il SAB respinge l'inasprimento.

Tutti i partiti (tra cui PBD, PPD, PEV, PLR, pvl, PES e PS) condividono la misura, eccetto l'UDC che la respinge. Secondo PBD e PLR tuttavia l'introduzione della misura deve avvenire in maniera coordinata con l'UE. PES, Grünen Uri e PS auspicano un valore obiettivo più severo. Il pvl sottolinea come il trasporto merci debba continuare a essere trasferito dalla strada alla ferrovia. Forum Meiringen ritiene che anche i trasporti debbano dare un contributo alla protezione del clima.

Circa la metà delle associazioni economiche respinge la misura (tra cui Economiesuisse, USC, Scien- celIndustries). Anche il settore automobilistico e l'industria automobilistica non condividono la misura (tra cui ASTAG, Auto-Schweiz): la situazione svizzera sarebbe diversa da quella dell'UE; infatti a causa del quadro regolatorio (TTPCP, divieto di circolare la notte per gli autocarri) la flotta svizzera dei veicoli commerciali leggeri è molto più pesante e provoca un'elevata quota di emissioni di CO₂. Servirebbero grossi sforzi per il raggiungimento degli obiettivi e i valori obiettivo provocherebbero un maggiore utilizzo di veicoli commerciali leggeri più piccoli oppure un aumento dei prezzi dei veicoli. Inoltre vengono chiesti una modifica della sanzione del franco forte e il rispetto delle condizioni topografiche. Tra i sostenitori vi sono USS, suissetec, ASA, Swisscleantech e Travail.Suisse. Altri partecipanti (tra cui CCIG, GastroSuisse, IHZ, USM, stradasvizzera) auspicano un coordinamento con le direttive UE.

Una grande maggioranza delle aziende dell'economia elettrica (tra cui DSV, EWZ, IB Wohlen, IBA, IBI, IWB, SIG, Swisspower) appoggia l'introduzione del valore obiettivo. L'unico rifiuto netto proviene dalla KKBV. Molti partecipanti tuttavia (tra gli altri Axpo, Landis+Gyr AG, regioGrid, Repower, VSA, AEG, ASGS) non prendono alcuna posizione. ESI chiede che la misura venga armonizzata con il diritto e gli sviluppi nell'UE. IB-Murten auspica un valore obiettivo più ambizioso.

In linea di principio anche la maggioranza delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica sostengono un nuovo valore obiettivo per i veicoli commerciali (tra cui GSGI, S.A.F.E., Agenzia Solare Svizzera, schweizerischer Verband für Wärmekraftkopplung, SIA, Swissolar, V3E). Tra gli oppositori vi sono ASPER, che chiede per la Svizzera valori obiettivo più severi rispetto a quelli dell'UE, e Cogito Foundation, che considera arbitrario il valore obiettivo proposto.

Le associazioni dei consumatori delle tre grandi regioni linguistiche (ACSI, FRC, SKS) condividono il valore obiettivo.

Quasi tutte le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio accolgono con favore l'introduzione del valore obiettivo di emissioni, ma molte ritengono che il livello dell'inasprimento non sia sufficiente (tra cui MpA, ffu, SVS, Greenpeace, Pro Natura, WWF). Aqua Nostra chiede che la misura venga presa in maniera coordinata agli sviluppi nell'UE. Aqua Viva respinge la misura senza dare ulteriori spiegazioni. Molte organizzazioni ambientaliste ritengono che una tassa d'incentivazione sul CO₂ sui carburanti sia uno strumento più efficace rispetto ai valori obiettivo. Eco Swiss chiede un'armonizzazione con l'UE. Alcune organizzazioni ambientaliste ritengono inoltre necessaria una base giuridica al fine di verificare, nell'ambito di un monitoraggio, se a seguito delle prescrizioni sul CO₂ vengano immatricolate più automobili che veicoli commerciali leggeri e, in caso di abuso, poter adottare le adeguate contromisure.

La misura proposta trova il consenso della maggioranza degli altri partecipanti alla consultazione (tra cui Accademie svizzere delle scienze, LPMR, HSLU, FFS, Città di Zurigo). Alcune partecipanti, ad es.



il Comune di Losanna, auspicano valori obiettivo ancora più severi. Viceversa alcune organizzazioni, come ACS, chiedono che la Svizzera “non proceda da sola” e auspicano un coordinamento con l’UE. Il TCS chiede un innalzamento del valore obiettivo per tener conto della realtà svizzera. La maggioranza dei privati è a favore del valore obiettivo di emissioni di 147 g CO₂/km.

Innumerevoli partecipanti auspicano l’introduzione di una tassa sul CO₂ sui carburanti. Inoltre vengono citati sovente anche la promozione della mobilità elettrica e del traffico lento. Numerosi partecipanti lamentano il numero esiguo di misure nel settore della mobilità.

Alcuni Cantoni (OW, TI, UR, VS) ritengono che le misure proposte nel progetto per il settore della mobilità siano inferiori alle aspettative della Confederazione verso i Cantoni nel settore degli edifici. VD lamenta la mancanza di un piano complessivo per la mobilità. BE sostiene una tassa sul CO₂ sui carburanti per i trasporti terrestri e aerei. SZ sostiene che anche il traffico aereo dovrebbe dare un contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂. Anche BL e BS approvano una tassa sul CO₂ sui carburanti. Secondo la CGCA è necessario introdurre un sistema d’incentivazione. Inoltre per la CGC servono visioni oltre che nel settore degli edifici anche in quello dei trasporti.

Anche PES, PEV, Donne PPD e PS appoggiano l’introduzione di una tassa sul CO₂ sui carburanti. Il PBD auspica l’introduzione di un sistema legato all’utilizzo per il finanziamento delle infrastrutture di trasporto e indica il mobility pricing come possibile misura. Le Donne PPD vedono un potenziale di efficienza nel traffico lento. Secondo il PEV le spese di viaggio e le detrazioni per i pendolari devono essere depennate dalla dichiarazione d’imposta. Il PES appoggia una riduzione della domanda di mobilità e caldeggia una promozione del traffico in bicicletta e a piedi da parte di SvizzeraEnergia. Nell’economia elettrica il Groupe E è a favore dell’integrazione della mobilità elettrica nei punti strategici della Strategia energetica 2050. Swisspower ritiene sia necessario intervenire nel conteggio della quota di biogas per le emissioni di CO₂ dei veicoli a metano.

Secondo l’ASTAG lo scenario obiettivo NEP porta a interventi di tipo dirigistico e ad una massiccia limitazione della libera scelta tra i vettori di trasporto. Swissscleantech chiede tra le altre cose di frenare l’aumento del traffico e potenziare la mobilità elettrica. L’USS auspica uno sviluppo dei trasporti pubblici. La Federazione svizzera del traffico stradale giudica sproporzionate le misure statali nell’ambito del traffico individuale motorizzato. L’UTP caldeggia un utilizzo più ampio di EcoDrive nell’esercizio degli autobus. L’Unione esprime scetticismo verso le limitazioni di velocità sulla rete ferroviaria, approva in linea di principio l’integrazione dei costi energetici effettivi nel sistema dei prezzi delle tracce, ma sottolinea la necessità di tener conto delle priorità nell’accesso alle tracce.

Alpeninitiative sottolinea come un secondo tubo del San Gottardo sia in contraddizione con una politica energetica intelligente. Alcune organizzazioni ambientaliste e nell’ambito della politica energetica si esprimono a favore della promozione del traffico lento (tra cui l’Agenzia per le energie rinnovabili e l’efficienza energetica, ProVelo, ATA): gli strumenti di promozione della Confederazione dovrebbero tenere in considerazione anche i progetti nell’ambito del trasporto su bicicletta e pedonale (integrazione a livello legislativo). L’ATA propone, anziché l’introduzione dell’etichettatura dei pneumatici, la ripresa delle prescrizioni UE per l’attrito volvente dei pneumatici delle automobili. Inoltre l’associazione auspica accordi sugli obiettivi con i gestori dei trasporti pubblici nonché nell’ambito generale della mobilità. L’ATA non considera invece la produzione di energia negli impianti infrastrutturali una misura di mobilità.

La SES appoggia l’introduzione di una tassa sul CO₂ sui carburanti. Per il TCS bisogna concentrarsi essenzialmente sulle misure tecniche. La Città di Zurigo auspica una politica delle infrastrutture dei trasporti orientata all’offerta, il mobility pricing e una tassa sul CO₂ sui carburanti. Swiss eMobility chiede che la Strategia energetica e il Masterplan per la mobilità elettrica vengano collegati. E’mobile sostiene la mobilità elettrica e appoggia un sistema di bonus per i veicoli particolarmente efficienti.



2.5.4 Apparecchi

Alcuni partecipanti si sono espressi in merito al tema degli apparecchi elettrici. TG ha delle riserve circa l'esecuzione di prescrizioni sull'efficienza nei Cantoni e nei Comuni, in quanto ritiene che l'onere sia difficilmente stimabile.

Numerosi attori chiedono che le prescrizioni vengano armonizzate con gli sviluppi nell'UE (CCIG, Camera di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna, IHZ, ASP, Science Industries, Swissmem). Swissbanking e l'EPFL ritengono che la Svizzera sia un Paese troppo piccolo per definire degli standard propri.

Il PBD e la BKW appoggiano l'inasprimento delle prescrizioni relative a illuminazione, apparecchiature domestiche, apparecchi elettronici e motori elettrici. Inoltre il PBD giudica positivamente l'attribuzione al Consiglio federale della competenza per l'emanazione diretta di prescrizioni sull'efficienza degli apparecchi elettrici. Anche il PES accoglie con favore l'estensione delle prescrizioni sull'efficienza e di quelle sul consumo per gli apparecchi.

La FEA considera particolarmente rilevante la ripresa tale e quale dell'art. 41 dell'avamprogetto; tuttavia l'associazione settoriale teme interventi massicci per quanto riguarda gli obiettivi di efficienza.

La CDPNP è dell'opinione che non sia stato sufficientemente considerato il potenziale di "risparmio di energia". L'ADER vuole limitare la pubblicità per i prodotti particolarmente nocivi per il clima o l'ambiente. Eco-Net auspica che nell'emanazione di prescrizioni il Consiglio federale tenga conto del consumo di energia e materiale lungo l'intero ciclo di vita di apparecchi, impianti e veicoli.

2.5.5 Aziende di approvvigionamento energetico

Gli obiettivi per un costante aumento dell'efficienza nel consumo di energia elettrica per i fornitori di elettricità (e l'introduzione di certificati bianchi) vengono perlopiù respinti. Numerosi partecipanti alla consultazione appoggiano sostanzialmente un ulteriore strumento per la promozione dell'efficienza energetica, ma auspicano strumenti alternativi quali una tassa d'incentivazione, l'ampliamento degli obiettivi di efficienza per l'energia globale, l'obbligo per i gestori di rete, un sistema di bonus, un sistema di bonus e malus o il decoupling.

Nella loro presa di posizione la CGC e la CGCA fanno notare che non è giustificabile imporre degli obblighi alle imprese per il comportamento dei loro clienti. Designano tale misura come una discutibile ingerenza nella libertà economica e ne mettono in dubbio la proporzionalità. Inoltre le due conferenze cantonali ipotizzano che la sua attuazione sia alquanto difficile in un mercato liberalizzato in cui sono presenti anche offerenti stranieri. FR e GR ritengono che i certificati bianchi siano inadeguati, violino le regole di mercato e costituiscano un intervento nel mercato eccessivamente sbilanciato unilateralmente. AR considera discutibili gli obiettivi di efficienza per le AAE e lo scambio di certificati una misura non opportuna. Alcuni Cantoni accolgono favorevolmente le prescrizioni sull'efficienza e concordano sostanzialmente sul maggior coinvolgimento delle AAE, ma rifiutano le misure formulate. I motivi sono ad es. l'elevato onere per l'esecuzione connesso (AG, BL, UR) o la possibilità di affermazione sul mercato liberalizzato (ad es. AG, BE). NE sostiene che le misure possano risultare controproducenti e che le AAE debbano adottare autonomamente delle misure per una maggiore efficienza. AG chiede vengano elaborati altri modelli che impongano degli obblighi a tutti i fornitori di energia e non soltanto al settore dell'energia elettrica. Contrari anche l'Associazione dei Comuni Svizzeri e l'UCS che considerano la misura non opportuna e connessa a un eccessivo onere burocratico. L'introduzione di certificati bianchi viene approvata da GE, JU, SH e TG. GE e JU suggeriscono di estendere la misura anche ai gestori di rete. Per SH e TG è ovvio che l'efficienza energetica debba diventare un aspetto im-



prescindibile per le AAE. Entrambi i Cantoni considerano l'impiego dei certificati bianchi compatibile con un mercato liberalizzato.

Nei confronti degli obiettivi per le AAE i partiti assumono un atteggiamento più positivo; a favore sono PEV, Donne PPD, PES, Die Grünen Uri, Giovani Verdi svizzeri, Forum Meiringen, pvl, PS ZH, PS e Umweltfreisinnige SG. Tuttavia diverse voci criticano la strutturazione concreta. I certificati bianchi vengono considerati eccessivamente complicati (ad es. da PEV, pvl) e connessi a un onere eccessivo (tra gli altri da PES); pertanto si prediligono altri modelli, ad es. un sistema di bonus, un sistema di bonus e malus o il decoupling. Il PPD è sostanzialmente favorevole all'introduzione di un tale sistema, ma a condizioni diverse (ad es. con un sistema di ricompensa). La misura viene respinta da PBD, PLR e UDC. Per quest'ultima gli obiettivi costituiscono un ulteriore tentativo di instaurare un regime basato sull'economia pianificata. PLR e PBD sottolineano l'elevato onere provocato dalla misura.

Gli obiettivi vengono chiaramente rifiutati dalla maggioranza delle imprese dell'economia elettrica che li considera un'ingerenza esagerata nella libertà economica dei fornitori di energia (ad es. AEW Energie, Repower), una soluzione di economia pianificatoria (ad es. Alqiq Holding), estranei al settore, discriminanti e in contrasto con le regole di mercato (ad es. IB Aarau), e l'espressione di uno «stato coercitivo» (ad es. Arbon Energie). Inoltre con misure di questo tipo il Consiglio federale negherebbe il principio di sussidiarietà e di causalità (DSV, AES, Energie Seeland, Energieversorgung Blumenstein, Energieversorgung Büren, EVK, ibk e altri). Da più parti (ad es. EBS, EKT, BKW) si fa notare inoltre la disparità di trattamento dei diversi vettori energetici. Inoltre la misura, ad es. secondo l'Axpo, impedirebbe di attuare la soluzione più efficiente e innovativa, in quanto mancherebbe un modello basato sull'economia di mercato. La proposta, prosegue Axpo, non è ottimale, produce effetti distorsivi sulla concorrenza, è rivolta ai destinatari sbagliati e non è chiaramente coordinata con altri strumenti di promozione. In più casi viene inoltre citato l'argomento dell'eccessivo onere amministrativo. Non tutti i partecipanti alla consultazione si schierano in linea di principio contro gli obiettivi, ma ne criticano la struttura proposta. IWB e Swisspower indicano ad es. un nuovo modello commerciale con un sistema di bonus che risulterebbe maggiormente adeguato. Anche Groupe E sostiene che andrebbe scelta un'altra variante. EWZ è a favore delle misure delle AAE per il miglioramento dell'efficienza energetica, ma è contraria a limitare l'obbligo al solo settore elettrico. Vengono altresì respinti obiettivi unitari, in quanto non tengono conto delle differenze tra le AAE (diverse basi di clienti). Gli obiettivi vengono rifiutati anche dalla maggioranza delle associazioni mantello dell'economia, come ad es. da cemsuisse e ZPK che li giudicano di tipo interventista. La CCIG ricorda il ruolo delle AAE: garantire la qualità e non essere il "braccio armato" per attuare una politica di razionalizzazione. Diversi soggetti, tra cui Economiesuisse, sottolineano le sovrapposizioni tra gli obiettivi proposti e altri strumenti, quali ad es. gli accordi sugli obiettivi, le norme sul consumo e i bandi di gara, con i conseguenti doppioni (tra gli altri le Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna). Viene inoltre criticato l'elevato onere atteso (ad es. FKR). Secondo Swissmem la misura è difficilmente attuabile, eccessivamente onerosa e, come per altri, difficilmente delimitabile da altri strumenti. IG DHS ritiene che una misura di questo tipo non sia adeguata al mercato aperto dell'energia elettrica e giudica maggiormente indicato un modello con bonus che permetterebbe di attuare le prescrizioni sull'efficienza a livello di gestori delle reti di distribuzione attraverso impegni volontari nella rispettiva regione di approvvigionamento. Il ruolo dei gestori delle reti di distribuzione viene menzionato anche da altri partecipanti alla consultazione (ad es. ISOLSUISSE). Swisscleanteach non approva la formulazione proposta degli obiettivi, in quanto potrebbe svantaggiare i first mover e non coinvolgere i gestori delle reti di distribuzione. A favore degli obiettivi si schiera tra gli altri l'USS che approva il cambiamento radicale, ma ritiene che dovrebbe includere una riduzione del consumo globale di energia. ASI, USM, Suisstec, le associazioni dei rami accessori dell'edilizia e altri si esprimono sostanzialmente a favore dell'introduzione degli obiettivi, ma chiedono siano meglio formulati. Le associazioni dei consumatori appoggiano il principio degli obiettivi, ma sono contrari ai certificati bianchi. Diverse



organizzazioni nell'ambito della politica energetica e associazioni di categoria concordano con gli obiettivi vincolanti, ma chiedono modifiche formali, ad es. una definizione il più possibile semplice e pragmatica delle modalità (CSEM). Inoltre si sostiene che i destinatari di queste misure non debbano essere le AAE, bensì i gestori di rete (AEE); ciò risulta particolarmente importante in vista dell'imminente apertura del mercato (SES). Si propone inoltre di introdurre, oltre a un sistema di malus, anche un sistema di bonus, al fine di creare incentivi positivi (associazione NWA Svizzera). Questi riscontri fondamentalmente positivi non devono mettere in secondo piano la valutazione generale degli obiettivi, piuttosto negativa, espressa dalle organizzazioni nell'ambito della politica energetica e dalle associazioni di categoria. Anche questo gruppo critica prevalentemente il carattere interventista della misura (tra gli altri Kettenreaktion, IGEB), la sua incoerenza con il mercato liberalizzato (ad es. GGS), l'inammissibile ingerenza nella libertà imprenditoriale delle AAE (ACE tra gli altri), l'elevato onere esecutivo (ad es. GebäudeKlima, Swissolar) o l'orientamento unilaterale verso l'energia elettrica (tra gli altri Energieforum Nordwestschweiz). Critiche simili sulla struttura vengono avanzate anche dalle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio che ad es. approvano sostanzialmente le prescrizioni sull'efficienza, ma non ne condividono la formulazione concreta. Anche in questo caso viene chiesto (tra gli altri da MpA, ffu, SVS, Umweltallianz) che l'assoggettamento all'obbligo non valga per le AAE ma per i gestori di rete e che non si consideri soltanto l'energia elettrica, bensì l'energia nel suo complesso (ad es. Myclimate, oeku). Altri partecipanti alla consultazione, come alcuni Comuni e aziende, rifiutano la misura proposta, come pure le Accademie svizzere delle scienze che suggeriscono l'introduzione di un sistema d'incentivazione anziché basato su certificati.

Rispetto agli obiettivi vincolanti le previste prescrizioni in materia di trasparenza vengono accolte positivamente dai partecipanti alla consultazione, ad esempio dalla maggioranza dei Cantoni. BE sottolinea ad es. l'importanza di una migliore base dati per il controllo dei propri risultati. Ma vengono menzionati anche altri aspetti, come il rispetto assoluto della protezione dei dati (AG, FR, SO). BS e BL auspicano la pubblicazione solamente dei dati già disponibili. JU e VS chiedono che non soltanto la Confederazione, ma anche i Cantoni abbiano accesso a questi dati. AR respinge la pubblicazione, in quanto lascia troppe questioni aperte. La misura viene giudicata sensata dal SAB, in quanto consentirebbe un benchmarking. L'Associazione dei Comuni Svizzeri approva sostanzialmente una maggiore trasparenza, ma auspica che i dati siano destinati solamente agli uffici pubblici e non a un vasto pubblico. Alcuni Comuni (ad es. Villigen) sottolineano come la pubblicazione non sia opportuna e comporti delle distorsioni (Pieterlen). Altri invece, ad es. Losanna, accolgono con favore la misura, ma ne evidenziano l'onere amministrativo.

Le previste prescrizioni sulla trasparenza vengono respinte dalla maggioranza delle imprese dell'economia elettrica che esprimono preoccupazioni relative alla protezione dei dati, come pure all'elevato onere, non indennizzato (AEW Energie). Oltre ai costi e all'onere, da più parti viene messo in discussione anche il vantaggio e si avanza la possibilità di distorsioni (AES, DSV, RegioGrid, NetzZug, Energie Seeland, Energieversorgung Büren, EVK, EWJ, EWK Herzogenbuchsee, IBI IBM e altri). Elektrizitätswerke ZH ritiene sufficienti gli obblighi già esistenti in materia. Ebs sostiene che il rilevamento dei dati debba essere svolto dall'UST. Inoltre si menziona la possibilità che l'obbligo di pubblicazione possa indebolire la posizione di mercato e la competitività (EWZ). Inoltre, non riguardando allo stesso modo tutti i soggetti, tale obbligo creerebbe una disparità di trattamento (IB Aarau). Le prescrizioni sulla trasparenza vengono definite da alcuni come contrarie alle regole del mercato (AEG) e come una soluzione sproporzionata (Swisspower). La COMCO condivide in parte queste preoccupazioni. Un'eccessiva trasparenza può provocare delle distorsioni e influenzare negativamente la concorrenza. IWB non si oppone fondamentalmente alla pubblicazione, ma suggerisce che le imprese non siano obbligate a nuovi rilevamenti dei dati. Le associazioni dei consumatori approvano sostanzialmente una maggiore trasparenza: i dati vengono considerati indispensabili per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati. È necessaria tuttavia una semplificazione dei dati, al fine di renderli fruibili per i consumatori. Tra le associazioni mantello dell'economia non emerge un quadro



unitario: si dividono praticamente a metà tra favorevoli e contrarie alle prescrizioni sulla trasparenza. C'è chi (tra gli altri IG DHS, Fachverband Infra, USC) approva una maggiore trasparenza e la considera un requisito obbligatorio (ad es. ASI, Suissetec, Holzbau Schweiz) e chi invece la considera un nuovo obbligo amministrativo (VSGU) e una misura eccessiva (ad es. Unione svizzera delle arti e mestieri). Inoltre viene criticata la mancanza di chiarezza sulle cifre necessarie e sullo scopo (ad es. da Economiesuisse, Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna). Secondo la maggioranza delle organizzazioni nell'ambito della politica energetica e delle associazioni di categoria una maggiore trasparenza è indubbiamente sensata. È necessario tuttavia garantire il segreto d'affari e rispettare la protezione dei dati. I motivi addotti da chi rifiuta tali prescrizioni sono i seguenti: esistono già sufficienti statistiche (Kettenreaktion), si tratta di un intervento inutile (ACE), che aumenta la burocrazia e conduce a un'economia pianificata (ASPER e ASPER gruppi regionali). Inoltre viene messa in discussione la proporzionalità (tra gli altri da ideeholzfuer, ASIFP). Anche alcune organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio si schierano contro le prescrizioni sulla trasparenza: la regolamentazione proposta andrebbe oltre il necessario e comprometterebbe la garanzia del segreto d'affari (ad es. Eco Swiss). La maggioranza di questi partecipanti alla consultazione (tra cui Umweltallianz) accoglie tuttavia con favore la misura proposta, tra gli altri motivi perché diverse indagini, comprese quelle della SECO, utilizzano svariate ipotesi sull'efficacia e sui costi di singole misure. L'IFPDT sottolinea come dalla terminologia adottata non sia chiaro a quali categorie di dati si faccia riferimento e pertanto richiede un'esposizione più precisa.

2.6 Misure nell'ambito delle energie rinnovabili

2.6.1 Abolizione dei tetti di spesa della RIC

L'abolizione del tetto complessivo e del tetto parziale per il finanziamento delle remunerazioni costituisce un argomento controverso. Nonostante la maggioranza dei partecipanti si esprime a favore di questa misura che viene invece aspramente criticata dall'economia energetica. Alcuni partecipanti approvano l'abolizione di uno solo dei due tetti oppure vorrebbero abolire il tetto parziale anche per gli impianti fotovoltaici. Viene sottolineato inoltre il fatto che uno sviluppo durevole del sistema dipende dall'ammontare dei tassi di remunerazione e dal loro periodico adeguamento.

I Cantoni hanno opinioni divergenti: circa la metà approva in linea generale, a determinate condizioni, l'abolizione dei tetti. Ad es. secondo AR e BS va eliminato anche il tetto per gli impianti fotovoltaici. TI propone l'introduzione di criteri minimi di efficienza per la promozione. TG vorrebbe mantenere un tetto complessivo e un tetto parziale per gli impianti solari di grandi dimensioni. SZ e ZH non approvano un cambiamento di sistema e ritengono che anche in futuro il supplemento rete debba essere limitato nella legge sull'energia.

I partiti, eccetto il PLR, sono a favore dell'abolizione del tetto di spesa RIC. Il PS respinge inoltre una limitazione quantitativa per gli impianti fotovoltaici.

La CGC e la CGCA ritengono che il supplemento rete nella LEne debba essere limitato fino a 1,5 ct./kWh.

SAB, Associazione dei Comuni Svizzeri e UCS condividono l'abolizione del tetto e ritengono giustificato un contingentamento al fine di evitare uno sviluppo eccessivo ed elevati obblighi finanziari a lungo termine. Tuttavia dalle precedenti esperienze è emerso che tale pericolo esiste solo per la tecnologia fotovoltaica, per cui il tetto in questo caso risulta sensato.

L'economia elettrica esprime perlopiù scetticismo verso la misura. Le AAE (tra cui Energieversorgung Blumenstein, Energieversorgung Büren, EVK, EWK Herzogenbuchsee, IBI, NetZulg e AES) temono che l'eliminazione dei tetti possa compromettere l'efficienza dello sviluppo con i conseguenti costi. L'ASGS ritiene che i meccanismi di promozione statali vadano per quanto possibile limitati. Axpo e CKW ritengono inoltre che tasse di promozione limitate favoriscano una maggiore sicurezza giuridica



e una maggiore protezione per i piccoli consumatori. BWK, SIG e SOLAIRE SUISSE appoggiano invece la misura proposta.

Le principali preoccupazioni delle associazioni mantello dell'economia riguardano la possibile esplosione dei costi provocata dall'abolizione del tetto di spesa e la mancanza di chiarezza sul finanziamento di questa misura. Ad es. AIHK, CVCI VD, Economiesuisse, IZH, KGV e SGCI intendono evitare problemi come quelli che sta attualmente affrontando la Germania. Travail.Suisse e le associazioni dei rami accessori dell'edilizia chiedono l'abolizione del tetto anche per la tecnologia fotovoltaica. L'Unione svizzera delle arti e mestieri propone un'eliminazione differenziata del tetto, ad es. solo per gli impianti fotovoltaici con prezzi di costo inferiori a 25 ct./kWh. Le Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna e Holzbau Schweiz sono a favore dell'eliminazione del tetto parziale e contrarie a quella del tetto complessivo.

Le organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica appoggiano perlopiù la misura proposta che giudicano necessaria per una trasformazione ampia e durevole del sistema energetico (ISKB, Swissolar). Secondo ideeholzfeuer, Lignum, SFIH e ASIFP il tetto dovrebbe essere abolito in modo differenziato (solo nel caso di prezzi di costo inferiori a un certo limite). Secondo GNI e GSIG inoltre nel concetto andrebbero integrati anche gli sviluppi della tecnica. Gli oppositori esprimono timori legati a un eccessivo aumento delle tasse e alla sostenibilità economica della promozione, facendo riferimento all'attuale situazione tedesca (Kettenreaktion e IG Erdgas). Secondo GGS l'approvvigionamento di energia elettrica dipenderà sempre più dalle sovvenzioni, il che in futuro potrebbe ridurre la competitività dell'energia elettrica rinnovabile.

Le associazioni dei consumatori appoggiano all'unanimità l'eliminazione del tetto.

Le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio appoggiano sostanzialmente la misura, ma chiedono che vengano inclusi anche gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni (ad es. MpA, Acqua Viva, SVS, FP, WWF). Myclimate sottolinea come lo sviluppo possa essere mantenuto nella misura desiderata solo se l'ammontare dei tassi di remunerazione verrà allineato periodicamente e in modo adeguato ai miglioramenti della tecnica. Acqua Nostra invece ritiene che l'abolizione del tetto sia una misura negativa, in quanto provocherebbe un aumento dei mezzi per il finanziamento di forme energetiche più adatte al mercato.

Tra gli altri partecipanti alla consultazione la misura proposta viene perlopiù approvata.

2.6.2 Contingentamento e obiettivi indicativi per gli impianti fotovoltaici

Le opinioni in merito alla limitazione dei mezzi finanziari disponibili annualmente per la promozione degli impianti fotovoltaici attraverso un contingentamento anziché un tetto massimo complessivo e dei tetti parziali sono divergenti. Nettamente contrarie a questa misura sono le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio, mentre perlopiù a favore è l'economia elettrica. Entrambe le categorie criticano il valore indicativo per lo sviluppo: per le prime è troppo elevato, mentre per la seconda è troppo contenuto. Inoltre sono state proposte delle alternative al contingentamento: ad es. la fissazione di un plafond a partire da determinati prezzi di costo, una costante riduzione delle remunerazioni oppure dei contingenti legati alle possibilità di accumulare l'energia elettrica.

Tra i Cantoni l'argomento è controverso. AR, BS, FR, GE, JU e SO respingono gli obiettivi di sviluppo 2020: il valore di 600 GWh è troppo basso. BE è a favore di un adeguamento dei tassi di remunerazione in linea con il mercato anziché una limitazione dei mezzi di promozione. TI ritiene che non vadano svantaggiate singole tecnologie. VD al contrario appoggia il contingentamento: la limitazione dei mezzi per la tecnologia fotovoltaica permetterebbe di promuovere meglio altre tecnologie, il che porterebbe a un incremento della produzione di energia elettrica ecologica. La CGC approva un tetto di spesa per gli impianti fotovoltaici, ma sostiene che il valore indicativo fissato in 600 GWh debba essere superiore. Fondamentalmente i partiti sono a favore di una limitazione dei mezzi di finanziamento per la tecnologia fotovoltaica, anche se considerano troppo basso il contingentamento stimato (PES, pvl, PPD,



PEV). In alternativa ai il PPD contingenti propone di stabilire un importo massimo del prezzo dell'energia elettrica.

SAB e Associazione dei Comuni Svizzeri sostengono la limitazione per gli impianti fotovoltaici al fine di rendere disponibili più risorse per le altre energie rinnovabili (SAB) ed evitare elevati obblighi finanziari a lungo termine (Associazione dei Comuni Svizzeri). L'UCS al contrario vorrebbe limitare solamente i mezzi finanziari per gli impianti i cui prezzi di costo superano un valore di riferimento.

In linea di massima l'economia elettrica approva la misura avanzata, pur proponendo innumerevoli modifiche. Le aziende di approvvigionamento energetico, tra cui Energie Seeland, EVB, EWK Herzogenbuchsee, ibk e AES, sottolineano l'importanza di un quadro regolatorio coerente e integrale per i settori della produzione, delle reti e dell'accumulazione. Inoltre Axpo, CKW e swisselectric vorrebbero cancellare l'art. 20 cpv. 3. IWB al contrario ritiene che la regola proposta contraddica il principio della non discriminazione di alcune tecnologie. Swissgrid assume una posizione neutrale, ma sottolinea come una limitazione dei mezzi finanziari non servirà a snellire la lista d'attesa.

La maggioranza delle associazioni mantello dell'economia considera positivo il contingentamento per gli impianti fotovoltaici, sostenendo che una promozione controllata possa favorire uno sviluppo sostenibile della tecnologia fotovoltaica ed evitare situazioni come quella attuale in Germania. Associazioni quali IG DHS, ProKlima, USS e Swisstech si esprimono comunque a favore di un ampliamento degli obiettivi di sviluppo. In alternativa ai contingenti viene suggerito, ad es. da Holzbau Schweiz e IG DHS, di introdurre un contingentamento per gli impianti i cui prezzi di costo superino un determinato importo (ad es. 20 ct./kWh). Economiesuisse, SGCI e Swissmem vorrebbero fissare l'entità dello sviluppo consentito a dipendenza delle possibilità esistenti di accumulazione dell'energia elettrica. Inoltre secondo Economiesuisse i valori indicativi dovrebbero essere fissati dal Consiglio federale e non dall'UFE. Per ACS, Unione delle arti e mestieri BS, ASIPG, USM e associazioni dei rami accessori dell'edilizia sarebbe inoltre ipotizzabile una sostituzione del contingentamento con un obbligo di riduzione dei prezzi di costo.

In generale le organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica sono scettiche verso il contingentamento della tecnologia fotovoltaica. A favore della cancellazione dell'art. 20 si esprimono AEE, ISKB e Swissolar che lo ritengono in contraddizione con il principio della non discriminazione di singole tecnologie. Un'alternativa adeguata consisterebbe nel definire il contingentamento in base a determinati valori soglia (AEE, ideeholzfuer, Lignum). Solargenossenschaft Vechigen e Biomassa Svizzera ritengono che l'obiettivo di 600 kWh sia troppo basso. Altre prese di posizione sono contrarie a una politica *stop and go* e quindi disapprovano un sostegno illimitato agli impianti fotovoltaici. InfraWatt sottolinea l'effetto positivo dei contingenti che consentono un impiego mirato dei mezzi complessivi e in generale la possibilità di produrre una quota maggiore di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Le associazioni dei consumatori sostengono una maggiore diffusione degli impianti fotovoltaici e pertanto sono contrarie alla fissazione di un plafond dei mezzi.

Le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio rifiutano all'unanimità il contingentamento per la tecnologia fotovoltaica. WWF, Greenpeace, VSC e ProNatura sono dell'opinione che al fotovoltaico vada destinato il 50 per cento dei mezzi finanziari complessivi per poter raggiungere nel 2020 l'obiettivo di 3000 GWh di energia elettrica da fonte solare. A causa dell'attesa riduzione dei costi dei moduli fotovoltaici esse ipotizzano che la quota complessiva per le energie rinnovabili non supererà i 2,5 ct./kWh, rimanendo quindi ben al di sotto dell'attuale quota tedesca (5,6 ct./kWh). Altri partecipanti alla consultazione respingono perlopiù i contingenti. Fondamentalmente si ritiene che la tecnologia fotovoltaica abbia un grande potenziale e non si teme alcuna esplosione dei costi, grazie ai prezzi in rapida flessione (Accademie svizzere delle scienze). Inoltre non è ammissibile la discriminazione di una singola tecnologia (tra gli altri distretto di Küssnacht am Rigi e Istituto per la tecnologia solare).



2.6.3 Rimunerazione unica per gli impianti fotovoltaici

La promozione attraverso aiuti agli investimenti anziché la remunerazione per l'immissione di elettricità per gli impianti fotovoltaici con una potenza inferiore a 10 kW viene accolta favorevolmente da circa due terzi dei partecipanti alla consultazione. Al contrario, le organizzazioni ambientaliste e le associazioni di categoria vorrebbero mantenere la RIC. La misura viene approvata in particolare nel caso in cui i partecipanti sono convinti della sua efficacia e considerano semplice il relativo onere amministrativo. In alcuni casi si auspicano diversi modelli di passaggio e altri limiti di potenza. Viene inoltre sottolineato il fabbisogno di coordinamento con i sistemi regionali di sovvenzione esistenti.

Sostanzialmente tutti i Cantoni partecipanti, eccetto SG, approvano l'introduzione degli aiuti agli investimenti per gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni. SO considera positivo in particolare uno snellimento del sistema basato sulla RIC. Grazie alle esperienze fatte, BS e AR confermano l'efficacia di una simile promozione per gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni, spiegando come il programma di promozione preveda sufficienti incentivi per chi investe nella tecnologia fotovoltaica. AR propone inoltre di aumentare le dimensioni degli impianti da 10 a 30 kW, poiché la soglia per il rilevamento degli impianti e per l'obbligo della garanzia di origine corrisponde a 30 kW. Della stessa opinione anche TG. BL sottolinea come sia necessario evitare doppie promozioni. SG motiva il proprio rifiuto sostenendo che non sia sensato introdurre ulteriori misure di promozione.

La maggioranza dei partiti politici è a favore degli aiuti agli investimenti. Solamente il PLR, il PS e l'UDC sono scettici di fronte alla proposta. I Cantoni accolgono con favore un sensato snellimento del sistema basato sulla RIC che porti all'eliminazione della lista d'attesa, tuttavia hanno pareri discordanti circa la struttura dettagliata degli aiuti agli investimenti. Il PPD ritiene che non vadano finanziati gli impianti di potenza inferiore a 5 kW. PPD, pvl e PS vorrebbero innalzare il limite di 10 kW portandolo a 30 kW (pvl) oppure lasciare agli investitori la scelta del sistema di promozione per i propri impianti. In tal modo si eviterebbero effetti collaterali indesiderati (come le aree parziali). Il pvl propone di subordinare l'aiuto agli investimenti alla potenza, all'orientamento e al carico della rete. Il PEV chiede parità di trattamento per l'energia elettrica e per il calore prodotti da energia solare. EICom e COMCO accolgono favorevolmente le misure proposte. L'EICom auspica un chiarimento su come procedere nel caso di impianti appartenenti a diversi aventi economicamente diritto e realizzati o ampliati in periodi diversi (ad es. le abitazioni plurifamiliari).

Le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna approvano gli aiuti una tantum per gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni. L'UCS al contrario considera controproducenti i contingenti per gli impianti fotovoltaici. L'Associazione dei Comuni Svizzeri esprime timori circa la sicurezza giuridica degli impianti in lista d'attesa.

L'economia elettrica è favorevole agli aiuti una tantum agli investimenti per gli impianti fotovoltaici. Per AES e regioGrid è importante che non vi sia nessun'altra promozione, lo sviluppo avvenga in modo controllato e si accresca la sicurezza dell'approvvigionamento. CKW non condivide un sistema di net metering come alternativa agli aiuti agli investimenti; il saldo dei costi dell'economia energetica e dei costi di rete verrebbe trasferito, senza alcuna trasparenza, agli altri consumatori finali, a tutto vantaggio dei produttori. Anche Axpo si dichiara a favore soltanto degli aiuti una tantum. La DSV vorrebbe estendere la misura agli impianti di maggiori dimensioni (>10 kW). Altri soggetti considerano la misura adeguata anche per gli impianti di cogenerazione (IWB, Swisspower) e per i riscaldamenti (Swisspower).

La maggior parte delle associazioni economiche accoglie con favore l'alternativa alla RIC per i piccoli impianti fotovoltaici. Il motivo, come spiega Swissmem, è costituito dalle elevate spese che devono sostenere i piccoli impianti rispetto alla produzione di energia elettrica. Grazie all'esclusione dei piccoli impianti fotovoltaici dalla RIC si sbloccherebbe la coda degli investimenti e nel contempo ci si concentrerebbe sugli impianti di maggiori dimensioni. Questa strategia nasconde il rischio di un sistematico svantaggio dei piccoli gestori (GastroSuisse). La VPE si domanda tuttavia come possa essere finanziato nel lungo periodo questo strumento sostitutivo per gli impianti fotovoltaici. Le associazioni dei



rami accessori dell'edilizia ribadiscono inoltre la necessità di garantire la sicurezza giuridica per gli impianti in lista d'attesa. Al contrario Economiesuisse e SGCI ritengono che non sia necessario alcun indennizzo per questi impianti, in quanto i costi dei moduli fotovoltaici hanno già raggiunto la parità di rete (grid parity). Altre possibili soluzioni consistono in un sistema unitario per tutte le tecnologie e categorie (Travail.Suisse) o l'introduzione di un modello basato su quote al posto della RIC (organizzazione mantello dell'economia GR).

Tra le organizzazioni nell'ambito della politica energetica si tende ad approvare gli aiuti agli investimenti per gli impianti fotovoltaici. Una rapida elaborazione delle domande da parte dei piccoli impianti può snellire enormemente la lista d'attesa per la RIC e migliorare la promozione (ad es. Energia legno Svizzera e Lignum). Tra gli altri, IGEB e VSMR aggiungono che gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni debbano servire essenzialmente per soddisfare il proprio fabbisogno e pertanto vadano esclusi da una sovvenzione durevole. Il GGS pone come condizione che non venga introdotta alcuna nuova tassa sull'energia elettrica. Scetticismo circa la misura proposta viene espresso dall'ASPER secondo cui nella maggior parte dei casi gli impianti fotovoltaici non meritano alcuna sovvenzione. Anche AEE, Suisse Eole e Swissolar respingono la proposta, in quanto gli effetti sulla lista d'attesa e sul fondo RIC sarebbero limitati e si potrebbero inoltre generare dei conflitti d'interpretazione. SES, SSES e usic ritengono che tutti gli impianti vadano trattati e promossi allo stesso modo.

Le associazioni dei consumatori assumono un atteggiamento positivo verso la proposta e inoltre, in alternativa al contributo unico, propongono un sistema di finanziamento a tassi agevolati.

Le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio respingono invece gli aiuti agli investimenti per gli impianti fotovoltaici. Gran parte dei partecipanti (ffu, Greenpeace, Pro Natura, CAS, SVS, Stiftung Pusch, ATA e WWF) sostengono l'idea di un sistema di promozione unitario per tutte le energie rinnovabili (la RIC). Tutti temono tuttavia che, se i piccoli impianti venissero sostenuti attraverso un contributo unico, gli investimenti registrerebbero una stagnazione. Essi considerano insufficientemente dimostrata l'ipotesi secondo cui i gestori dei piccoli impianti avrebbero aspettative di rendimento inferiori. Myclimate appoggia la proposta, ma si chiede se la remunerazione unica costituisca un incentivo sufficiente per i piccoli investitori. FFS e Swisscom Energy Solutions accolgono con favore l'introduzione degli aiuti agli investimenti per gli impianti fotovoltaici con potenza inferiore a 10 kW. L'EPFL non si esprime in merito alla misura, ma suggerisce di innalzare il limite dei 10 kW.

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione condivide il fatto che gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni con potenza inferiore a 10 kW in lista d'attesa (senza decisione positiva) siano esclusi dal sistema di remunerazione per l'immissione di elettricità e che la relativa promozione avvenga mediante la remunerazione unica. Un quarto dei partecipanti, in particolare rappresentanti delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica e delle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio, è contrario. Da più parti si chiede di introdurre la libertà di scelta tra RIC e remunerazione unica.

I Cantoni appoggiano sostanzialmente la misura proposta. SH e TG vorrebbero tuttavia innalzare il limite per la remunerazione unica da 10 kW a 30 kW. Il sistema della remunerazione unica viene respinto da AR, VD e VS. Secondo AR i gestori dei piccoli impianti dovrebbero poter scegliere tra RIC (mantenimento del posto in lista d'attesa) e aiuti una tantum (con effetto immediato).

La proposta viene perlopiù accolta favorevolmente dai partiti politici (PPD, PEV, pvl), a condizione tuttavia che sia concessa la libertà di scelta tra aiuti agli investimenti e remunerazione per l'immissione di elettricità. PS e UDC non condividono la misura. Il PS critica il fatto di «cambiare le regole in corsa». La CDPNP e la CGCA sono sostanzialmente a favore dell'eliminazione della lista d'attesa attraverso la remunerazione unica. Le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna (SAB, Associazione dei Comuni Svizzeri, UCS) sostengono tutte la proposta. L'Associazione dei Comuni Svizzeri esprime qualche preoccupazione sulla correttezza di questa misura e propone l'introduzione della libertà di scelta fra RIC e remunerazione unica.



La maggior parte dei rappresentanti dell'economia elettrica sostiene la remunerazione unica per l'eliminazione della lista d'attesa. Alpiq, CKW e swisselectric chiedono la seguente integrazione dell'art. 71 cpv. 4: «Sono esclusi gli ampliamenti di centrali idroelettriche esistenti». Inoltre secondo l'Ingenieurbüro für solare Entwicklung e sgs, dato che alcuni impianti hanno già ricevuto dei prefianziamenti o sono già stati realizzati, per correttezza andrebbe consentita la libertà di scelta tra RIC e aiuto agli investimenti. Secondo Regio Energie Solothurn e SAK il cambiamento di sistema metterebbe a rischio la sicurezza degli investimenti e la credibilità.

Anche la maggior parte delle associazioni economiche accoglie con favore la misura (tra cui USC, USS, SGCI, Fachverband Infra e IG DHS). L'USC e Swisscleantech ritengono che per gli impianti in questione vada garantita la libertà di scelta tra RIC e aiuto agli investimenti. La principale richiesta posta dall'Unione svizzera delle arti e mestieri, ASIPG, USM e Holzbau Schweiz riguarda la sicurezza giuridica; pertanto andrebbero definite disposizioni transitorie corrette. Economiesuisse non condivide la misura in quanto non ritiene necessaria una remunerazione per gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni. Travail.Suisse è contraria a un cambiamento di sistema.

Le organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica esprimono scetticismo verso la remunerazione unica per l'eliminazione della lista d'attesa. La critica principale riguarda il fatto di cambiare le regole in corsa (tra gli altri Ecologie libérale, Fondation Sécurité Énergétique, SES e associazione NWA). La SAS vorrebbe finanziare solamente gli impianti con potenza inferiore a 5 kW e ISKB suggerisce di estendere la misura a tutti i piccoli impianti. Biomassa Svizzera e il GL Christen und Energie accolgono favorevolmente l'esclusione degli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni dalla lista d'attesa, ma propongono di innalzare il limite di potenza a 30 kW e di introdurre adeguati strumenti di economia del mercato.

ACSI e SKS sostengono un cambiamento di sistema, mentre FRC sostiene la libertà di scelta tra i due strumenti.

Le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio rifiutano perlopiù la proposta. Esse ritengono che le modifiche delle condizioni di promozione debbano riguardare soltanto gli impianti non realizzati né autorizzati. Di conseguenza il giorno di riferimento non dovrebbe essere antecedente al 1° gennaio 2013 (tra gli altri WWF, Stiftung Pusch, MpA, ATA e Greenpeace). Altre organizzazioni quali Eco Swiss condividono la misura proposta, poiché comporta una semplificazione della procedura.

Dagli altri partecipanti alla consultazione la misura viene perlopiù accettata (ad es. da PSI e FFS). L'Istituto per la tecnologia solare sostiene che la remunerazione per l'immissione di elettricità vada combinata con il net metering.

Alla domanda se la promozione degli impianti fotovoltaici con una potenza inferiore a 10 kW debba avvenire mediante la remunerazione unica o il net metering anziché la remunerazione per l'immissione di elettricità, la maggioranza dei partecipanti risponde con la remunerazione unica, mentre le organizzazioni ambientaliste scelgono il net metering. Un quinto dei partecipanti non considera nessuna delle due opzioni come possibile soluzione. In alternativa viene citata la combinazione dei due strumenti oppure vengono suggerite diverse specificazioni formali.

I Cantoni che appoggiano il contributo unico costituiscono la maggioranza e sono concordi sul definire una procedura di promozione rapida e senza eccessiva burocrazia. Le osservazioni di AR riguardano l'importo massimo del contributo e il limite dei 10 kW. In base alle proprie esperienze AR finanzierebbe al massimo il 20 per cento dei costi d'investimento e fisserebbe il limite a 30 kW. BS chiede che non si attui una promozione sia da parte dei Cantoni che della Confederazione. BE, TG e VD vorrebbero combinare remunerazione unica e net metering. Per TG la regola del consumo proprio dovrebbe valere indipendentemente dal sistema di promozione. Di diverso avviso sono LU, NE SG che propendono per un sistema di net metering.

Ad eccezione del PS e dell'UDC tutti i partiti sostengono la remunerazione unica per i piccoli impianti. Il pvl condivide l'applicazione combinata dei due sistemi, ma ritiene che il net metering dovrebbe essere



applicato anche agli impianti di maggiori dimensioni. Il pvl mette in dubbio il limite dei 10 kW. Il PS è a favore del net metering. Per l'UDC nessuna delle due alternative costituisce una soluzione affidabile. La Conferenza governativa dei Cantoni di montagna chiede una radicale rielaborazione della RIC; qualora non fosse accolta la sua richiesta, si esprime a favore della remunerazione unica. Secondo la COMCO nessuna delle due opzioni è preferibile.

SAB, Associazione dei Comuni Svizzeri e UCS condividono l'introduzione di un contributo unico per gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni. Secondo il SAB il net metering presuppone complesse procedure di gestione e conteggio. Inoltre l'UCS ritiene che i contingenti per gli impianti fotovoltaici siano controproducenti.

Larga parte dell'economia elettrica appoggia la remunerazione unica. La DSV e diverse AAE (tra cui Elettricità Svizzera Italiana, Energie Seeland, EVB, EVK, EW Rothrist, IBW, IBI e regioGrid) rifiutano categoricamente il net metering. Axpo, CKW e EWN sostengono che con il net metering il saldo dei costi dell'economia energetica e dei costi di rete verrebbe trasferito, senza alcuna trasparenza, agli altri consumatori finali, a tutto vantaggio dei produttori. Inoltre il net metering sarebbe pensabile solamente se le indennità venissero conteggiate in tempo utile (IWB, SIG ed ebs). La GSK non sostiene nessuna delle due opzioni e propone altri possibili strumenti. Swisspower sostiene il net metering, in quanto porta a un alleggerimento della rete. Tuttavia sarebbe necessario nel contempo anche un aiuto agli investimenti al fine di garantire sufficienti incentivi per i gestori dei piccoli impianti.

Gran parte delle associazioni economiche approva la remunerazione unica (tra cui USC, SGCI, Unione svizzera delle arti e mestieri, CVCI-VD, Unione delle arti e mestieri BS e VSGU). Alcuni soggetti non prediligono nessuna delle due alternative. Economiesuisse, tra gli altri, rifiuta qualsiasi promozione per gli impianti di piccole dimensioni. La CNCI, cemsuisse e ZPK ritengono che gli impianti fotovoltaici debbano servire essenzialmente per la copertura del consumo proprio e quindi vadano esclusi da sovvenzioni durevoli. IG DHS e USS propendono per un sistema combinato tra net metering e remunerazione unica. Secondo Holzbau Schweiz e IHZ il net metering è l'unico sistema di promozione adeguato affinché i gestori di piccoli impianti possano rifornirsi di energia elettrica da fonte solare il più possibile autonomamente.

Tra le organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica la scelta dello strumento è un tema più controverso; tuttavia la maggioranza appoggia la remunerazione unica. Gran parte degli oppositori sostiene la combinazione tra contributi agli investimenti e net metering (AEE, ADEV, GGS, Swissolar e SSES). ISKB suggerisce inoltre di estendere il net metering a tutti i piccoli impianti.

L'associazione dei consumatori FRC è a favore della remunerazione unica e del suo abbinamento al net metering, mentre ACSI e SKS prediligono l'introduzione di possibilità di finanziamento agevolate.

Le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio sostengono opinioni diverse. La remunerazione unica viene preferita tra gli altri da Eco Swiss, Myclimate e ASTA. Un quota significativa di organizzazioni tuttavia (MpA, ffu, FP, Stiftung Pusch e WWF) predilige la promozione degli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni mediante la RIC.

L'Istituto per la tecnologia solare condivide un sistema combinato tra remunerazione unica e net metering. La richiesta del PV-Lab dell'EPFL va nella stessa direzione e propone di applicare a breve termine gli aiuti agli investimenti e nel medio termine il net metering.

2.6.4 Esclusione di diverse tecnologie dalla RIC

Una netta maggioranza dei partecipanti è a favore del mantenimento degli impianti infrastrutturali nella RIC, riferendosi in particolare agli impianti di incenerimento dei rifiuti e agli impianti di depurazione delle acque. Solamente una cerchia molto ristretta di partecipanti si è espressa a favore dell'esclusione dei vettori energetici fossili. Nessuno si è espresso in merito all'incenerimento di fanghi.

La maggioranza dei Cantoni è contraria all'esclusione dalla RIC degli impianti di incenerimento dei rifiuti, degli impianti a gas di depurazione e degli impianti che utilizzano in parte combustibili o carbu-



ranti fossili. La motivazione principale riguarda il grande potenziale di queste tecnologie (AR, BL, BS, GE e JU). LU invece appoggia la misura, poiché secondo la legge sulla protezione dell'ambiente per gli impianti di incenerimento dei rifiuti e gli impianti di depurazione delle acque vi è un finanziamento conforme al principio di causalità derivante dalle tasse di smaltimento. Secondo BE il mantenimento nella RIC di questi impianti è controproducente, poiché di regola producono già energia elettrica in modo redditizio.

La maggioranza dei partiti è contraria all'esclusione delle categorie citate, poiché non verrebbe sfruttato il loro grande potenziale per la produzione di energia rinnovabile (PPD, Forum Meiringen, PS). solamente il PEV e il pvl condividono la misura. Gli impianti di incenerimento dei rifiuti e gli impianti di depurazione delle acque sono perlopiù di proprietà dell'amministrazione pubblica che ha il compito di coprire i costi attraverso tasse di smaltimento conformi al principio di causalità (PEV).

La COMCO approva la misura proposta, poiché diversamente si produrrebbe una sovvenzione indiretta dello smaltimento dei rifiuti, il che contraddice il principio di causalità e può produrre distorsioni di mercato.

SAB, Associazione dei Comuni Svizzeri e UCS si oppongono all'esclusione, a loro avviso arbitraria. Il SAB critica il peggior posizionamento degli impianti pubblici rispetto agli altri impianti.

La maggioranza dell'economia elettrica respinge la misura. Alcune aziende elettriche condividono l'esclusione degli impianti di incenerimento dei rifiuti e degli impianti di depurazione delle acque/a gas di depurazione (tra cui AEW, EW Rothrist, Axpo), ma la maggioranza dei partecipanti (tra cui IB-Murten e sgsw) giudica troppo pesante la perdita dovuta al mancato sfruttamento del potenziale legato all'energia elettrica da fonti rinnovabili. EWZ ritiene che gli impianti il cui esercizio è redditizio senza sovvenzioni non debbano più accedere alle misure di promozione, mentre per i restanti impianti bisogna adeguare il sistema di remunerazione. IWB critica la discriminazione verso gli impianti finanziati e gestiti dai poteri pubblici.

Una tendenza simile emerge tra le associazioni mantello dell'economia: la proposta viene perlopiù respinta (tra gli altri da IG DHS, ISOLSUISSE, Unione svizzera delle arti e mestieri, USM, Suissetec) a causa del mancato sfruttamento del potenziale. Travail.Suisse condivide questa opinione e aggiunge che gli impianti da escludere non devono avere un esercizio a carattere stagionale, contribuendo così alla stabilità della rete. SGCI e TVS sostengono che la RIC dovrebbe essere riconosciuta soltanto agli impianti gestiti da privati. Secondo la Camera di commercio la RIC dovrebbe servire a promuovere le nuove tecnologie, non ancora affermate sul mercato: gli impianti di incenerimento dei rifiuti e gli impianti di depurazione delle acque non rientrano in questa categoria (ad es. AIHK, CVCI-VD e IHZ).

La maggior parte delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica è scettica verso l'esclusione degli impianti di incenerimento dei rifiuti, degli impianti di depurazione delle acque e degli impianti che utilizzano in parte carburanti o combustibili. Anche per loro il timore principale riguarda la perdita del potenziale legato alla produzione di energia elettrica da energie rinnovabili. AG 21 WohlenBE teme difficoltà nell'approvvigionamento di energia elettrica qualora la misura entrasse in vigore. Un tipo di promozione alternativo per questi impianti viene proposto dalla SES e prevede una remunerazione dei prezzi di costo non ammortizzabili determinati per ogni impianto e che non superano un determinato importo. V3E suggerisce di mantenere nel sistema di remunerazione per l'immissione di elettricità la quota di energie rinnovabili utilizzate.

Le associazioni dei consumatori condividono l'opinione della maggioranza dei partecipanti.

Le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio sostengono opinioni diverse: metà condivide la posizione del WWF (tra cui Pro Natura, MpA, Greenpeace e SVS). Attualmente il potenziale di produzione di energia elettrica ragionevolmente utilizzabile degli impianti di trattamento dei rifiuti non è completamente sfruttato e pertanto escludere questa tecnologia dalla RIC costituisce una mossa rischiosa. In alternativa il WWF propone la variante della SES o un finanziamento dello sfruttamento del potenziale attraverso i costi di smaltimento. HSUB, FSG ed Eco Swiss sono a favore di questa misura. Lonza appoggia la misura proposta sostenendo che il settore pubblico debba fungere da e-



sempio nell'economia elettrica. Per questo motivo soltanto gli impianti di incenerimento dei rifiuti e gli impianti di depurazione delle acque privati dovrebbero usufruire della RIC.

2.6.5 Regola del consumo proprio

A parte un generale rifiuto di alcuni gestori di rete e delle associazioni dell'economia energetica, la regola del consumo proprio viene accettata da una larga maggioranza (anche dai gestori di rete e dai Cantoni). Tuttavia quasi tutti pongono come condizione che i costi di rete restino coperti attraverso la creazione di speciali gruppi di clienti oppure il conteggio del corrispettivo per l'utilizzazione della rete basato sul consumo complessivo (produzione propria e acquisto dalla rete).

AI è l'unico Cantone che contesta la regola del consumo proprio. BE, GE, e JU sottolineano come i costi per la rete debbano essere correttamente imputati. Per tale ragione BE vorrebbe creare uno speciale gruppo di clienti per i produttori in proprio di energia elettrica.

I partiti politici, escluso il PBD, approvano la misura avanzata. Il principale motivo del rifiuto da parte del PBD è la riduzione o l'esenzione dai corrispettivi di rete in base al consumo proprio del cliente. PBD e PPD chiedono inoltre una regolamentazione più precisa per l'attribuzione dei costi di rete. Il PLR sostiene che i corrispettivi delle reti elettriche vengano conteggiati anche sul consumo proprio. Il PS condivide l'importo della regola del consumo proprio per la stabilità delle reti, ma nel contempo teme uno sviluppo indesiderato dell'energia elettrica da fonti fossili qualora dovessero essere inclusi gli impianti di cogenerazione.

Commissioni e conferenze appoggiano perlopiù la regola del consumo proprio. Tuttavia ECom esprime scetticismo verso la misura: i suoi timori riguardano l'attuazione della regola prevista, in quanto in una costellazione complessa di attori sono indispensabili delimitazioni molto chiare.

SAB, Associazione dei Comuni Svizzeri e UCS accolgono con favore l'introduzione della regola del consumo proprio, poiché chi produce energia elettrica deve innanzitutto poterne usufruire (SAB). L'Associazione dei Comuni Svizzeri evidenzia il rischio di una doppia commercializzazione dell'energia elettrica soggetta alla RIC. Timori vengono espressi anche per i gestori di rete, poiché devono essere indennizzati per la riserva di capacità. Per questo motivo secondo l'UCS i produttori di energia propria dovrebbero partecipare in solido ai costi di rete.

La maggioranza dell'economia elettrica respinge la regola del consumo proprio, avanzando tra le argomentazioni la possibilità di un mancata partecipazione nell'assunzione dei costi di rete e delle tasse di promozione (tra cui Axpo, CKW, EKT EW del Cantone di Zurigo). Swisselectric sostiene che la regola del consumo proprio non è conforme al principio di causalità, poiché un produttore di energia propria non pagherebbe più i propri costi di rete complessivi. Allo stesso tempo potrebbe acquistare in qualsiasi momento la quantità di energia elettrica desiderata, senza pagare per contro un premio di importo sufficiente. La parità di trattamento di tutti gli attori in merito ai costi di rete e dell'economia energetica rappresenta la richiesta primaria delle AAE e dell'AES. Anche i sostenitori di questa misura sono critici verso i punti summenzionati.

Le associazioni economiche sono fondamentalmente a favore della regola del consumo proprio. Ad es. cemsuisse, ASIPG, USM e Suissetec giudicano favorevolmente l'alleggerimento delle reti e la produzione propria decentralizzata. Altri partecipanti sottolineano che i costi aggiuntivi generati e il consumo proprio non sono presi in considerazione nell'attuale LEne. Questi costi non dovrebbero gravare su altri utenti della rete (Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna, IG DHS, SGCI, Swissmem). Per questo motivo Economiesuisse critica la misura proposta e sostiene che la soluzione del net metering proposta non è compatibile con il principio di causalità secondo la LAEI.

La posizione delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica è simile a quella delle associazioni economiche. Vengono riconosciuti i vantaggi del sistema (tra gli altri da A EE, CSEM, Gebäudeklima Schweiz, ISKB e IEGB), ma si sottolinea il bisogno di una maggiore specificazione per quanto riguarda l'addebito dei costi di rete (A EE, Swissolar, VSSM). Inoltre Ecologie libérale e Fondation Sécurité Énergétique propongono di creare gruppi di consumatori per assegnare in modo equo i



corrispettivi di rete. Secondo Erdgas Zürich, GSgi e V3E la regola del consumo proprio dovrebbe essere applicata anche agli impianti di cogenerazione, mentre la SES chiede che la misura sia limitata esclusivamente alle energie rinnovabili. Il rischio di una mancata partecipazione nell'assunzione dei costi di rete e delle tasse di promozione sono i principali argomenti di ASPER, Energia legno e idee-holzfeuer che pertanto respingono la misura.

Le associazioni dei consumatori appoggiano l'introduzione della regola del consumo proprio.

Tra le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio c'è chi approva la misura proposta e chi si astiene. WWF, Stiftung Pusch e ffu, al contrario di Eco Swiss, sostengono la misura solamente per le energie rinnovabili (esclusa la cogenerazione). Myclimate propende per una compensazione "basata sulla prestazione" (ossia che non prevede un conteggio globale come nel net metering), ma solo come soluzione transitoria. Nel lungo periodo produttori e utenti devono partecipare ai corrispettivi di rete in base al proprio fabbisogno e ai costi generati.

La regola del consumo proprio viene accolta anche dagli altri partecipanti alla consultazione. La Città di Zurigo sottolinea tuttavia l'importanza di una partecipazione solidale ai costi di rete.

2.6.6 Esecuzione della RIC

La maggioranza dei partecipanti assume una posizione scettica verso l'esecuzione del sistema di remunerazione per l'immissione di elettricità e l'idea di trasferire i nuovi compiti a una società affiliata, ma indipendente, della società di rete nazionale. Le principali preoccupazioni riguardano la competenza decisionale che la società di rete nazionale assumerebbe con il trasferimento dei compiti esecutivi a una società affiliata. I timori riguardano il conflitto d'interessi che potrebbe risultare problematico a causa, tra gli altri motivi, del rapporto di proprietà. Tendenzialmente si auspica un organo completamente indipendente dalla società di rete nazionale. Numerosi partecipanti alla consultazione non si sono espressi nel dettaglio in merito all'esecuzione, ma hanno semplicemente richiesto un modello efficiente e conveniente.

Controversa la posizione dei Cantoni: circa un terzo dei partecipanti non ha saputo proporre una variante. Fondamentalmente vi è la volontà di garantire una procedura il più possibile efficiente (BS). BE non intende complicare ulteriormente il sistema con la creazione di un nuovo organo. Vengono espressi timori circa la garanzia dell'indipendenza dell'organo di esecuzione da Swissgrid (AI) e l'eventuale discriminazione degli impianti di piccole dimensioni (VD). AR ritiene che l'esecuzione verrebbe notevolmente alleggerita grazie agli aiuti agli investimenti e che quindi un ulteriore organo risulterebbe superfluo.

La maggioranza dei partiti (PPD, pvl, PEV e PS) è a favore della creazione di un organo d'esecuzione sotto forma di affiliata della società di rete nazionale. Innumerevoli partecipanti sottolineano come l'esecuzione debba avvenire nella migliore forma possibile. Secondo il PLR e l'UDC tuttavia, il nuovo organo deve essere indipendente da Swissgrid. Il PPD propone di mantenere l'organo presso Swissgrid.

L'EICom chiede di delegare l'esecuzione direttamente a Swissgrid senza creare un nuovo organo. SAB e UCS ritengono fattibile la possibilità di mantenere l'esecuzione in Swissgrid e l'Associazione dei Comuni Svizzeri respinge la costituzione di una nuova persona giuridica.

La maggior parte delle associazioni economiche è contraria alla delega dell'esecuzione a un'affiliata di Swissgrid, sia per la mancanza di indipendenza sia per l'inutile creazione di un nuovo organo. Una parte significativa dei partecipanti tuttavia si è astenuta. IG DHS teme che il sistema si complichino ulteriormente e ritiene che il potere decisionale debba essere mantenuto dall'EICom. VPE e le associazioni dei rami accessori dell'edilizia vogliono mantenere l'attuale struttura. L'USC appoggia la misura poiché permette di ridurre il numero degli attori. In particolare viene auspicata un'esecuzione il più possibile efficiente (ad es. da Economiesuisse, HEV, Swissmem). La misura proposta viene respinta dall'economia elettrica, in particolare dalle AAE. Swissgrid condivide la propria opinione con altri partecipanti, tra cui Associazione delle aziende elettriche svizzere, DSV e swisselectric, e chiede per



l'esecuzione della RIC la costituzione di un organo indipendente da Swissgrid. Secondo Swissgrid l'esecuzione della RIC non rappresenta un'attività principale della società di rete nazionale e inoltre risulterebbe in contraddizione con la sua neutralità. Axpo e CKW sono fra i soggetti che sceglierebbero come organo indipendente l'UFE o l'EICoM. In generale le organizzazioni quali IWB o SIG auspicano un'esecuzione il più efficiente possibile.

La maggior parte delle associazioni di categoria e delle organizzazioni nell'ambito della politica energetica non approvano la creazione di un'affiliata di Swissgrid. Tuttavia un terzo dei partecipanti non ha preso posizione in merito. Organizzazioni quali AEE, Biomassa Svizzera, IGEB, ISKB, Swissolar e Lignum approvano le misure esecutive qualora consentano di accelerare e semplificare l'esecuzione. Tra i motivi principali degli oppositori vi sono i possibili conflitti d'interessi e di competenze e l'inutilità di creare una nuova società (ASPER, Electrosuisse e SEV). L'ADEV teme che con l'abolizione dell'EICoM Swissgrid e UFE diventino potenti autorità regolatorie e sostiene che l'EICoM sia più adeguata come autorità di regolazione. Dello stesso avviso anche la SSES: l'EICoM in quanto organo specializzato dovrebbe continuare a fungere da interlocutore per la prima valutazione. Il GGS vorrebbe assegnare l'esecuzione della RIC a un'agenzia che dovrebbe raggiungere in maniera efficiente obiettivi di produzione prefissati. InfraWatt ed Energia legno Svizzera disapprovano la costituzione di nuovi organi e auspicano una minore burocrazia. Al contrario la SES vorrebbe mantenere l'esecuzione della RIC presso l'amministrazione pubblica.

Le associazioni dei consumatori (ACSI, FRC, SKS) sono concordi nell'affermare che l'esecuzione della RIC debba essere organizzata nel modo più efficiente e conveniente possibile.

La maggior parte delle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio si è astenuta. Numerose organizzazioni, ad es. il WWF, lasciano che sia l'amministrazione pubblica a decidere in merito all'esecuzione della RIC. Tuttavia si predilige un interlocutore più conveniente come l'EICoM anziché un organo privato esterno.

Le Accademie svizzere delle scienze suggeriscono di delegare il sistema amministrativo ai gestori delle reti di distribuzione. Diverse voci (tra le quali Öbu e Stiftung Pusch) auspicano un'esecuzione semplice, conveniente ed efficiente. Swisscom Energy Solutions chiede che Swissgrid si occupi in prima istanza dei compiti principali della società di rete.

2.6.7 Ulteriori osservazioni sul sistema di remunerazione per l'immissione di elettricità

Innumerevoli partecipanti non condividono il limite dei 10 MW per le centrali idroelettriche (art. 18 cpv. 1). Alcuni, tra cui ZH, swisselectric, CKW e AEG, lo abolirebbero, mentre altri (tra cui Groupe E, StWZ, AES e WWZ) lo porterebbero a 20 MW.

Alpiq, swisselectric e ASEA auspicano la seguente integrazione dell'art. 18 cpv. 1: «(...) partecipare i gestori di impianti nuovi e *gli impianti oggetto di ampliamenti*, (...)».

SGCI e UP propongono la seguente integrazione dell'art. 18 cpv. 1e: «energia da biomassa *che presentano un fattore di ritorno energetico positivo e un ecobilancio positivo*».

Secondo Axpo, CWK, EWN, swisselectric e AES l'art. 19 va completato con dei requisiti vincolanti.

Si chiede inoltre una limitazione temporale della remunerazione per l'immissione di elettricità (AG, UR, CGC e Conferenza governativa dei Cantoni di montagna).

In linea di principio sono contrari alla RIC e a favore di un modello basato su quote GL, PBD e IG Bündner Wasserkraft. Myclimate sostiene invece la determinazione di tassi di remunerazione attraverso delle aste.

La maggior parte dei soggetti che hanno preso posizione chiede la cancellazione dell'art. 21 cpv. 3b e cpv. 4.

Secondo tra gli altri Alpiq, Axpo, CKW, EWN, AEG non vi è alcuna giustificazione oggettiva per tassi di remunerazione inferiori per le centrali idroelettriche che vengono solamente ampliate o rinnovate (art. 21 cpv. 3b).



Il tasso di remunerazione in singoli casi basato sui prezzi di costo (art. 21 cpv. 4) porterebbe a un sistema di promozione meno efficiente e risulterebbe in contraddizione con l'art. 17 cpv. 3 (ad es. Axpo, ebs, StWZ e Swissgrid). Altri partecipanti esprimono la necessità di definire meglio l'adeguamento eccezionale dei tassi di remunerazione per gli impianti che già partecipano al sistema di remunerazione per l'immissione di elettricità, se l'impianto di riferimento realizza guadagni o perdite eccessivi (art. 21 cpv. 3e) (Axpo, CKW, swisselectric, AES).

Inoltre AES e WWZ ritengono che il numero dei tassi di remunerazione sia da ridurre notevolmente. Di conseguenza l'art. 21 cpv. 3 lettera a andrebbe specificato come segue: «I tassi di remunerazione per l'energia elettrica prodotta dalla forza idrica fino a 20MW, dall'energia solare a partire da 10 kW, dall'energia eolica, dalla geotermia e dall'energia da biomassa. A tal fine vanno previsti per ogni tecnologia al massimo tre diversi tassi di remunerazione».

EWZ vorrebbe introdurre un sistema di quote anziché una RIC.

2.6.8 Aste

Sul tema delle aste (LEne 23–26) si esprimono solamente i rappresentanti dell'economia energetica e dell'economia. Particolarmente critici verso questo strumento sono Alpiq, EWZ e Swissmem che vorrebbero cancellare senza sostituzione gli art. 23–26. Inoltre Axpo, CWK, Groupe E, swisselectric e AEG non condividono il meccanismo sanzionatorio previsto (art. 26) e richiedono una modifica per evitare ostacoli agli investimenti.

L'AES propone che attraverso le aste vengano determinati al massimo tre tassi di remunerazione e inoltre vorrebbe che la quantità da mettere all'asta venisse stabilita di comune accordo dal Consiglio federale, dai Cantoni e dalle AAE.

Lonza e BKW condividono le aste, ma ritengono che la promozione vada riservata alle tecnologie maggiormente redditizie.

2.6.9 Pianificazione comune per lo sviluppo delle energie rinnovabili

La maggioranza dei partecipanti è a favore dell'introduzione di una pianificazione comune di Confederazione e Cantoni e di un piano nazionale sul potenziale di sviluppo delle energie rinnovabili. Perlopiù contrari alla misura sono i Cantoni. Innumerevoli partecipanti alla consultazione chiedono inoltre che la pianificazione debba tenere obbligatoriamente conto sia degli interessi di impiego sia di quelli di protezione.

Oltre due terzi dei Cantoni partecipanti, oltre alla CGC e alla CGCA, rifiutano sostanzialmente la misura. Sette Cantoni (AG, BS, SG, SZ, TI, VD, ZH) ritengono che gli strumenti esistenti previsti dalla LPT siano sufficienti. Tredici Cantoni (AG, AI, AR, BE, GL, NE, SH, SZ, TG, UR, VS, ZG, ZH), oltre alla CGC e alla CGCA sostengono che gli strumenti di pianificazione del territorio debbano rientrare nella LPT. Tre Cantoni (BS, UR, VS) mettono in dubbio la costituzionalità delle misure. Secondo AR, NE e VD la competenza in materia di pianificazione deve rimanere ai Cantoni e la Confederazione deve intervenire solamente con funzioni di sostegno e coordinamento. SO crede che la base per una pianificazione dello sviluppo debba essere elaborata dai Cantoni. Cinque Cantoni (AI, BL, BS, TG, TI) considerano poco chiaro il valore giuridico della pianificazione dello sviluppo. JU e GE auspicano l'inserimento nella pianificazione dello sfruttamento rinnovabile del calore e del freddo e della geotermia. BE e LU si aspettano che si tenga conto anche delle richieste di protezione. FR, SAB e Associazione dei Comuni Svizzeri sottolineano come la pianificazione comune dello sviluppo non debba provocare dei ritardi rispetto alle procedure di pianificazione esistenti. L'UCS chiede il coinvolgimento dei Comuni.

I partiti hanno opinioni contrastanti. Il PPD ritiene che il termine di tre anni per l'elaborazione delle basi di pianificazione da parte dei Cantoni sia insufficiente. UDC e PS respingono la misura proposta. Il pvl non è contrario in linea di principio a un miglior coordinamento, ma ritiene non debba andare a scapito



della protezione della natura. Il PLR chiede che nella pianificazione si tenga conto dei corridoi delle linee elettriche. Il PEV approva la procedura proposta, ma ritiene che non debba provocare un maggior onere amministrativo. Il PES sostiene che l'attuazione del principio di pianificazione non debba rallentare lo sviluppo delle energie rinnovabili nei casi attualmente già controversi.

Le associazioni economiche concordano perlopiù con la misura proposta (tra cui Economiesuisse, Science Industries e USC). Per USS e Travail.Suisse tuttavia la misura non deve andare a scapito dell'ambiente. La pianificazione comune viene respinta tra gli altri da HEV e VTS, che considera la formulazione della proposta contraria al principio del federalismo.

Anche l'economia elettrica appoggia la misura proposta (tra cui DSV, EWZ, regiogrid, SIG). Alpiq considera indispensabile la definizione di corridoi di tracce nella delimitazione di aree e tratti di corsi d'acqua per l'impiego delle energie rinnovabili. Axpo sottolinea come la pianificazione del territorio debba restare di competenza dei Cantoni. Al fine di raggiungere gli obiettivi nell'ambito delle energie rinnovabili, BKW sostiene un'uniformazione e uno snellimento temporale nell'ambito del diritto procedurale. Swisspower vede la necessità, tra le altre cose, di una ponderazione degli interessi di protezione e di quelli di impiego. Repower teme un elevato onere amministrativo a fronte di risultati minimi e respinge pertanto la misura. Anche l'ESI la rifiuta e vorrebbe che i Comuni e i Cantoni mantenessero la propria autonomia in questo ambito. Swisselectric dubita che si possa garantire la sicurezza giuridica nella procedura di autorizzazione e chiede la cancellazione dell'articolo proposto. Secondo l'AES compete in prima istanza ai Cantoni valutare le misure proposte.

Le organizzazioni ambientaliste (tra cui MpA, Aqua Viva, SVS, ffu, Greenpeace, Pro Natura, oeku, CAS, FSP, FP, ATA, WWF) appoggiano sostanzialmente una pianificazione unitaria, ma respingono perlopiù la proposta specifica, in quanto gli interessi di protezione non devono essere considerati allo stesso modo. Grimselverein e HSUB rifiutano qualsiasi scostamento dagli attuali obiettivi di protezione. NIKE e Domus Antiqua Helvetica condividono in linea di principio la misura. La maggior parte delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica sono a favore della misura proposta (tra cui GGS, IGEB, S.A.F.E., SIA, Swissolar). Tra gli oppositori vi sono la SAS che teme un carico unilaterale sui corsi d'acqua svizzeri e la FSU, la quale ritiene che il problema dello sviluppo della forza eolica non risieda nella pianificazione. La SSIGA respinge la misura qualora non si tenga conto degli interessi di protezione dell'approvvigionamento idrico per la produzione di acqua potabile. L'associazione NWA teme che il coinvolgimento della Confederazione nella pianificazione rallenterà lo sviluppo delle energie rinnovabili. Suisse Eole vorrebbe assegnare obiettivi di produzione vincolanti nel piano sul potenziale di sviluppo per ogni Cantone. Per le centrali idroelettriche di piccole dimensioni ISKB vorrebbe elaborare, anziché un piano sul potenziale di sviluppo, un catalogo standard dei criteri. La CSSM chiede che i primi due capoversi del nuovo art. 11 LEne proposto siano formulati in modo più vincolante. Electrosuisse approva la misura a condizione che non vengano costruite nuove centrali idroelettriche. Erdgas Zürich chiede che venga presa in considerazione anche l'infrastruttura del gas. Biofuels Svizzera vorrebbe che l'analisi complessiva contemplasse anche i carburanti biogeni. Il GL Christen und Energie respinge la misura e ritiene che le condizioni quadro giuridiche vadano adeguate per favorire il mercato anziché creare un maggior dirigismo. La CDPNP respinge la misura nella forma proposta.

La maggioranza degli altri partecipanti alla consultazione (tra cui le Accademie svizzere delle scienze, Coop, Migros, PSI, FFS e la maggior parte dei privati) condivide la misura. Tra gli oppositori vi sono Mahnwache vor dem ENSI in Brugg-Windisch che rifiuta un ulteriore sviluppo della forza idrica e suissemelio che considera sufficienti gli strumenti esistenti nella LPT. La Regione Mesolcina respinge la misura in quanto ritiene che la sovranità in materia di pianificazione debba essere lasciata ai Cantoni. L'ACS rigetta la misura senza alcun ulteriore commento. Groupe Energie dell'Università di Ginevra



condivide fondamentalmente la misura, ma lamenta la mancanza nel progetto di una strategia nazionale per l'utilizzo del teleriscaldamento e del calore residuo.

2.6.10 Definizione nel piano direttore delle regioni per l'impiego

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione condivide la proposta di obbligare i Cantoni a definire nel piano direttore determinate regioni e sezioni di corsi d'acqua e di concretizzarle nel piano di utilizzazione.

Una maggioranza risicata dei Cantoni appoggia la misura proposta. Quattro Cantoni (AG, BS, TI, VD) sono invece dell'avviso che gli strumenti esistenti nella LPT siano sufficienti, mentre sette Cantoni (AG, AR, BL, JU, TG, TI, VS), nonché la CGCA, ritengono che gli strumenti della pianificazione del territorio debbano rientrare nella LPT. VS e la CGCA mettono in dubbio la costituzionalità delle misure. BS e BE sostengono che la disposizione sia poco chiara. UR respinge la misura. AR auspica un'accelerazione della procedura di autorizzazione. GE caldeggia l'inserimento nella pianificazione dello sfruttamento rinnovabile del calore e del freddo, geotermia inclusa. UCS e Associazione dei Comuni Svizzeri chiedono che i Comuni siano coinvolti nella pianificazione dello sviluppo. BS sostiene che al posto dello strumento della pianificazione dello sviluppo vada applicato lo strumento esistente del concetto secondo l'art. 13 LPT come base per il piano direttore cantonale. Tre Cantoni (FR, JU, TG) si chiedono se la misura sia compatibile con il principio di sussidiarietà. SG propone una formulazione più generale per la pianificazione dello sviluppo. AI, LU e FR chiedono che vengano rispettati sia gli interessi di protezione sia quelli di impiego. Il SAB ha in merito un'opinione contrastante: condivide una delimitazione attraverso il piano direttore per le centrali eoliche, ma non per quelle idroelettriche.

Su questa misura i partiti sono divisi. Il PPD, che ricorda come in alcuni Cantoni la sovranità sui corsi d'acqua sia dei Comuni, e l'UDC rigettano la misura proposta. Il PS e il pvl sono a favore di una soluzione che contempli non soltanto un piano di utilizzazione ma anche un piano di protezione. Il PLR chiede che vengano considerate anche le reti elettriche. Il PEV appoggia la misura. Tra gli altri partiti partecipanti condividono la misura le Donne PPD che chiedono vengano allo stesso tempo considerati anche gli interessi della protezione della natura e del paesaggio. Il PS del Cantone di Zurigo è d'accordo con la misura, ma sottolinea come il piano di utilizzazione dei Cantoni debba essere adeguato alla pianificazione nazionale. Per gli Umweltfreisinnigen SG bisogna definire aree adeguate per gli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni al di fuori della zona edificabile.

Le associazioni economiche (tra cui cemsuisse, Economiesuisse, Science Industries) accolgono perlopiù con favore la misura. L'USC condivide sostanzialmente la misura, ma chiede che a tal fine non vengano utilizzate superfici agricole utili. Anche USS e Travail.Suisse auspicano il rispetto degli interessi di protezione di impiego. L'Unione svizzera delle arti e mestieri chiede l'inserimento nel piano direttore della geotermia. La misura viene categoricamente respinta dall'ASTAG e dall'HEV. L'AIHK accoglie con soddisfazione la creazione di un piano nazionale per lo sviluppo del potenziale, ma respinge un'ingerenza della Confederazione nella sovranità cantonale in materia di pianificazione. VSHG osserva che la misura può essere attuata soltanto congiuntamente sui tre livelli: comunale, cantonale e federale. La KGV accetterebbe un tale obbligo al massimo nel settore della forza idrica.

Una netta maggioranza dell'economia elettrica (tra cui Axpo, BKW, DSV, EWZ, regioGrid) approva la misura proposta. La definizione nel piano direttore viene rifiutata tra gli altri da KKBV che teme la comparsa di problemi come quelli verificatisi in Germania, e Repower che vede nella misura un ulteriore onere amministrativo. La misura viene respinta anche dall'ESI che vorrebbe mantenere inalterata l'autonomia dei Comuni e dei Cantoni in questo ambito. L'Ingenieurbüro für solare Entwicklung respinge la misura senza fornire alcuna motivazione. L'AES si astiene dal dare un parere sostenendo



che la valutazione della misura spetti ai Cantoni. Anche Windland Energieerzeugung rimanda alle motivazioni dei Cantoni. Stucky SA critica la scarsa flessibilità dei piani direttori. Secondo l'Energiegenossenschaft Elgg una definizione nel piano direttore provocherebbe problemi simili a quelli legati alle modifiche dei Piani delle zone.

La maggioranza delle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio respingono la misura nella forma proposta. Pur non essendo tuttavia contrarie di principio alla misura, chiedono sia un piano di utilizzazione che un piano di protezione (ad es. MpA, Iniziativa delle Alpi, Aqua Viva, ffu, Greenpeace, oeku, Pro Natura, CAS, FSP, Stiftung Pusch, WWF). Fondazione della Greina ritiene che non vadano delimitate nuove aree per la forza idrica fintantoché sono prosciugati parzialmente o totalmente 15 000 km di corsi d'acqua. Myclimate chiede che i Comuni siano coinvolti nel processo. Tra i sostenitori convinti vi sono il gruppo di lavoro saubere Luft Thun, Eco Swiss, Noé 21 e Rettet den Schwyberg.

La maggior parte delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica accoglie con favore la misura (tra cui Biomassa Svizzera, energo, GebäudeKlima Schweiz, IGEB, S.A.F.E., SIA, Swissolar). La CDPNP è concorde in linea di principio con la misura, ma non vuole «piani di utilizzazione» unilaterali. Cogito Foundation e Freie Landschaft respingono la proposta in quanto considerano il potenziale della forza eolica troppo esiguo rispetto alla misura. Tra gli oppositori vi sono Solar Agentur, la quale sostiene che non vadano delimitate nuove aree per la forza idrica fintantoché sono prosciugati parzialmente o totalmente 15 800 km di corsi d'acqua. La SSIGA approva la proposta solamente a condizione che nella delimitazione delle sezioni di fiumi i Cantoni tengano in debito conto gli interessi di protezione dell'approvvigionamento idrico. La CCP chiede che la protezione di acque preziose sia definita in modo vincolante. L'ISKB chiede tra le altre cose un'esecuzione più semplice.

La gran parte degli altri partecipanti alla consultazione (tra cui Coop, Lonza, Migros, PSI, FFS Città di Losanna, Stahl Gerlafingen e la maggioranza dei privati) appoggia il piano di utilizzazione proposto. Tra gli oppositori si schierano l'ACS, suissemelio (che mette in dubbio la legalità della misura proposta) e il gruppo di esperti indipendenti che considera troppo esiguo il potenziale energetico della misura. Rud. SCHMID AG ritiene che vadano considerati i timori di chi sostiene la protezione della natura. La CSAC sottolinea il rischio di danneggiare dei monumenti archeologici.

2.6.11 Riconoscimento dell'interesse nazionale per gli impianti che utilizzano energie rinnovabili

Il riconoscimento dell'interesse nazionale per i nuovi impianti che utilizzano energie rinnovabili a partire da una determinata grandezza e importanza viene accolto con favore dalla maggioranza dei partecipanti alla consultazione. Svvariati partecipanti condividono tuttavia un interesse nazionale solo ed esclusivamente se riguarda impianti di grandi dimensioni e se viene data pari considerazione agli interessi della protezione della natura e del paesaggio.

Circa due terzi dei Cantoni, nonché il SAB, l'Associazione dei Comuni Svizzeri e l'UCS approvano in linea di principio il riconoscimento dell'interesse nazionale per i nuovi impianti. Dieci Cantoni (BL, FR, GL, JU, SH, TG, TI, UR, VS, ZG), nonché la CGC e la CGCA, chiedono tuttavia che il Consiglio federale definisca tale interesse insieme a Cantoni, economia e associazioni. AI è a favore di un'estensione dell'interesse ad altri impianti. Secondo NE, SO e VD all'interesse nazionale non va dato un peso maggiore rispetto all'interesse della protezione della natura e del paesaggio. Anche AG, GE e JU ritengono che vadano tenute in debito conto le esigenze ambientali. BE e TI, come pure la CGC, sostengono che l'attributo dell'interesse nazionale vada riconosciuto solamente agli impianti di grandi dimensioni. In merito alla misura SG sostiene la creazione di una legittimazione democratica e



della sicurezza giuridica. AR approva la proposta, ma chiede che l'interesse nazionale dell'utilizzo delle energie rinnovabili sia legato all'interesse nazionale per un utilizzo razionale dell'energia e sia sancito come base nella LEnE.

La maggioranza dei partiti appoggia la misura. Il PLR si aspetta che serva ad accelerare e semplificare le procedure di autorizzazione. Il PPD la condivide, ma chiede che l'equivalenza degli interessi di protezione e di impiego valga solo a partire da una determinata grandezza e importanza. Anche PBD e PES sono dell'avviso che un interesse nazionale potrebbe essere riconosciuto solamente agli impianti di grandi dimensioni. Il PES chiede che la grandezza dell'impianto, a partire dalla quale viene riconosciuto un interesse nazionale, venga definita per legge. Il pvl è d'accordo in linea di principio con il riconoscimento dell'interesse nazionale, ma chiede che non venga disconosciuto il diritto di ricorso delle associazioni. Anche l'UDC sostiene la misura, ma lamenta la mancanza di indicazioni chiare che ritiene irrinunciabili per la sicurezza giuridica e degli investimenti. Il PEV respinge le misure nella forma proposta in quanto considera impossibile una ponderazione equilibrata degli interessi. La misura viene rifiutata anche dal PS il quale teme che in tal modo si spalanchino le porte per interventi nelle zone protette. Tre degli altri partiti partecipanti rigettano la misura (Forum Meiringen, PS del Cantone di Zurigo, Umweltfreisinnige SG). I Giovani Verdi approvano e le Donne PPD Svizzera si astengono.

La maggioranza delle associazioni economiche (tra cui cemsuisse, CNCI, Holzbau Schweiz, Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna, IHZ, Fachverband Infra, KGV, USC, USM, Swissem, ASEA, UTP, Handel Schweiz, VTS, Economia forestale Svizzera, ZPK) è a favore del riconoscimento dell'interesse nazionale. Alcuni partecipanti vorrebbero a tal fine limitare il diritto di ricorso delle associazioni (tra cui Unione delle arti e mestieri di Basilea-Città, Unione svizzera delle arti e mestieri, Suissetec). Circa un quarto dei partecipanti rifiuta la misura (tra cui Economiesuisse, HEV, Swico, USS, Travail.Suisse). Economiesuisse, ASP e Science Industries deplorano l'assenza di indicazioni chiare circa la tipologia e la grandezza degli impianti che potrebbero godere dell'interesse nazionale. Secondo l'USS la grandezza non costituisce un criterio sufficiente per ottenere un interesse nazionale.

Gran parte dell'economia elettrica appoggia sostanzialmente il riconoscimento dell'interesse nazionale (tra cui AEW Energie, Arbon Energie, BKW, CKW, EKT, EKZ, Elettricità della Svizzera italiana, EnAlpin, sgsw, SN Energie, StWZ, Swissgrid, technische Betriebe Kreuzlingen, Windland Energieerzeugungs GmbH). Anche Alpiq condivide l'idea di un interesse nazionale, ma ritiene che vada concesso non in base alla grandezza, bensì in seguito a una valutazione. Axpo chiede che il principio dell'interesse nazionale per l'utilizzo delle energie rinnovabili sia riconosciuto nella Costituzione. Secondo Swisselectric l'interesse nazionale deve valere in particolare per gli ampliamenti di impianti esistenti. Swisspower chiede che il criterio dell'interesse nazionale venga chiaramente circoscritto. La VAS approva la misura a condizione che a Confederazione e Cantoni non sia data la precedenza nell'utilizzo degli impianti. L'AVDEL condivide in linea di principio la misura, ma teme che in tal modo Cantoni e Comuni possano perdere parte del proprio patrimonio. DSV e AES chiedono che la disposizione venga estesa alle centrali ad accumulazione oggetto di rinnovi e ampliamenti. Un rifiuto netto viene espresso da Energiegenossenschaft Elgg e KKBV. L'Ingenieurbüro für solare Entwicklung ritiene che la promozione debba essere rivolta in particolare agli impianti di piccole dimensioni più che a quelli di grandi dimensioni. La SAK ritiene che la parità di trattamento di tutti i progetti energetici sia un requisito basilare e per tale motivo respinge la misura.

Quasi tutte le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio respingono il riconoscimento dell'interesse nazionale. La proposta viene accolta solamente da Aqua Nostra, dal gruppo di lavoro saubere Luft Thun, da Noé 21 e dalla Schweizerische Vereinigung für Gesundheitsschutz und Umweltechnik. La maggior parte degli altri partecipanti (tra cui MpA, akd, Iniziativa delle Alpi, Aqua Viva, SVS, ffu, Greenpeace, Grimselverein, Pro Natura, Verein Rettet den Schwyberg, CAS, FP, Stiftung Pusch, ATA, WWF) chiede la cancellazione senza sostituzione dell'articolo per ragioni di protezione della natura e del paesaggio. Domus Antiqua Helvetica, NIKE e Myclimate concordano sul riconoscimento di un interesse nazionale ma solamente per gli impianti di grandi dimensioni. Per la Fondazione



della Greina alle piccole centrali idroelettriche non deve essere riconosciuto un interesse nazionale. Per l'SHS all'approvvigionamento di energia al Paese non deve automaticamente essere data maggiore importanza che al paesaggio.

Le associazioni dei consumatori (ACSI, FRC, SKS) approvano la misura a condizione che, tra le altre cose, i nuovi impianti siano previsti nell'ambito di un piano democratico legittimato a livello cantonale.

Circa due terzi delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica (tra cui AEE, ADEV, ASPER e i relativi gruppi regionali/cantionali ASPER Argovia, Berna, Pfannenstil, Zugo e Zurigo, CSEM, Ecologie libérale, energo, FRE, Fondation sécurité énergétique, FWA, GebäudeKlima, Energia legno, Holzfeuer, IGEB, Lignum, MeGA, S.A.F.E., SVUT, SVLW, ASIFP, USIE, VSMR, VSZ) concordano con la misura proposta. La SIA appoggia sostanzialmente la misura, ma chiede regole chiare per la tutela degli interessi architettonici. Una parte degli oppositori (tra cui AG 21 Wohlen, ASPER Sciaffusa, UP, KLAR! Schweiz, Freie Landschaft, PSR/IPPNW, SES) sostiene che la misura metta a rischio la protezione della natura e del paesaggio. Altri, come il GL Christen und Energie, chiedono che a questi interessi sia data perlomeno la stessa dignità degli interessi di impiego. Per Cogito Foundation un simile interesse va concesso eventualmente per le centrali idroelettriche di grandi dimensioni. L'FSU approva la proposta a condizione che la procedura sia attuata attraverso strumenti di pianificazione del territorio. La SSIGA respinge un interesse nazionale per i piccoli impianti.

Anche la maggioranza degli altri partecipanti alla consultazione (tra cui PV-Lab dell'EPFL, Comune di Losanna e di Villigen, HSLU, Istituto per la tecnologia solare HSR, Lonza, REAL, Regione Mesolcina, FFS, SKF, SLB, Suncontract GmbH, Trianel Suisse AG) e dei privati è a favore del riconoscimento dell'interesse nazionale. Il Comune di Pieterlen vorrebbe estendere la disposizione alle centrali di accumulazione oggetto di rinnovi e ampliamenti. Gli studenti del corso «Energie- und Umwelttechnik» della ZHAW concordano in linea di principio con la misura, ma ribadiscono la necessità di fissare obiettivi proporzionali. Le Accademie svizzere delle scienze individuano nell'articolo proposto anche delle contraddizioni con il mantenimento nel lungo periodo della biodiversità in Svizzera. Il distretto di Küssnacht am Rigi approva un interesse nazionale, ma non condivide che a questi impianti venga attribuito in generale un maggior valore. Anche la Città di Zurigo non accetta una supremazia degli impianti. Svariati oppositori (tra cui IFADPA, CDPNP, Mahnwache vor dem ENSI in Brugg-Windisch, Öbu, ProVelo, sek) credono che la misura rappresenti una minaccia per la protezione della natura e del paesaggio. L'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL ritiene che la formulazione eccessivamente sommaria possa comportare dei problemi in termini di sicurezza giuridica. In caso di conflitti di interessi la CSAC e la CSSM chiedono che gli interessi siano ponderati obiettivamente caso per caso.

2.6.12 Ulteriori osservazioni sulla procedura di autorizzazione

Alcuni partecipanti (tra cui Bauenschweiz, PBD, usic) sostengono che l'accelerazione della procedura di autorizzazione (ad es. art. 16 LEne) rappresenti un'importante misura per il buon esito della svolta energetica e l'aumento dell'efficienza. Il CES chiede strumenti chiari nei casi di massima urgenza, ossia qualora sia a rischio la sicurezza dell'approvvigionamento. Alpiq, Axpo, CKW, Economiesuisse, Groupe E, Science Industries, Swisselectric, Swissgrid, Swissmem, Swisspower, ASEA e AES ritengono che l'accelerazione della procedura dovrebbe valere anche per l'ampliamento della rete. Swissgrid chiede che le regole di accelerazione delle procedure tengano maggiormente conto delle raccomandazioni del gruppo strategico «Reti e sicurezza dell'approvvigionamento» e del gruppo di lavoro «Questioni giuridiche e procedure». Alpiq, Axpo, CKW, Economiesuisse, Groupe E, HSH, Science Industries, Swisselectric, Swissmem, ASEA approvano in linea di principio i termini ordinatori per le perizie. TI al contrario ritiene che il termine per i pareri dovrebbe essere fissato nell'ordinanza. La CGC e i Cantoni OW, UR, SH e ZG approvano l'eliminazione dei doppietti esistenti. Inoltre la CGC chiede che, se opportuno, le competenze vengano nuovamente attribuite ai Cantoni. Al contrario la CSAC teme che un accorciamento delle procedure di ricorso possa compromettere una ponderazione



obiettivo degli interessi. Anche IFADPA e SVS condividono l'opinione che un'accelerazione possa andare a scapito della qualità delle perizie. La CGC, la CGCA, nonché UR e ZH chiedono la cancellazione dell'art. 16 cpv. 1 LENE proposto in quanto sostengono che i Cantoni svolgano già le procedure in modo rapido e coordinato.

2.7 Promozione della cogenerazione

La maggioranza dei partecipanti rifiuta l'introduzione dell'obbligo di compensare tutte le emissioni prodotte e la contemporanea esenzione dal pagamento della tassa sul CO₂ per gli impianti di cogenerazione che partecipano al relativo sistema di remunerazione.

Le opinioni dei Cantoni sulla misura sono divergenti. L'obbligo di compensazione viene sostanzialmente condiviso da nove Cantoni (FR, GE, JU, NE, SG, SO, TI, VD, VS) e rifiutato da otto (AG, AI, AR, BE, BS, GL, LU). FR ritiene che l'obbligo di compensazione debba essere attuato nel quadro del sistema europeo di scambio di quote di emissioni ETS. Rifiutando la partecipazione degli impianti di cogenerazione a un sistema di remunerazione, BE ritiene che tutti gli impianti di cogenerazione debbano essere soggetti all'obbligo di compensare le loro emissioni di CO₂. BS crede che l'esenzione dalla tassa sul CO₂ e il contemporaneo obbligo di compensazione non siano necessari. TG non prende posizione in merito poiché considera troppo poco chiare le conseguenze della misura. VD auspica, per quanto possibile, una compensazione delle emissioni in Svizzera. Il SAB condivide la regola, mentre l'Associazione dei Comuni Svizzeri e l'UCS la respingono; entrambi auspicano, per quanto riguarda gli obblighi di compensazione, parità di trattamento per gli impianti di cogenerazione e le centrali a gas a ciclo combinato.

Numerosi partiti (tra cui PPD, PEV, PLR) sono scettici nei confronti di questa misura, in quanto rifiutano un sistema di remunerazione per gli impianti di cogenerazione. Se, ciononostante, venisse introdotto un tale sistema di remunerazione per gli impianti di cogenerazione, il PEV e il PPD sarebbero d'accordo con la misura. Il PVL appoggia una compensazione delle emissioni di CO₂ effettuata interamente in Svizzera. L'UDC non prende posizione. Il PS vuole mantenere la possibilità di un aumento della tassa sul CO₂. Anche le Donne PPD, Forum Meiringen, i Giovani Verdi, il PS del Cantone di Zurigo e Umweltfreisinnige SG rifiutano la proposta.

Un obbligo di compensazione per gli impianti di cogenerazione viene respinto anche dalla maggioranza delle associazioni economiche (tra cui ASTAG, Cemsuisse, CVCI-VS, Economiesuisse, FKR, GastroSuisse, Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna, IHZ, KGV, ProKlima, Science Industries, Swisscleantech, Swissmem, TVS, VSGU, VTS, ZPK). Economiesuisse sostiene che con questa regola aumenterebbero i costi supplementari in Svizzera. Science Industries non vuole alcun programma di sovvenzioni aggiuntivo. IG-DHS ritiene che gli obiettivi di protezione del clima non debbano essere contrapposti alla Strategia energetica 2050. La misura viene invece condivisa, tra gli altri, da ISOLSUISSE, USS, ASETA, Travail.Suisse ed Economia forestale Svizzera. La CCIG chiede che gli obblighi a cui sono assoggettati i gestori svizzeri siano severi al massimo quanto quelli dei gestori nell'UE. L'Unione svizzera delle arti e mestieri crede che debba essere il settore a decidere. L'USC non prende posizione.

Anche tra i rappresentanti dell'economia elettrica la misura registra un'elevata quota di rifiuti (tra gli altri Axpo, CKW, DSV, EnAlpin, Energie Seeland, Energie Uetikon, IBI, Ingenieurbüro für solare Entwicklung, IWB, NetZulg, Regio Energie Solothurn, regioGrid, SAK, SIG, Swisspower, AES). Tra le altre cose si chiede parità di trattamento per tutte le tecnologie e la possibilità di scegliere tra obbligo di compensazione ed esenzione dalla tassa sul CO₂. L'obbligo di compensazione è condiviso da EKT, EKZ, ESI, Energiegenossenschaft Elgg, Repower e KKBV.



La maggioranza delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica (tra cui il GL Christen und Energie, ASPER e tutti i relativi gruppi Argovia, Berna, Pfannenstil, Sciaffusa, Zugo e Zurigo, Biomassa Svizzera, Cogito Foundation, ContreAtom, Ecologie libérale, FRE, Fondation sécurité énergétique, GGS, GNI, IGEB, Kettenreaktion, MeGA, SES, SIA, V3E) si dichiara contrario all'obbligo di compensazione per gli impianti di cogenerazione. Tra le critiche vi sono la disparità di trattamento della tecnologia, un peggioramento delle condizioni finanziarie per la cogenerazione, un aumento dei costi aggiuntivi in Svizzera e possibili contraddizioni con la politica climatica elvetica. La regola viene appoggiata tra gli altri da ADEV, energo, APP, GSIG, Energia legno Svizzera, ideeholzfeuer, S.A.F.E., Suisse Eole, svu, Swissolar, usic, ASIG, VSMR, VSS. Erdgas Zürich si dichiara d'accordo soltanto nel caso si preveda una concezione della compensazione del CO₂ realistica e neutrale dal punto di vista delle tecnologie. IG Erdgas chiede che la compensazione produca le stesse opportunità come nell'area dell'UE. L'Associazione professionale svizzera della cogenerazione si dichiara favorevole soltanto a condizione di prevedere una concezione realistica della compensazione del CO₂. La VFS appoggia sostanzialmente la misura proposta, ma chiede una parità di trattamento per impianti di cogenerazione e centrali a gas a ciclo combinato.

Quasi tutte le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio (tra cui MpA, Aqua Nostra, Aqua Viva, gruppo di lavoro saubere Luft Thun, SVS, ffu, Mobilità pedonale, Greenpeace, Pro natura, ATA, WWF) respingono la regola proposta. La tassa sul CO₂ non viene considerata opportuna e di regola viene respinto un sistema di remunerazione per la cogenerazione da fonti fossili. In linea di principio Myclimate non condivide un sistema di remunerazione per gli impianti di cogenerazione alimentati da fonti fossili, ma appoggia l'obbligo di compensazione del CO₂ qualora un tale sistema venisse introdotto. Noé 21 chiede che tutte le compensazioni siano effettuate in Svizzera. La Fondazione della Greina chiede una compensazione totale delle emissioni. La FP approva la regola senza ulteriori commenti.

Le associazioni dei consumatori (ACSI, FRC, SKS) approvano la regola senza aggiungere ulteriori commenti.

La maggioranza degli altri partecipanti alla consultazione (tra cui ACS, Coop, CP, LPMR, Gaznat SA, Comune di Pieterlen, Hexis AG, Lonza, Migros, Öbu, PSI, ProVelo, Regione Mesolcina, SKF, Città di Zurigo, Stahl Gerlafingen, gruppo di esperti indipendente) rifiuta la regola proposta. Tra i motivi di critica vi sono l'elevato onere finanziario per gli impianti di cogenerazione di piccole dimensioni tenuti a compensare le proprie emissioni, una contraddizione data dalla compresenza di un "sovvenzionamento" (sistema di promozione) e degli obblighi di compensazione per gli impianti di cogenerazione, nonché condizioni quadro poco chiare. Per gli studenti del corso «Energie- und Umwelttechnik» della ZHAW School of Engineering la regola viola l'art. 1 LEne. Tra i privati le opinioni sono divergenti. Infine la misura proposta viene appoggiata, tra gli altri, dalle Accademie svizzere delle scienze, dal Comune di Wiler, dalla Città di Losanna, da Rud. SCHMID AG e dalle FFS.

Ai partecipanti era stato chiesto di proporre possibilità di promozione alternative per gli impianti di cogenerazione. FR, GE e JU suggeriscono un divieto di installazione o sostituzione di caldaie a partire da una determinata grandezza che non producono contemporaneamente energia elettrica e calore. Anche LU auspica una disciplina regolatoria, ad esempio l'obbligo di utilizzo della cogenerazione per determinate categorie di impianti alimentati con combustibili fossili. SG non accetta che vengano erogati mezzi di promozione per l'energia elettrica prodotta da vettori energetici fossili; nel caso degli impianti di cogenerazione che si assumono compiti rilevanti per il sistema il Cantone appoggia un indennizzo attraverso un supplemento rete per la rete ad alta tensione. BE sostiene una promozione indiretta attraverso il miglioramento delle condizioni quadro per la produzione combinata di calore ed energia elettrica. BS è convinto che basterebbe una determinazione ragionevole della tariffa di ritiro



per creare nuovamente la possibilità di utilizzare gli impianti di cogenerazione. AG ritiene che le decisioni in merito alla realizzazione debbano partire in primo luogo dal mercato e non vadano regolamentate attraverso mezzi di promozione. AR considera sensata unicamente la promozione dei collegamenti alle reti termiche; negli altri casi bisognerebbe lasciare fondamentalmente spazio al mercato. Secondo l'Associazione dei Comuni Svizzeri bisogna concentrarsi essenzialmente sullo sviluppo delle condutture per le reti di riscaldamento a distanza. L'Associazione sostiene il riconoscimento dei riscaldamenti che producono energia elettrica e gli impianti di cogenerazione nell'ambito dei MoPEC, i contributi agli investimenti per gli impianti di cogenerazione al di fuori del previsto sistema di remunerazione, il finanziamento iniziale e la garanzia contro i rischi delle reti termiche, la tassa sul CO₂ sulle importazioni di energia elettrica di origine fossile e/o sconosciuta, nonché la promozione dei volumi di accumulazione. L'UCS propone contributi agli investimenti per la sostituzione dei sistemi di riscaldamento a combustibili fossili esistenti unitamente alla contemporanea integrazione in una rete di riscaldamento efficiente in combinazione con il finanziamento iniziale per le reti di riscaldamento locale (ad es. per 20 anni); dopodiché si deve passare alla geotermia o ad altre fonti di energia rinnovabili.

Il PPD sottopone diverse proposte: l'appoggio della Confederazione ai Comuni che vogliono realizzare una rete di teleriscaldamento; la promozione degli impianti di cogenerazione a gas per la parte prodotta con energie rinnovabili; la promozione del calore di processo attraverso la legna; la promozione mirata della produzione di elettricità nei casi di elevata produzione di calore; la promozione di reti di riscaldamento; lo sgravio, attraverso «spese accessorie», degli impianti decentrali, ossia degli impianti di cogenerazione che si trovano laddove è disponibile il combustibile, che permettono di utilizzare l'energia elettrica e il calore e che non gravano sulla rete elettrica. Il PEV appoggia la promozione di reti di riscaldamento e volumi di accumulazione, nonché un obbligo di produzione di energia elettrica e una parità di trattamento per l'energia elettrica importata in base all'origine o al suo assoggettamento, se prodotta da fonti non rinnovabili, alla tassa svizzera sul CO₂. Le Donne PPD auspicano una maggiore ricerca e una massiccia promozione della geotermia. Per il PLR è da escludere una promozione diretta da parte della Confederazione; il partito ritiene però che gli impianti di cogenerazione debbano essere esentati dalla tassa sul CO₂ se presentano una percentuale di efficienza energetica complessiva superiore all'80 per cento. Il PES respinge la promozione proposta degli impianti di cogenerazione alimentati con combustibili fossili, ma auspica una promozione mirata e durevole dell'utilizzo di energia elettrica e calore prodotti in modo combinato che sia però strutturata diversamente rispetto a quanto previsto dal progetto della Strategia energetica. Il PES appoggia l'adeguamento del sistema tariffario della RIC, un inasprimento dei requisiti relativi al grado di efficienza complessiva, un obbligo di produrre energia elettrica a partire da una potenza complessiva dell'impianto di combustione di 2 megawatt, nonché il sostegno delle reti di riscaldamento locale e teleriscaldamento. Il pvl preferirebbe una soluzione di settore, ad es. attraverso una regolamentazione basata su quote per le AAE o contingenti regionali. Il PS considera sensato il sostegno alle reti termiche; inoltre ritiene che entro il 2050 tutte le caldaie alimentate con combustibili fossili debbano essere sostituite con impianti ad elevata efficienza, appoggia un obbligo di cogenerazione a partire da 1 MW di potenza complessiva dell'impianto di combustione oppure, se possibile, l'utilizzo di energie rinnovabili. L'UDC rifiuta sostanzialmente una promozione degli impianti di cogenerazione; qualora si dovesse prendere in considerazione una promozione, ritiene che dovrebbe essere abbinata all'utilizzabilità della legna.

Numerose associazioni economiche rifiutano un'incentivazione statale degli impianti di cogenerazione. Economiesuisse sostiene che debbano essere messe in primo piano, senza alcuna discriminazione, tutte le tecnologie con un potenziale di produzione orientata al fabbisogno e in particolare che contribuiscono all'approvvigionamento nel semestre invernale. A tal fine l'associazione, insieme ad altri partecipanti (tra cui ASP, Science Industries), ritiene che la tecnologia della cogenerazione sia attuabile nel quadro di una prescrizione sull'efficienza. Infine si esprime a favore dell'esenzione da ulteriori tasse al fine di creare un incentivo chiaro agli investimenti. Anche altre organizzazioni partecipanti



quali Swissmem o le Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna condividono l'esenzione dalla tassa sul CO₂ per gli impianti di cogenerazione. Alcuni partecipanti (tra cui ASIPG, USM, Suissetec, associazione dei rami accessori dell'edilizia) propongono contributi agli investimenti per la sostituzione di impianti di riscaldamento a combustibili fossili. L'Unione svizzera delle arti e mestieri e l'Unione delle arti e mestieri di Basilea-Città sostengono la promozione della legna e della geotermia. IG DHS ritiene che un sistema d'incentivi possa essere costituito da contributi unici di promozione sotto forma di «premio per la stabilità della rete». In merito IG DHS considera come alternativa la promozione della produzione di energia elettrica dal calore residuo e la promozione degli impianti di cogenerazione a gas alimentati (in modo prevalente) con energie rinnovabili. L'USS vede possibilità di promozione alternative in una maggiore immissione nella rete del gas di biogas (non prodotto da alimenti), nello sviluppo di strategie di cogenerazione per i Comuni con una buona rete del gas, nel coinvolgimento delle AAE in loco, nella partecipazione a progetti di ricerca sul gas sintetico e sull'accumulazione nella rete del gas, nonché in una tassa sul CO₂ sulle importazioni di energia elettrica. Possibili forme di promozione, secondo Swisstechno, sono: l'incentivazione di condutture per le reti di riscaldamento a distanza in aree a tal fine previste, la promozione degli impianti di cogenerazione a gas per la parte prodotta con energie rinnovabili, la promozione di volumi di accumulazione, decentrali (punti di collegamento domestici) o centrali, la promozione del calore di processo attraverso la legna, la parità di trattamento delle importazioni di energia elettrica in base all'origine e un maggior coinvolgimento del mercato dei capitali. La Task Force Wald+Holz+Energie è a favore di un maggior sfruttamento delle riserve di legna nei boschi svizzeri, un finanziamento iniziale per le reti di teleriscaldamento, soluzioni per l'utilizzo durante tutto l'anno del calore e incentivi per l'ammodernamento degli impianti di cogenerazione nel caso di risanamento delle reti di teleriscaldamento. Travail.Suisse ritiene che il sistema RIC debba essere adeguato al fine di poter sfruttare meglio il potenziale della biomassa negli impianti di cogenerazione.

AEW Energie AG considera non ottimali i sistemi di quote e predilige gli strumenti dell'economia di mercato; se tali sistemi venissero introdotti chiede una loro strutturazione trasparente. DSV e AES (come pure, tra gli altri, Energie Seeland, approvvigionamento Energieversorgung Blumenstein, Energieversorgung Büren, EVK, EW JAUN ENERGIE, EWK Herzogenbuchsee AG, Genossenschaft Elektra Birseck, IB Wohlen, IBI, ibk, NetZulg, regioGrid) sostengono che gli impianti di cogenerazione prevalentemente termici possano essere promossi attraverso la produzione di calore, in particolare attraverso le sovvenzioni delle reti di teleriscaldamento. Ebs afferma che gli impianti di cogenerazione vengono già indirettamente promossi attraverso la promozione delle energie rinnovabili, poiché la disponibilità limitata di forza idrica durante l'inverno crea una carenza che può essere coperta dagli impianti di cogenerazione. Energiegenossenschaft Elgg sostiene che nell'ambito dell'accumulazione di energia vadano sostenuti soprattutto la ricerca, lo sviluppo e la dimostrazione. Secondo il Büro für solare Entwicklung la promozione dovrebbe orientarsi al prezzo dell'energia elettrica del momento anche per gli impianti di piccole dimensioni. IWB propone le seguenti possibilità di promozione: il riconoscimento della cogenerazione come soluzione standard nel quadro dei MoPEC, rinunciando al grado di efficienza elettrica attualmente prescritto; contributi agli investimenti per gli impianti di cogenerazione al di fuori del sistema di remunerazione previsto; net metering per gli impianti di potenza elettrica inferiore a 19 kW; l'eventualità di obbligare all'esercizio di impianti di cogenerazione i grandi consumatori di energia elettrica che presentano anche un corrispondente fabbisogno di calore. SIG propone di vagliare la possibilità di una promozione della cogenerazione combinata alla promozione delle reti di teleriscaldamento. sgsw suggerisce, tra le altre proposte, di includere la cogenerazione come servizio locale di sistema nell'utilizzo della rete, riconoscere la cogenerazione come soluzione standard nell'ambito dei MoPEC, rinunciando al grado di efficienza elettrica attualmente prescritto, e prevedere contributi agli investimenti per gli impianti di cogenerazione al di fuori del sistema di remunerazione previsto. Swisspower constata inoltre come in determinati casi l'energia elettrica venga prodotta attraverso il calore residuo e che tali impianti debbano partecipare al sistema RIC. Windland Energieerzeugungs GmbH ritiene che anche le imposte o le tasse sull'energia (primaria) più elevate per le e-



missioni di CO₂ contribuiscano a produrre vantaggi concorrenziali per tutte le misure volte a una maggiore efficienza energetica.

AG 21 Wohlen suggerisce di prevedere agevolazioni per i carburanti prodotti a livello locale/regionale per gli impianti di cogenerazione, nel rispetto tuttavia di aspetti ecologici, sociali ed economici. AEE propone le seguenti misure: finanziamento iniziale per le reti di teleriscaldamento; possibilità di partecipazione anche al sistema RIC per gli impianti che producono energia elettrica attraverso il calore residuo; attraverso la costruzione di impianti di cogenerazione si evitano costi di rete che potrebbero essere rimborsati sotto forma di indennizzo ai gestori degli impianti di cogenerazione; riconoscimento della riduzione delle emissioni di CO₂ in caso di sostituzione dell'olio combustibile con il calore residuo degli impianti di cogenerazione con certificati o attestati CO₂ negoziabili; tassa sul CO₂ sulle importazioni di energia elettrica di origine fossile e sconosciuta. Nella valutazione dell'opzione della cogenerazione andrebbero prese in debita considerazione le reti di riscaldamento che necessitano di risanamento e alimentate a legna. L'ADEV propone contributi agli investimenti e una remunerazione RIC come in BL. Per il gruppo regionale ASPER di Pfannenstil non dovrebbero esistere né una tassa sul CO₂ né un obbligo di compensazione del CO₂. L'ASPER Sciaffusa, anziché una misura di promozione, propende per l'assegnazione di un malus. Biomassa Svizzera e SES propongono le seguenti misure: adeguamento del sistema tariffario della RIC al fine di sfruttare meglio il potenziale della biomassa negli impianti di cogenerazione; obbligo di produrre energia elettrica a partire da 2 MW di potenza complessiva dell'impianto di combustione; sostegno mirato delle reti di riscaldamento locale e di teleriscaldamento; applicazione di una «tassa sull'elettricità sporca» alle importazioni di energia elettrica da fonti non rinnovabili; inclusione dei costi di rete effettivi. ContrAtom ritiene che sia necessaria una promozione attiva anche della termoelettricità. Ecologie libérale e Fondation sécurité énergétique sono a favore del consumo proprio per i proprietari di impianti di cogenerazione. Erdgas Zürich sostiene il riconoscimento della cogenerazione come soluzione standard nell'ambito dei MoPEC, rinunciando al grado di efficienza attualmente previsto, e i contributi agli investimenti per gli impianti di cogenerazione al di fuori del sistema di remunerazione previsto. FRE chiede meno burocrazia e tasse e più incentivi agli investimenti. FWA è dell'opinione che l'energia di punta o l'energia di riserva debbano avere una propria struttura remunerativa, ancora da definire. Il GGS ritiene che la promozione vada rivolta agli impianti che contribuiscono alla stabilità della rete grazie a un funzionamento flessibile e il cui calore possa essere utilizzato in maniera ottimale. Il GSGI chiede la cancellazione senza sostituzione di un limite termico minimo di 350 kW e sostiene che il finanziamento della remunerazione per la cogenerazione debba avvenire mediante lo stesso sistema di conteggio applicato al supplemento rete e che l'obbligo di compensazione del CO₂ non debba essere limitato a livello nazionale. Energia legno Svizzera, ideeholzfeuer, Lignum, SFIH e ASIFP rilevano come la legna possa giocare un ruolo particolare e condividono l'introduzione di un sistema di promozione per l'utilizzo del calore durante tutto l'anno negli impianti di cogenerazione a legna. S.A.F.E. considera la remunerazione per l'immissione di elettricità un sistema di promozione alternativo. L'Associazione professionale svizzera della cogenerazione suggerisce i seguenti punti: riconoscimento della cogenerazione come soluzione standard nell'ambito dei MoPEC, rinunciando al grado di efficienza attualmente prescritto; contributi agli investimenti per gli impianti di cogenerazione al di fuori del sistema di remunerazione previsto (precisamente nel quadro del Programma Edifici); net metering generale; remunerazioni RIC superiori per gli impianti di cogenerazione alimentati con biogas proveniente dalla rete di gas naturale (in particolare per la promozione degli impianti di cogenerazione di piccole dimensioni con una potenza termica <350 kW); esenzione dalla tassa sul CO₂ per chi produce energia di elevato valore ed evita di importare energia elettrica e il relativo carico di CO₂; promozione di piccoli sistemi con un aiuto agli investimenti, analogamente agli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni (inferiori a 10 kW), ma con la possibilità di porre come condizione la disponibilità e la capacità di collaborare per formare impianti di picco. In merito l'Associazione sostiene – dato che gli impianti di cogenerazione prevalentemente termici funzionano al 90 per cento nel semestre invernale e quindi produrrebbero energia elettrica di punta di alto



valore – che il contatore di corrente fino a una potenza elettrica di 10 kVA debba poter funzionare in modo retroattivo in caso di sovrapproduzione di energia elettrica e che nelle abitazioni plurifamiliari possa essere ammessa la vendita a terzi oppure un contatore retroattivo. La SSEV ritiene che la remunerazione dell'energia elettrica prodotta negli impianti di cogenerazione alimentati con combustibili fossili debba riguardare soltanto il periodo di riscaldamento. La SSIGA sostiene il riconoscimento della cogenerazione come soluzione standard nei MoPEC, l'applicazione del net metering e dei contributi agli investimenti per la microcogenerazione fino a 19 kW elettrici, l'esenzione dalla tassa sul CO₂ per chi produce energia di alto valore ed evita le importazioni di energia elettrica con il relativo carico di CO₂ e la promozione delle reti di teleriscaldamento locali. Swissolar auspica inoltre contributi per il risanamento delle reti di riscaldamento alimentate con legna per energia e la loro integrazione con la produzione di solare termico. V3E è dell'avviso che gli impianti di cogenerazione potrebbero essere sostenuti anche evitando costi o tasse aggiuntivi. L'associazione rileva come la promozione degli impianti di cogenerazione possa avvenire anche senza attuare misure che provocano effetti distortivi sulla concorrenza. In merito la promozione degli impianti di cogenerazione dovrebbe tener conto del grado di efficienza elettrica e termica. V3E ritiene che stabilire un grado minimo di efficienza complessiva non contribuisca a promuovere con gli impianti di cogenerazione soprattutto la produzione di energia elettrica; i sistemi con un pessimo grado di efficienza elettrica verrebbero premiati nella stessa misura degli impianti ad elevata efficienza elettrica. Per i piccoli impianti (potenza termica < 350 KW) V3E raccomanda una remunerazione unica a dipendenza del grado di efficienza elettrica. Infine si esprime a favore di tariffe speciali per il gas naturale. L'ASIG appoggia un modello di promozione semplice e con poca burocrazia. Per la VSS, tra le altre cose, i sistemi dovrebbero essere affidabili, convenienti e realizzabili in tempi ragionevoli. In proposito l'associazione ritiene che il rincaro dell'energia non vada considerato in modo disgiunto dal livello dei salari e nel contempo potrebbe offrire dei vantaggi per la piazza industriale svizzera. La VSSM auspica contributi agli investimenti per la sostituzione dei sistemi di riscaldamento alimentati con combustibili fossili esistenti.

AufU, SVS, ffu, Greenpeace, Pro Natura, ATA, WWF suggeriscono le seguenti misure: adeguamento del sistema delle tariffe RIC al fine di sfruttare meglio il potenziale della biomassa negli impianti di cogenerazione; obbligo di produrre energia elettrica a partire da 2 MW di potenza complessiva dell'impianto di combustione; sostegno mirato delle reti di riscaldamento locale e teleriscaldamento; applicazione di una «tassa sull'elettricità sporca» alle importazioni di energia elettrica da fonti non rinnovabili; inclusione dei costi di rete effettivi. Aqua Nostra caldeggia una rinuncia alla tassa sul CO₂. Il gruppo di lavoro für saubere Luft Thun ritiene che la promozione degli impianti di piccole dimensioni dovrebbe orientarsi al prezzo dell'energia elettrica del momento. Secondo Eco Swiss, tra le altre cose, i sistemi dovrebbero essere affidabili, convenienti e realizzabili in tempi ragionevoli. In proposito l'organizzazione ritiene che il rincaro dell'energia non vada considerato in modo disgiunto dal livello dei salari e nel contempo potrebbe offrire dei vantaggi per la piazza industriale svizzera. Grimselverein e HSUB menzionano il legame tra promozione della cogenerazione e Programma Edifici. Myclimate propone le seguenti misure: la promozione di condutture per le reti di riscaldamento a distanza in aree previste a tal fine; la promozione degli impianti di cogenerazione a gas soltanto per la parte prodotta con energie rinnovabili; la promozione di volumi di accumulazione, decentrali (punti di collegamento domestici) o centrali; la promozione del calore di processo attraverso la legna; la parità di trattamento delle importazioni di energia elettrica in base all'origine; un maggior coinvolgimento del mercato dei capitali; l'obbligo di produrre energia elettrica per tutti gli impianti termici a partire da 2 MW di potenza complessiva dell'impianto di combustione. Secondo Noé 21 una tassa di bollo potrebbe costituire uno strumento di promozione degli impianti di cogenerazione ecologici. FP suggerisce di promuovere le condutture per le reti di riscaldamento a distanza in aree previste a tal fine, l'obbligo di produrre energia elettrica a partire da 2 MW di potenza complessiva dell'impianto di combustione e il sostegno alle reti di riscaldamento bisognose di risanamento e alimentate a legna.



Tra gli altri partecipanti alla consultazione le Accademie svizzere delle scienze propongono una promozione mirata delle reti di riscaldamento a distanza negli insediamenti ad elevata densità demografica, in particolare nelle città e nelle zone industriali. Il distretto di Küssnacht pensa a contributi agli investimenti per la sostituzione dei sistemi di riscaldamento alimentati a combustibili fossili esistenti e a un finanziamento iniziale per le reti di riscaldamento locale da fonti prevalentemente rinnovabili. La Città di Losanna prende in considerazione una promozione dei piccoli impianti attraverso remunerazioni uniche. Il CP afferma che gli impianti di cogenerazione debbano essere esenti dalla tassa sul CO₂ e dall'obbligo di compensazione. Per l'LPMR andrebbero avvantaggiati i piccoli impianti che stanno al passo con lo stato della tecnica. Il Comune di Pieterlen crede che potrebbero essere sostenuti gli impianti di cogenerazione prevalentemente termici attraverso la produzione di calore e in particolare attraverso sovvenzioni delle reti di teleriscaldamento. Hexis AG e HTCeramix SA sono a favore del riconoscimento dei microimpianti di cogenerazione alimentati a biogas come soluzione perlomeno equivalente per la riduzione delle emissioni di CO₂ quali il fotovoltaico, del riconoscimento dei microimpianti di cogenerazione come soluzione standard nei MoPEC e del net metering nei contributi agli investimenti per la microcogenerazione, analogamente alla tecnologia fotovoltaica. In merito HTCeramix SA auspica un risarcimento per i servizi delle reti elettriche, in particolare gli impianti di cogenerazione ad elevata efficienza che coprono le oscillazioni delle energie rinnovabili. L'Istituto per la tecnologia solare dell'HSR propone un finanziamento iniziale per le reti di teleriscaldamento. Secondo Lonza e Stahl Gerlafingen dovrebbero essere sostenuti quegli impianti che danno un contributo alla stabilità della rete grazie a un funzionamento flessibile e il cui calore possa essere utilizzato in maniera ottimale. Mahnwache vor dem ENSI in Brugg-Windisch appoggia un collegamento della promozione degli impianti di cogenerazione con il Programma Edifici. Öbu propone una tassa d'incentivazione sull'energia prodotta da impianti di cogenerazione alimentati con combustibili fossili. Se esistesse uno strumento di promozione per il biogas interno al settore, secondo Öbu si potrebbe evitare la tassa d'incentivazione sulla cogenerazione con gas naturale. Le FFS propongono una liberalizzazione del mercato del gas e diversi tassi di remunerazione per i combustibili utilizzati. La Città di Zurigo propugna un finanziamento iniziale per le reti di riscaldamento a distanza che in una fase transitoria possano anche essere gestite con una copertura di picco data dalla cogenerazione fossile. Trianel Suisse AG si schiera a favore di una promozione analoga a quella degli impianti fotovoltaici, del riconoscimento della cogenerazione come soluzione standard nell'ambito dei MoPEC, rinunciando al grado di efficienza elettrica attualmente prescritto, dei contributi agli investimenti per gli impianti di cogenerazione al di fuori del sistema di remunerazione previsto, analogamente alle sovvenzioni previste per gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni, e della promozione delle reti di teleriscaldamento con energia rinnovabile.

2.8 Altri temi

2.8.1 Procedure di ricorso

Un'ampia maggioranza dei partecipanti appoggia la regola proposta per accelerare le procedure nell'ambito del diritto in materia di elettricità, inclusa la limitazione di adire il Tribunale federale soltanto per le questioni di diritto di importanza fondamentale.

La maggioranza dei Cantoni (AI, AR, BE, BL, FR, GE, GL, GR, JU, LU, SO, TG, UR, VD, VS), il SAB, l'Associazione dei Comuni Svizzeri e la CGCA accolgono con favore la misura. BE tuttavia vorrebbe che fosse applicato lo stesso criterio per le costruzioni e gli impianti più piccoli. UR chiede l'eliminazione dei doppietti inutili. Secondo la CGCA l'EiCom e le autorità inferiori dovrebbero velocizzare le proprie procedure, applicare criteri decisionali più semplici e delegare responsabilità e competenze ai gestori di rete. Il SAB si aspetta in merito un maggior interrimento delle reti via cavo. Quattro Cantoni (AR, NE, SG, TI) respingono la regola proposta. AG ritiene che la limitazione di adire il Tribu-



nale federale sia uno strumento inadeguato per accelerare sostanzialmente le procedure. TI giudica eccessiva la limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale. L'UCS appoggia le proposte per accelerare le procedure, ma respinge la limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale.

Ad eccezione del PES tutti i partiti (PBD, PPD, PEV, PLR, pvl, PS, UDC) sostengono la misura proposta. Il PES non accetta l'accelerazione delle procedure orientata all'ampliamento della rete fintantoché non vengono chiarite le questioni relative all'indirizzo di base dello sviluppo della rete. Il PEV propone che l'accelerazione delle procedure sia limitata ai progetti che seguono le linee guida per lo sviluppo delle reti elettriche, così come sono stabilite nella Strategia Reti elettriche. Il pvl approva la misura ma con riserva: non ammette infatti una «abrogazione di fatto» del diritto di ricorso. Il PS sottolinea come le procedure non vadano accelerate a scapito di un'adeguata partecipazione dei soggetti coinvolti. Il PBD approva la regola, ma la giudica insufficiente. Divise le opinioni tra gli altri partiti: mentre le Donne PPD e il PS del Cantone di Zurigo sono a favore della misura, Umweltfreisinnige SG e Forum Meiringen la respingono.

Un'ampia maggioranza delle associazioni economiche (tra cui bauenschweiz, CCIG, CNCI, CVCI-VD, Economiesuisse, FKR, Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna, Holzbau, IHZ, Fachverband Infra, ISOLSUISSE, KGV, ASP, ProKlima, ASETA, Science Industries, Schweiz. Unione delle arti e mestieri, ASIPG, USM, Suissetec, ASA, Swico, Swisscleantech, Swissmechanic, Swissem, Task Force Wald+Holz+Energie, TVS, ASIR, associazioni dei rami accessori dell'edilizia, VTS, Economia forestale Svizzera, ZPK) appoggia una limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale. Alcune associazioni (tra cui Bauenschweiz, Fachverband Infra, Swissem) ritengono che la misura non sia sufficiente. Swisscleantech chiede che venga definito il termine «d'importanza fondamentale» e che l'accelerazione delle procedure si limiti ai progetti che seguono le linee guida per lo sviluppo delle reti elettriche. Una minoranza (tra cui ASTAG, GastroSuisse, HEV, USC, USS, Handel Schweiz) non approva la regola proposta. L'HEV non vede alcuna necessità di accelerare la procedura relativa alla rete elettrica. VSIG Handel auspica in linea di principio una semplificazione delle procedure, ma non ammette la limitazione di adire il Tribunale federale. L'USC chiede che sia seguito il concetto dei metodi delle classi di ubicazione. L'USS non condivide la regola fintantoché non sono state chiarite le questioni strategiche relative all'ampliamento della rete. Travail.Suisse non esprime un parere concreto.

La quasi totalità dei rappresentanti dell'economia elettrica (tra cui AEW Energie AG, Arbon Energie AG, AVDEL, Axpo, BKW, DSV, EKT, EKZ, ESI, En Alpin, Energie Seeland, Energie Uetikon, Energieversorgung Blumenstein, Energieversorgung Büren, EVK, EW JAUN ENERGIE, EW Rothrist, EWK Herzogenbuchsee AG, EWZ, Genossenschaft Elektra Jegenstorf, Genossenschaft Elektra Birseck, IB Wohlen, IBI, IB-Murten, ibk, IWB, NetZulg, regioGrid, Renergia Zentralschweiz, SAK, SIG, Stucky SA, StWZ, Sisselectric, Swisspower, VAS, ASGS) si esprime a favore della regola. Alcuni rappresentanti del settore (tra cui Axpo, CKW, ebs, EWN, Groupe E, AES) vorrebbero inoltre che la limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale fosse applicata anche nelle semplici procedure di espropriazione. Repower appoggia la misura, a patto che l'EiCom e le autorità inferiori accelerino le procedure e deleghino per quanto possibile responsabilità e competenze ai gestori di rete. Una minoranza (tra cui Ingenieurbüro für solare Entwicklung, KKBV) rifiuta la misura. Energiegenossenschaft Elgg non accetta la misura, in quanto non vuole che l'accelerazione vada a scapito dei diritti civili. sgs w condivide le proposte di velocizzazione delle procedure, ma non ammette la limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale. Swissgrid propone che l'accesso al Tribunale federale si limiti piuttosto alle decisioni nell'ambito del diritto in materia di elettricità riguardanti l'approvazione dei piani per gli impianti elettrici a corrente forte e a corrente debole.



La maggioranza delle organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio (SVS, Greenpeace, Grimselverein, HSUB, Pro Natura, Verein Rettet den Schwyberg, CAS, FP, ATA, WWF) assume una posizione critica verso la misura, in quanto, tra le altre motivazioni, teme che in tal modo venga indebolita la protezione giuridica. La Fondazione della Greina considera regolare la procedura di autorizzazione dei piani proposta per le linee elettriche sotterranee, ma non per le linee ad alta tensione. La regola viene invece accettata, tra gli altri, da NWA Argovia, ASTA e da Aqua Nostra che auspica l'abrogazione del diritto di ricorso delle associazioni. Myclimate e Stiftung Pusch chiedono che venga definito il termine «d'importanza fondamentale» che l'accelerazione delle procedure si limiti ai progetti che seguono le linee guida per lo sviluppo delle reti elettriche.

Un'ampia maggioranza delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica (tra cui AEE, tutti i gruppi ASPER partecipanti, Biomassa Svizzera, Cogito Foundation, Kettenreaktion, Ecologie libérale, FRE, Fondation Sécurité Energétique, GebäudeKlima, GGS, InfraWatt, IGEB, SIA, Swisolar, usic, VSMR, VSSM, VSZ) concorda di principio su una limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale. GNI, GSGL, SVLW accolgono fondamentalmente la proposta, ma ritengono che il termine "fondamentale" debba essere chiarito. L'ASAP sottolinea come l'accelerazione delle procedure possa comportare alcuni rischi. V3E chiede che l'accelerazione delle procedure venga sancita anche per l'ampliamento delle reti e l'ampliamento delle reti del gas e del teleriscaldamento. Una minoranza (tra cui AG 21 Wohlen, Electrosuisse SEV, Freie Landschaft, S.A.F.E., Associazione professionale svizzera della cogenerazione, SES) respinge la regola proposta. Freie Landschaft giudica la regola come un attacco ai diritti democratici fondamentali. SAS considera regolare la procedura di autorizzazione dei piani proposta per le linee elettriche sotterranee, ma non per le linee ad alta tensione.

Le associazioni dei consumatori (ACSI, FRC, SKS) accolgono con favore il principio dell'accelerazione delle procedure, ma respingono la limitazione del diritto di ricorso.

Anche la maggioranza degli altri partecipanti alla consultazione (tra cui CATEF, CP, Firewall8 Heating System Sàrl, Comuni di Pieterlen, Teufenthal, Villigen, Lonza, PSI, FFS, Città di Zurigo, Stahl Gerlafingen) approva in linea di principio l'accelerazione delle procedure proposta nel settore del diritto in materia di elettricità. Anche il Tribunale federale approva l'introduzione di un nuovo articolo 83 lettera w LTF, ma propone una differente formulazione. Il Comune di Wiler concorda con la proposta, ma chiede che lo sviluppo delle reti sia attuato anche nel rispetto dell'ambiente e della protezione del paesaggio. Il PV-Lab dell'EPFL condivide la proposta, ma a condizione che valga esclusivamente per le linee elettriche sotterranee e non per quelle ad alta tensione. Il Comune di Losanna vorrebbe inoltre che la limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale sia applicata anche alle procedure di espropriazione. Tra gli oppositori vi sono i Comuni di Avenches, Fétigny, Misery-Courtion, Montagny, Valeyres-sous-Ursin e Villarepos, i quali temono che la limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale possa portare a una situazione di arbitrarietà. Öbu e gli studenti del «Master of Advanced Studies in Umwelttechnik und -management» alla Fachhochschule Nordwestschweiz considerano opportuni i termini ordinatori per le procedure dei piani settoriali e di approvazione dei piani, ma respingono la limitazione della possibilità di adire il Tribunale federale. REAL ritiene che la posa di linee sotterranee debba essere fissata come standard per determinate zone paesaggisticamente sensibili. La Regione Mesolcina è dell'avviso che la regola sia controproducente per la democrazia. Il gruppo di esperti indipendente sostiene che la regola intacchi i diritti democratici fondamentali.

2.8.2 Promozione di sistemi di misurazione intelligenti

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione accoglie con favore la regola proposta relativa ai sistemi di misurazione intelligenti, ossia la regola secondo cui il Consiglio federale può prevedere



l'introduzione di sistemi di misurazione intelligenti, come pure la regola dell'assunzione dei costi in questo caso appropriata.

La maggioranza dei Cantoni partecipanti (AI, AR, BE, FR, GE, JU, LU, NE, SG, SO, TG, TI, VD) come pure SAB, Associazione dei Comuni Svizzeri e UCS, sostengono in linea di principio la misura. Cinque Cantoni (AG, BL, GR, UR, VS), come pure la CGCA, non prendono posizione. GL chiede l'esame di questa disposizione, in quanto intravede grosse incertezze in relazione al tema smart grid. AI trova che la misura serva nel momento in cui si ritiene necessario questo sistema per ragioni legate alla distribuzione di energia e a un sistema tariffario estremamente dinamico. Per contro il Cantone ritiene che non risulterebbe redditizia per motivi inerenti al risparmio energetico dei singoli clienti. L'UCS si aspetta che la disposizione venga elaborata in collaborazione con il settore e le associazioni dei consumatori e che sia garantita una concordanza con la Strategia Reti elettriche.

Quasi tutti i partiti (PBD, PPD, PEV, PLR, pvl, PS) accolgono con favore la misura, mentre l'UDC la respinge. Il PBD approva in linea di principio la regola, ma ritiene che non debba essere orientata in senso tecnico. Il PEV auspica un obbligo di introdurre sistemi di misurazione intelligenti in tutti i casi in cui viene immessa energia elettrica, ad es. nelle celle di rete con un'elevata quota di energia prodotta in modo intermittente. Per il PS il sistema deve essere strutturato in modo che i clienti possano trarne un beneficio diretto. Il PPD considera l'introduzione di questi sistemi una buona possibilità per favorire, dal punto di vista tecnico delle reti, l'ulteriore sviluppo delle energie rinnovabili. Tra gli altri partiti la regola viene respinta dai Giovani Verdi e Umweltfreisinnige SG. Le Donne PPD Svizzera e il PS del Cantone di Zurigo appoggiano per contro la misura proposta.

Innumerevoli associazioni economiche sono scettiche verso questa misura che viene rifiutata tra gli altri da CNCI, Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna, Holzbau Schweiz, KGV, ASP, USS, Science Industries, Unione svizzera delle arti e mestieri, USM, Suissetec, Travail.Suisse, associazioni dei rami accessori dell'edilizia, VTS. Tra i motivi di critica vengono citati l'incertezza legata ai sistemi di misurazione intelligenti e l'ulteriore rincaro dell'elettricità dovuto a nuovi supplementi sui costi di rete. Economiesuisse, pur appoggiando fundamentalmente la misura, non accetta che smart meter e smart grid provochino impennate dei costi dovute a nuovi supplementi sui costi di rete; al contrario la compensazione deve avvenire attraverso una regolamentazione dell'efficienza. Task Force Wald+Holz+Energie concorda in linea di principio, ma considera prematuro un eventuale obbligo di introduzione su tutto il territorio. L'ASA approva l'introduzione dei sistemi di misurazione intelligenti per l'assunzione dei costi, ma non prende posizione in merito alla ripartizione dei costi. Per FKR e ProKlima il sistema di misurazione non dovrebbe essere limitato solamente all'energia elettrica. Per il resto la regola viene accettata, tra gli altri, da IG DHS, Fachverband Infra, USC, Swico, Swissmem, Handel Schweiz.

La maggioranza dei rappresentanti dell'economia energetica (tra cui AEW Energie AG, Arbon Energie AG, BKW, Elektrizitätswerke ZH, ESI, EnAlpin, EWZ, Groupe E, Landis+Gyr AG, Renergia Zentralschweiz AG, SIG, sgs, Swissmig) è a favore dell'introduzione della regola proposta. Axpo e CKW approvano fundamentalmente la misura, ma vogliono che i costi imputabili includano anche i costi delle necessarie reti di comunicazione, come pure i necessari ammortamenti straordinari di contatori non ancora ammortizzati e che devono essere messi fuori servizio. L'ASGS condivide in linea di principio la regola, ma vorrebbe che l'attuazione concreta fosse affidata ai gestori di rete che se ne assumerebbero anche la responsabilità. Swisselectric auspicherebbe che nell'ambito di questa misura il Consiglio federale tenesse conto dei cicli d'investimento e dei segnali di mercato. La DSV pensa che debba essere considerato l'ammortamento degli investimenti effettuati. L'EICom non considera indispensabile una modifica dell'articolo 15 LAEI e ritiene poco chiara l'affermazione secondo cui debba prevalere i vantaggi di un'introduzione capillare dei sistemi di misurazione intelligenti, regolamenta-



ta a livello statale. Alpiq chiede che la disposizione venga esaminata, anche in merito alla sua opportunità. La misura viene rifiutata, tra gli altri, da Ingenieurbüro für solare Entwicklung, KKBV, Regio Energie Solothurn, VAS. Un diritto di consultazione del settore viene chiesto, tra gli altri, da AEW Energie AG ed ebs. L'AES sostiene che la regola necessiti di miglioramenti e che nel testo di legge debba essere sancita la necessità di considerare gli ammortamenti degli investimenti effettuati e la libertà per la AAE, entro il periodo stabilito, di decidere entro quando vuole e può installare i sistemi di misurazione intelligenti.

Anche la maggioranza delle organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica (tra cui il GL Christen und Energie, ASPER e i relativi gruppi Argovia, Berna e Pfannenstil, CSEM, ContrAtom, Ecologie libérale, Electrosuisse SEV, GebäudeKlima, GGS, VereinGreen Building, IG Erdgas, S.A.F.E., SSES, V3E, VSS, cooperative d'abitazione svizzera) approva la regola proposta per l'introduzione di sistemi di misurazione intelligenti e la relativa assunzione dei costi. Alcuni partecipanti (tra cui GNI, GSIG, MeGA, SVLW) sono dell'opinione che non debba essere inclusa soltanto l'energia elettrica, bensì anche altri vettori rilevanti quali calore, freddo, acqua ecc. AG 21 Wohlen ritiene che i costi debbano rientrare nel prezzo dell'energia elettrica. La regola registra una reazione scettica, tra gli altri, da parte di ASPER Sciaffusa e Zurigo, FRE, usic, VEI, VSSM. Per Cogito Foundation e WiN gli smart meter suscitano problemi in materia di protezione dei dati. SES approva la regola, ma a condizione che anche il cliente ne tragga dei vantaggi.

Le opinioni su questo argomento sono particolarmente contrastanti tra le organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio. Svariate organizzazioni partecipanti (tra cui MpA, SVS, ffu, Greenpeace Stiftung Pusch, ATA, WWF) si dichiarano d'accordo solamente a patto che anche il cliente benefici di vantaggi, ossia chiedono che vengano stabiliti dei requisiti minimi in modo da permettere un risparmio sul consumo di energia elettrica e garantire al cliente la possibilità di gestione del profilo di carico anche dal punto di vista finanziario. Nonostante tema pesante conseguenze a livello burocratico, Aqua Nostra approva in linea di principio la regola che viene accettata in sostanza anche da Eco Swiss, Fondazione della Greina, Noé 21, NWA Argovia, Verein Rettet den Schwyberg, FP e ASTA. Myclimate accoglie con favore la misura, ma non accetta che sia orientata in senso tecnico: nella definizione dei requisiti bisogna fare in modo che si produca un effettivo risparmio sul consumo di energia elettrica e che il cliente venga ricompensato.

Le associazioni dei consumatori (ACSI, FRC, SKS) non condividono la misura, perché considerano sopravvalutato il potenziale di risparmio energetico del cliente finale, e respingono pertanto anche il relativo finanziamento proposto.

La maggioranza degli altri partecipanti alla consultazione (tra cui il distretto di Küsnacht am Rigi, Coop, HSLU, HTCeramix SA, Lonza, Migros, Rud. SCHMID AG, FFS, Stahl Gerlafingen, Swisscom Energy Solutions) approva sostanzialmente la misura proposta. Tra i privati la regola è molto controversa. Le Accademie svizzere delle scienze considerano i sistemi di misurazione intelligenti da soli una misura insufficiente e chiedono un quadro giuridico che disciplini le questioni relative alla protezione dei dati e definisca norme per l'utilizzo degli apparecchi (smart grid), al fine di compensare attivamente le oscillazioni nella rete elettrica. Il Comune di Losanna si aspetta un coinvolgimento del settore al momento di fissare delle norme. Secondo l'Autorità per la protezione dei dati del Cantone di Zugo bisognerebbe verificare in modo più preciso se la Confederazione ha, o meno, la competenza per prescrivere l'introduzione di smart meter e stabilirne l'assunzione dei costi. Il PV-LAB dell'EPFL vorrebbe che si effettuassero ulteriori ricerche in questo ambito. La Città di Zurigo auspica una modifica della formulazione: analogamente agli altri contatori, dovrebbero essere computabili anche i costi di capitale superiori ai semplici costi d'investimento. Gli studenti del «Master of Advanced Studies in Umwelttechnik und -management» della Fachhochschule Nordwestschweiz si chiedono per quale



motivo, sotto il profilo ambientale, l'introduzione di smart meter non sia già stata fissata per legge con il relativo termine. Alcuni partecipanti (tra cui CP, Öbu, ProVelo, SKF, Suncontract GmbH, gruppo di esperti indipendente) respingono la misura. Öbu non accetta che i costi siano trasferiti ai clienti finali.

2.8.3 Aiuti finanziari

L'art. 52 cpv. 3 non viene condiviso in particolare dai Cantoni. La misura prevede che nel settore degli edifici il sostegno attraverso i contributi globali avvenga soltanto nei Cantoni in cui il programma cantonale d'incentivazione prevede la redazione di un Certificato energetico cantonale degli edifici con un rapporto di consulenza. Il vincolare a una determinata condizione il co-finanziamento della Confederazione viola la regola nella Costituzione federale (AG, SO, SZ, UR, CGC e Conferenza governativa dei Cantoni di montagna).

L'economia elettrica contesta invece l'art. 53 cpv. 2 frase 2 e ritiene debba essere cancellata, poiché i criteri che giustificano un'eccezione sono formulati in modo troppo generico e potrebbero provocare disparità di trattamento tra progetti oppure distorsioni della concorrenza. Anche l'art. 53 cpv. 4 dovrebbe essere formulato in modo più preciso.

2.8.4 La funzione di modello della Confederazione

Circa 30 partecipanti si sono espressi in merito alla funzione di modello dei poteri pubblici. Molti di loro (tra cui MpA, Biomassa Svizzera, ffu PES, Myclimate, Fondazione svizzera dell'energia, WWF) ritengono che la Confederazione potrebbe dare un miglior esempio nel settore degli edifici. Energo ravvisa un potenziale di risparmio generale nella Confederazione, nei Cantoni e nei Comuni. Swiss eMobility sostiene che nella funzione di modello della Confederazione andrebbe preso in considerazione anche il parco veicoli.

L'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) preferisce modelli con obiettivi individuali rispetto a prescrizioni forfettarie, mentre il PFZ afferma che l'aumento dell'efficienza energetica debba essere finanziato per il 25 per cento attraverso il budget ordinario delle istituzioni federali. Il Consiglio dei PF è disposto ad assumere la propria funzione di modello, ma ritiene che sia necessaria una certa prudenza nel fissare condizioni e prescrizioni per l'attuazione della funzione di modello. Il SAB vorrebbe che la Confederazione si impegnasse attivamente per la promozione del telelavoro nell'amministrazione pubblica.

Il pvl è dell'avviso che la Confederazione, e tutti gli attori coinvolti, dovrebbe cercare il consenso per la coerente attuazione in tutte le sue aziende. Il PS chiede che in futuro la Confederazione copra il proprio fabbisogno di energia elettrica e calore interamente con vettori energetici rinnovabili.

CCIG e CVCI-VS temono che la funzione di modello della Confederazione possa essere utilizzata come pretesto per giustificare maggiori spese. CCIG Genève vorrebbe inoltre che i miglioramenti avvenissero secondo criteri di mercato. Le Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna approvano la funzione di modello, ma ribadiscono che non dovrebbe portare a misure anti-economiche.



3. Elenco delle abbreviazioni

ACSI	Associazione consumatrici della Svizzera italiana
ACS	Automobile Club Svizzero
ADER	Associazione per lo sviluppo delle energie rinnovabili
ADEV	Arbeitsgemeinschaft für dezentrale Energieversorgung
AEE	Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica
MpA	Medici per l'ambiente
SA	Società anonima
GL	Gruppo di lavoro
AG	Cantone di Argovia
GPS	Gruppo di lavoro per le ricerche preistoriche
UPSA	Unione professionale svizzera dell'automobile
AI	Cantone di Appenzello Interno
AIHK	Aargauische Industrie- und Handelskammer AIHK
akd	Arbeitskreis Denkmalpflege
AR	Cantone di Appenzello Esterno
AS	Archeologia Svizzera
ASTAG	Associazione svizzera dei trasportatori stradali
asut	Associazione svizzera delle telecomunicazioni
auto-schweiz	
AVDEL	Association valaisanne des distributeurs d'électricité
ASPER	Azione svizzera per una politica energetica ragionevole
PBD	Partito Borghese Democratico
BE	Cantone di Berna
UFE	Ufficio federale dell'energia
BL	Cantone di Basilea-Campagna
BS	Cantone di Basilea-Città
BZS	Bäuerliches Zentrum Schweiz
CATEF	Camera ticinese dell'economia fondiaria
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
CerclAir	Società svizzera dei responsabili della protezione dell'aria
CES	Comitato elettrotecnico svizzero
CHGEOL	Associazione svizzera dei geologi
CKW	Centralschweizerische Kraftwerke AG
CNCI	Chambre Neuchâteloise du Commerce et de l'Industrie
CP	Centre patronal
CSEM	Centro svizzero di elettronica e di microtecnica
CVCI-VD	Chambre Vaudoise du Commerce et de l'Industrie
CVCI-VS	Chambre Valaisanne de Commerce et d'Industrie
PPD	Partito Popolare Democratico
DSV	Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete
IFADPA	Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque
ebs	Elektrizitätswerk des Bezirks Schwyz
ECS	Associazione Energy Certificate System ECS
IFPDT	Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza



CFG	Commissione federale di geologia
CFIAR	Commissione federale d'igiene dell'aria
EKZ	Elektrizitätswerke des Kantons Zürich
EICom	Commissione federale dell'energia
LPMR	Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca
IFSN	Ispettorato federale della sicurezza nucleare
EPFL	Politecnico federale di Losanna
ESI	Elettricità Svizzera Italiana
PFZ	Politecnico di Zurigo
UP	Unione petrolifera
EVB	Energieversorgung Blumenstein AG
EVB	Energieversorgung Büren AG
EVK	Elektrizitätsversorgung Kallnach
PEV	Partito Evangelico Svizzero
EWN	Elektrizitätswerk Nidwalden
PLR	PLR. I Liberali
FEA	Associazione settoriale svizzera per gli apparecchi elettrici per la casa e l'industria
FER	Fédération des Entreprises Romandes
FFE	Frauen für Energie
ffu	FachFrauen Umwelt
FHNW	Fachhochschule Nordwestschweiz
FKR	Fachverband für Komfortregelung
FME	Forum medicina ed energia
FR	Cantone di Friburgo
FRC	Fédération romande des consommateurs
FRE	Fédération romande pour l'énergie
FRI	Fédération romande immobilière
FRS	stradasvizzera – Federazione svizzera del traffico stradale
FSU	Federazione svizzera degli urbanisti
FVB	Fachverband der Beleuchtungsindustrie
APP	Associazione professionale svizzera delle pompe di calore
GE	Cantone di Ginevra
GGS	Gruppe Grosser Stromkunden
GL	Cantone di Glarona
GNI	Gebäude Netzwerk Initiative
PES	Partito ecologista svizzero
GR	Cantone dei Grigioni
GSGI	Gruppo dell'industria svizzera per la tecnica degli edifici
GSK	Genossenschaft Solarstrom Kraftwerke
SSAS	Società di storia dell'arte in Svizzera
HECH	Unione dei treni storici della Svizzera
HEV	Associazione svizzera dei proprietari immobiliari
HSLU	Hochschule Luzern
HSR	Hochschule für Technik Rapperswil
HSUB	Vereinigung «Hochspannung unter den Boden»
IB	Industrielle Betriebe
IBA	IBAAarau AG
IBI	Industrielle Betriebe Interlaken
ibk	Industrielle Betriebe Kloten



ifwe	International Foundation for World Environment
IG DHS	Comunità d'interesse del commercio al dettaglio svizzero
IGEB	Comunità d'interesse dei settori ad alta intensità energetica
IHZ	Industrie- und Handelskammer Zentralschweiz
ISKB	Interessenverband Schweiz. Kleinkraftwerk-Besitzer
ISOLSUISSE	Associazione svizzera delle aziende dell'isolazione
IWB	Industrielle Werke Basel
CCP	Conferenza dei servizi della caccia e della pesca
JU	Cantone del Giura
CDPNP	Conferenza dei delegati della protezione della natura e del paesaggio
CGC	Conferenza dei governi cantonali
RIC	Rimunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica
KGV	Unione delle arti e mestieri del Cantone di Zurigo
KKBV	Kernkraftwerksbetriebspersonal-Vereinigung
KKG	Centrale nucleare di Gösgen
PMI	Piccole e medie imprese
CSSM	Conferenza svizzera delle soprintendenti e dei soprintendenti ai monumenti
CSAC	Conferenza svizzera degli archeologi cantonali
ASP	Associazione Svizzera delle materie plastiche
CCA	Conferenza dei capi degli uffici della protezione dell'ambiente della Svizzera
LU	Cantone di Lucerna
NE	Cantone di Neuchâtel
ONG	organizzazione non governativa
NIKE	Nationale Informationsstelle für Kulturgütererhaltung
NWA	Nie Wieder AKW
oeku	ökumenische Verein oeku Kirche und Umwelt
OW	Cantone di Obvaldo
Iv.pa.	iniziativa parlamentare
PSI	Istituto Paul Scherrer
PSR/IPPNW	ÄrztInnen für soziale Verantwortung und zur Verhütung eines Atomkrieges
REAL	Recycling Entsorgung Abwasser Luzern
CGCA	Conferenza governativa dei Cantoni di montagna
S.A.F.E.	Agenzia svizzera per l'efficienza energetica
SAA	Swiss Automotive Aftermarket
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna
CAS	Club Alpino Svizzero
SAK	St. Gallisch-Appenzellische Kraftwerke AG
SAS	Agenzia Solare Svizzera
FFS	Ferrovie Federali Svizzere
USC	Unione Svizzera dei contadini
ASB	Associazione Svizzera dei Banchieri
SEK	Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera
SES	Fondazione Svizzera dell'Energia
SFIH	Holzfeuerungen Schweiz



FSP	Federazione Svizzera di Pesca
SG	Cantone di San Gallo
USS	Unione sindacale svizzera
SSS	Società Svizzera di Speleologia
SGK	Schweizerische Gesellschaft der Kernfachleute
SGnet	SWISS GEOTHERMAL NETWORK
FSG	Fondazione Svizzera della Greina per la protezione dei corsi d'acqua alpini
sgsw	Sankt Galler Stadtwerke
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
ACS	Associazione dei Comuni Svizzeri
SH	Cantone di Sciaffusa
SIA	Società svizzera degli ingegneri e degli architetti
SIG	Services Industriels de Genève
SKF	Unione svizzera delle donne cattoliche
SKS	Stiftung für Konsumentenschutz
FP	Fondazione svizzera per la protezione e la cura del paesaggio
SLB	Solidaritätsfond Luzerner Bergbevölkerung
ASIPG	Associazione svizzera imprenditori pittori e gessatori
USM	Unione Svizzera del Metallo
ASI	Associazione svizzera degli inquilini
SO	Cantone di Soletta
PSS (PS)	Partito socialista svizzero
SSES	Società Svizzera per l'Energia Solare
UCS	Unione delle città svizzere
STV	Swiss Engineering STV
SSG	Società Svizzera per la Geotermia
ASTA	Associazione Svizzera per la protezione della salute e di tecnica ambientale
SSIGA	Società Svizzera dell'industria del Gas e delle Acque
SVK	Schweizerische Verein für Kältetechnik
ASETA	Associazione Svizzera per l'Equipaggiamento tecnico in Agricoltura
SVLW	Associazione Svizzera per l'igiene dell'aria e dell'acqua
UDC	Unione Democratica di Centro
SVS	Schweizer Vogelschutz SVS/BirdLife Schweiz
ASAP	Associazione svizzera dei professionisti dell'ambiente
SVUT	Associazione svizzera per le tecnologie ambientali
ASA	Associazione Svizzera d'Assicurazioni
ASEA	Associazione Svizzera di Economia delle Acque
SZ	Cantone di Svitto
TCS	Touring Club Svizzero
TG	Cantone di Turgovia
TI	Cantone Ticino
TVS	Textilverband Schweiz
UFS	Umweltfreisinnige St.Gallen
UR	Cantone di Uri
usic	Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria
USPI	Union suisse des professionnels de l'immobilier



DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
V3E	Verband Effiziente Energie Erzeugung V3E
VAS	Verband Aargauischer Stromversorger
AEG	Vereinigung Bündnerischer Elektrizitätswerke
ASIR	Associazione svizzera dei dirigenti e gestori degli impianti di trattamento dei rifiuti
ATA	Associazione traffico e ambiente
VD	Cantone di Vaud
VFAS	Verband freier Autohandel Schweiz
VFS	Associazione svizzera di teleriscaldamento
ASIFP	Associazione svizzera degli impresari fumisti e piastrellisti
UTP	Unione dei trasporti pubblici
VPE	Federazione svizzera delle rappresentanze del personale dell'economia elettrica
SSP	Sindacato svizzero dei servizi pubblici
VS	Cantone del Vallese
VSA	Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque
AES	Associazione delle aziende elettriche svizzere
USIE	Unione Svizzera degli Installatori Elettrocisti
VSERG	Vereinigung schweizerischer Erdgaskonsumenten
ASIG	Associazione svizzera dell'industria del gas
USPV	Unione svizzera produttori di verdura
ASGS	Associazione Smart Grid Svizzera
VSGU	Verband Schweizerischer Generalunternehmer
VSMR	Associazione svizzera riciclaggio ferro, metalli e carta
VSS	Associazione dell'industria svizzera dei lubrificanti
VSSM	Associazione svizzera dei padroni falegnami e fabbricanti di mobili
VSZ	Verband Schweizerische Ziegelindustrie
VTS	Verband Textilpflege Schweiz
VUE	Associazione per un'energia rispettosa dell'ambiente
COMCO	Commissione della concorrenza
WiN	Women in Nuclear
WSL	Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio
WWZ	Wasserwerke Zug AG
ZG	Cantone di Zugo
ZH	Cantone di Zurigo
ZHAW	Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften
ZHK	Zürcher Handelskammer
ZPK	Associazione dell'industria svizzera della cellulosa, della carta e del cartone



4. Allegato: lista dei partecipanti

Cantoni
Cantone di Argovia
Cantone di Appenzello Esterno
Cantone di Appenzello Interno
Cantone di Basilea-Campagna
Cantone di Basilea-Città
Cantone di Berna
Cantone di Friburgo
Cantone di Ginevra
Cantone di Glarona
Cantone dei Grigioni
Cantone del Giura
Cantone di Lucerna
Cantone di Neuchâtel
Cantone di Obvaldo
Cantone di Sciaffusa
Cantone di Svitto
Cantone di Soletta
Cantone di San Gallo
Cantone Ticino
Cantone di Turgovia
Cantone di Uri
Cantone di Vaud
Cantone del Vallese
Cantone di Zugo
Cantone di Zurigo
Partiti
Partito Borghese Democratico PBD
Partito Popolare Democratico PPD
Donne PPD Svizzera
PPD del Cantone di Lucerna
Partito Evangelico Svizzero PEV
PLR. I Liberali
Forum Meiringen
Partito ecologista svizzero PES
Grüne Uri
Partito verdi liberali pvl / Parti vert'libéral pvl
Giovani Verdi
PLR Les Libéraux-Radicaux Genève
Unione Democratica di Centro UDC
PS Cantone di Zurigo
Partito socialista svizzero PSS
Umweltfreisinnige St.Gallen UFS



Commissioni e conferenze
Commissione federale dell'energia ECom
Commissione federale di geologia CFG
Commissione federale d'igiene dell'aria CFIAR
Forum PMI
Conferenza dei delegati della protezione della natura e del paesaggio CDPNP
Conferenza dei governi cantonali CGC
Conferenza svizzera delle soprintendenti e dei soprintendenti ai monumenti CSSM
Conferenza dei capi degli uffici della protezione dell'ambiente della Svizzera CCA
Conferenza svizzera degli archeologi cantonali CSAC
Conferenza governativa dei Cantoni di montagna CGCA
Commissione della concorrenza COMCO
Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna
Gruppo svizzero per le regioni di montagna SAB
Associazione dei Comuni Svizzeri ACS
Unione delle città svizzere UCS
Economia elettrica
AEW Energie AG
Alpiq Holding AG
Arbon Energie AG
Association valaisanne des distributeurs d'électricité AVDEL
Axpo Holding AG
BKW AG
Centralschweizerische Kraftwerke AG CKW
Associazione mantello dei gestori svizzeri di rete DSV
EBM (Genossenschaft Elektra Birseck)
EKT Holding AG
Elektrizitätsversorgung Kallnach EVK
Elektrizitätswerk des Bezirks Schwyz ebs
Elektrizitätswerke des Kantons Zürich EKZ
Elektrizitätswerk Nidwalden EWN
Elettricità svizzera italiana ESI
EnAlpin AG
Energie Seeland AG
Energie Uetikon AG
Energiegenossenschaft Elgg
Energieversorgung Blumenstein AG EVB
Energieversorgung Büren AG EVB
EW JAUN ENERGIE AG
EW Rothrist
EWK Herzogenbuchsee AG
EWOfringen
EWZ
Genossenschaft Elektra
Genossenschaft Solarstrom Kraftwerke GSK
Groupe E SA
IB Wohlen AG
IB Aarau AG
IB-Murten
Industrielle Betriebe Interlaken IBI
Industrielle Betriebe Kloten ibk
Industrielle Werke Basel IWB
Ingenieurbüro für solare Entwicklung
Centrale nucleare di Gösgen KKG



Kernkraftwerksbetriebspersonal-Vereinigung KKBV
Landis+Gyr AG
NetZulg AG
Regio Energie Solothurn
RegioGrid
Renergia Zentralschweiz AG
Repower AG
Sankt Galler Stadtwerke sgsw
Services Industriels de Genève SIG
Sierre-Energie SA
SN Energie AG
SOLAIRE SUISSE SA
St.Gallisch-Appenzellische Kraftwerke AG SAK
Stucky SA
StWZ Energie AG
swisselectric
Swissgrid AG
Swisspower Netzwerk AG
Technische Betriebe Kreuzlingen
Verband Aargauischer Stromversorger VAS
Associazione delle aziende elettriche svizzere AES
Verein Smart Grid Industrie Schweiz swissmig
Associazione Smart Grid Svizzera ASGS
Vereinigung Bündnerischer Elektrizitätswerke AEG
Wasserwerke Zug AG WWZ
Windland Energieerzeugung GmbH
Associazioni mantello dell'economia
Aargauische Industrie- und Handelskammer AIHK
Unione professionale svizzera dell'automobile UPSA
auto-schweiz
BauenSchweiz
CemSuisse
Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève CCIG
Chambre Neuchâteloise du Commerce et de l'Industrie CNCI
Chambre Valaisanne de Commerce et d'Industrie CVCI
Chambre Vaudoise du Commerce et de l'Industrie CVCI
Organizzazioni mantello dell'economia dei Grigioni
EconomieSuisse
Fachverband für Komfortregelung FKR
Fachverband Infra
Fédération des Entreprises Romandes FER
GastroSuisse
Unione delle arti e mestieri di Basilea-Città
Unione delle arti e mestieri del Cantone di Lucerna
HANDELSchweiz VSIG
Camere di commercio di Basilea-Città e Basilea-Campagna
Associazione dei proprietari immobiliari HEV
Holzbau Schweiz
Industrie- und Handelskammer Zentralschweiz IHZ
Comunità d'interesse del commercio al dettaglio svizzero IG DHS
ISOLSUISSE - Associazione svizzera delle aziende dell'isolazione
Unione delle arti e mestieri del Cantone di Zurigo KGV
Associazione svizzera delle materie plastiche ASP
ProKlima



Associazione svizzera imprenditori pittori e gessatori ASIPG
Associazione Svizzera dei Banchieri ASB
Unione Svizzera del Metallo USM
Unione svizzera degli imprenditori
Unione Svizzera dei contadini USC
Unione svizzera delle arti e mestieri USAM
Unione sindacale svizzera USS
Associazione svizzera dei trasportatori stradali ASTAG
Sindacato svizzero dei servizi pubblici SSP
Associazione Svizzera per l'Equipaggiamento tecnico in Agricoltura ASETA
Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA
Associazione Svizzera di Economia delle Acque ASEA
Scienceindustries
stradasvizzera – Federazione svizzera del traffico stradale FRS
Suissetec
Swico – Wirtschaftsverband für die digitale Schweiz
Swiss Automotive Aftermarket SAA
Swisscleantech
SWISSMECHANIC
Swissmem
Swissoil
Swissoil Fribourg
Swissoil Vaud
Task Force Wald+Holz+Energie
Textilverband Schweiz TVS
Travail.Suisse
Associazione svizzera dei dirigenti e gestori degli impianti di trattamento dei rifiuti ASIR
Federazione svizzera delle rappresentanze del personale dell'economia elettrica VPE
Associazione dell'industria svizzera della cellulosa, della carta e del cartone ZPK
Unione dei trasporti pubblici UTP
Unione svizzera produttori di verdura USPV
Verband Schweizerischer Generalunternehmer VSGU
Verband Textilpflege Schweiz VTS
Associazioni dei rami accessori dell'edilizia
Economia forestale Svizzera
Zürcher Handelskammer ZHK
Organizzazioni tecniche e nell'ambito della politica energetica
Kettenreaktion
ADEV Energiegenossenschaft
Agenda 21 Wohlen
Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica AEE
Gruppo di lavoro Christen + Energie
ÄrztInnen für soziale Verantwortung und zur Verhütung eines Atomkrieges PSR/IPPNW
Associazione per lo sviluppo delle energie rinnovabili ADER
ASPER
ASPER Argovia
ASPER Berna
ASPER gruppo regionale Pfannenstil
ASPER Sciaffusa
ASPER Zugo
ASPER Zurigo
Biofuels Svizzera - Unione svizzera della industria di biocarburanti
Biomassa Svizzera
Centro svizzero di elettronica e di microtecnica CSEM



Cogito Foundation
ContrAtom
Ecologie libérale
Eco-Net
Electrosuisse
Energieforum Nordwestschweiz
Forum svizzero dell'energia
energo
Erdgas Zürich AG
Unione petrolifera UP
Fachverband der Beleuchtungsindustrie FVB
Associazione settoriale svizzera per gli apparecchi elettrici per la casa e l'industria FEA
Federazione svizzera degli urbanisti FSU
Associazione professionale svizzera delle pompe di calore APP
Fédération romande pour l'énergie FRE
Fondation Sécurité Energétique
Förderverein Windenergie Aargau
Forum medicina ed energia FME
Frauen für Energie FFE
Gasverbund Mittelland AG
Gebäude Netzwerk Initiative GNI
GebäudeKlima Schweiz
Genève-Energie
Géothermie Consortium GP La Côte
Gruppo dell'industria svizzera per la tecnica degli edifici GSGI
Gruppe Grosser Stromkunden GGS
Energia legno
Holzfeuerungen Schweiz SFIH
HTceramix SA
ideeholzfeuer
IG Bündner Wasserkraft (in fase di fondazione)
IG Erdgas
Infovel
InfraWatt
Initiative efficacité électrique
Comunità d'interesse dei settori ad alta intensità energetica IGEB
Interessenverband Schweizerischer Kleinkraftwerk-Besitzer ISKB
Conferenza dei servizi della caccia e della pesca CCP
KLAR! Schweiz
Lignum - Economia svizzera del legno
MeGA
Nein zu neuen AKW
Nie Wieder AKW NWA
Nordur Power Grid Association
Foro nucleare svizzero
Paysage Libre – Freie Landschaft
S.A.F.E. Agenzia svizzera per l'efficienza energetica
Comitato elettrotecnico svizzero CES
Schweizerischer Fachverband für Wärmekraftkopplung
Società svizzera degli ingegneri e degli architetti SIA
Società Svizzera per l'Energia Solare, gruppo regionale Argovia SSES
Associazione svizzera dei geologi CHGEOL
Schweizerische Gesellschaft der Kernfachleute SGK
Società Svizzera di Speleologia SSS



Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria usic
Società Svizzera per la Geotermia SSG
Società Svizzera per l'Energia Solare SSES
Associazione Svizzera delle Telecomunicazioni asut
Associazione svizzera dei professionisti dell'ambiente svu/asep
Associazione svizzera per le tecnologie ambientali SVUT
Società Svizzera dell'industria del Gas e delle Acque SSIGA
Schweizerische Verein für Kältetechnik SVK
Associazione svizzera per l'igiene dell'aria e dell'acqua SVLW
Fondazione Svizzera dell'Energia SES
Funivie Svizzere
Agenzia Solare Svizzera SAS
Solargenossenschaft Frauenfeld
Solargenossenschaft Vechigen
Solarstrom-Pool Thurgau
SolarSuperState Association
Sortir du nucléaire
Suisse Eole
Swiss Energy Council
Swiss Engineering STV
SWISS GEOTHERMAL NETWORK
Swissolar
Associazione Città dell'energia
Associazione svizzera dell'industria del gas ASIG
Associazione dell'industria svizzera dei lubrificanti VSS
Verband Effiziente Energie Erzeugung V3E
Verband e'mobile
Associazione svizzera di teleriscaldamento VFS
Associazione svizzera dei padroni falegnami e fabbricanti di mobili VSSM
Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque VSA
Verband Schweizerische Ziegelindustrie VSZ
Unione svizzera degli installatori elettricisti USIE
Associazione svizzera degli impresari fumisti e piastrellisti ASIFP
Associazione svizzera riciclaggio ferro, metalli e carta VSMR
Associazione Energy Certificate System ECS
Associazione per un'energia rispettosa dell'ambiente VUE
Associazione Green Building
Vereinigung schweizerischer Erdgaskonsumenten VSERG
Cooperative d'abitazione svizzera
Women in Nuclear WiN
Associazioni dei consumatori
Associazione consumatrici della Svizzera italiana ACSI
Fédération romande des consommateurs FRC
Stiftung für Konsumentenschutz SKS
Organizzazioni ambientaliste e di protezione del paesaggio
Iniziativa delle Alpi
Aqua Nostra
Aqua Viva – Rheinaubund
Gruppo di lavoro saubere Luft Thun
Arbeitskreis Denkmalpflege akd
Medici per l'ambiente MpA
BirdLife Svizzera SVS
Domus Antiqua Helvetica
Eco Swiss



FachFrauen Umwelt ffu
Mobilità pedonale
Greenpeace Svizzera
Grimselverein
International Foundation for World Environment ifwe
Myclimate
Nationale Informationsstelle für Kulturgütererhaltung NIKE
Noé 21
NWA Aargau
ökumenische Verein oeku Kirche und Umwelt
Pro Natura
Società svizzera dei responsabili della protezione dell'aria CerclAir
Club Alpino Svizzero CAS
Heimatschutz Svizzera
Fondazione Svizzera della Greina per la protezione dei corsi d'acqua alpini FSG
Associazione Svizzera per la protezione della salute e di tecnica ambientale ASTA
Federazione Svizzera di Pesca FSP
Fondazione svizzera per la protezione e la cura del paesaggio FP
Fondazione svizzera per la pratica ambientale PUSCH
Associazione «Rettet den Schwyberg - Sauvez les Préalpes»
Associazione «Hochspannung unter den Boden» HSUB
Associazione traffico e ambiente ATA
WWF Svizzera
Altri partecipanti alla consultazione
Accademie delle scienze svizzere
Gruppo di lavoro per le ricerche preistoriche GPS
Archeologia Svizzera AS
Automobile Club Svizzero ACS
Bäuerliches Zentrum Schweiz BZS
Distretto di Küsnacht
Bildungscoalition ONG
Tribunale amministrativo federale
Camera ticinese dell'economia fondiaria CATEF
Centre patronal CP
Comune di Avenches
Comune di Fétigny
Comune di Losanna
Comune di Misery-Courtion
Comune di Montagny
Comune di Villarepos
Coop
Autorità per la protezione dei dati del Cantone di Zugo
Décroissance Bern
La Posta Svizzera
IFADPA aquatic research (tramite Consiglio dei PF)
Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL
Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza IFPDT
LPMR (tramite Consiglio dei PF)
EPFL (tramite Consiglio dei PF)
PV-Lab dell'EPFL
Studenti del PF, corso «Entwicklung nationaler Umweltpolitik»
Consiglio dei PF
PFZ
Fédération romande immobilière FRI



FHNW MAS «Umwelttechnik und -management»
Gruppo di progetto FHNW MAS-U
Firewall8 Heating Systems Sàrl
Forum Sessione dei giovani
Gaznat SA
Comune di Teufenthal
Comune di Pieterlen
Comune di Villigen
Comune di Wiler (BE)
Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS
Gruppe besorgter Simmentaler Bürgerinnen und Bürger
Casa Nostra Svizzera
Hexis AG
Università tecnica di Rapperswil HSR - Istituto per la tecnologia solare SPF
Scuola Universitaria Professionale di Lucerna HSLU
JardinSuisse
Lonza Group Ltd
LUO cooperation
Mahnwache vor dem ENSI in Brugg-Windisch
Federazione delle Cooperative Migros
Municipalité Valeyres-sous-Ursins
Neo Technologie SA
Öbu – Netzwerk für nachhaltiges Wirtschaften
Istituto Paul Scherrer PSI (tramite Consiglio dei PF)
ProVelo Svizzera
Recycling Entsorgung Abwasser Luzern REAL
Regione Mesolcina
Rud. SCHMID AG
Ferrovie Federali Svizzere FFS
Associazione Svizzera dei Castelli
Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera SEK
Unione svizzera delle donne cattoliche SKF
Associazione svizzera degli inquilini ASI
Tribunale federale svizzero
Solidaritätsfond Luzerner Bergbevölkerung SLB
Città di Zurigo
Stahl Gerlafingen AG
suissemelio
Suncontract GmbH
Swiss eMobility
Swiss Steel AG
Swisscom Energy Solutions SA
Swissgas AG
Touring Club Svizzero TCS
Trianel Suisse AG
Union suisse des professionnels de l'immobilier USPI
Università di Ginevra - Groupe Energie
Verband freier Autohandel Schweiz VFAS
Unione dei treni storici della Svizzera HECH
ZHAW corso «Energie- und Umwelttechnik»
Privati: 38 prese di posizione pervenute
Gruppi di esperti indipendenti: 14 prese di posizione pervenute